L'AMICO FEDELE CHE DIRIGE UN PRINCIPIANTE NELLA VIA DELLA...





18

1

2

L' AMICO FEDELE

Che dirige un Principiante nella via della Divozione



DECIMASESTA EDIZIONE

Corretta, ed accresciuta.





IN NAPOLI MDCCCXVI.

PRESSO GAETANO EBOLI.

Con licenza de' Superiori.

Amicus fidelis; protectio forti: qui autem invenit illum, invenit thesaurum. Eccl. 1. 14.

AL LETTORE.

I Giovani sono la speranza della Società, l' espettazione dello Stato, la porzione la più cara delle mire della Religione. Quei, ch' oggi sono nel più fervido bollore di lor passioni, e che sono forse i più negletti, e trascurati nella coltura, saranno un giorno i Cittadini, che compongono la Cittadinanza, saranno gli adulti fedeli, che formano le membra nella Chiesa. Per la felicità ella è indispensabilmente necessaria la Religione, nè occorre di tal verità dubitare. Ma se ogn' altra Religione ottiene questo fine, molto più perfettamente il conseguisce la nostra. Analizzata ella ne' suoi precetti morali, è deciso che forma tanti saggi insieme, e prudentissimi Cittadini per lo Stato. Ecco il fine adunque, o Lettore, di questo piccolo libro, che ti è nelle mani. La direzione cioè d' un Giovane, d' un Principiante per la via della Divo-

zione, acciò sia ad un punto stesso e divoto Cristiano, e saggio Cittadino. L' abbondanza di tai libri mai basta ad un fine così vasto. Quindi è a me pregio il consumar la mia vita per ottenerlo, per quanto si può, giacchè lo stato, e più la Religione m' insegnano, ch' è vera vita, il perder la vita per vantaggio, e salute de' miei simili. Accetta tu dunque con benignità, o Lettore, queste mie intenzioni, procura di avvalertene. E vivi felice.

N. B. Tra le altre aggiunzioni fatte nella seconda edizione di questa Operetta, ho stimato avvertirne due, che sono più interessanti, cioè un Discorso pratico sopra la elezione dello stato, e una Protesta per disporsi a ben morire.

Ed è nella terza edizione accresciuta di tutti quegli Esercizj di pietà, che si trovono posti dalla pag. 90. sino alla 98.

ESERCIZIO

PER LA MATTINA.

Svegliato il Cristiano si ponga inginocchioni avanti l'immagine di G. C. e fatto il segno della Croce, dica:

Offerta per la Mattina.

SIgnore, Dio Onnipotente, io vi adoro, e vi ringrazio, perchè mi avete fatto giungere a veder questo giorno. Vi offerisco tutte le azioni, che sono per fare. E vi prego per li meriti di Gesù Cristo a prevenirle colla vostra grazia, acciò tutt' i miei pensieri, le mie parole, e le mie opere sieno dirette alla vostra gloria, mio sommo Bene, che io amo con tutto il cuore.

ATTO DI FEDE.

CRedo Dio mio fermamente, che Voi siete uno Dio in tre persone

Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Che la seconda Persona della Santissima Trinità, cioè il Figliuolo si è fatto Uomo, ed è morto in Croce per li nostri peccati, è risuscitato, e ha da giudicare tutti gli Uomini per dare ai buoni il Paradiso, ed a' cattivi l' inferno; e queste, e tutte le altre cose, che avete rivelate alla Chiesa, io le credo, perchè le avete dette Voi Verità infallibile, e Sapienzia infinita, che non potete ingannarvi, e non potete ingannarci.

ATTO DI SPERANZA.

SPero Dio mio dalla vostra onnipotenza, e misericordia il perdono de' miei peccati, la gloria eterna del Paradiso, ed i mezzi, e gli ajuti per acquistarla colle mie buone opere; e lo spero per li meriti di Gesù Cristo, perchè me l' avete promesso Voi; Dio di somma fedeltà, che non potete mancare di parola a chi confida in Voi.

ATTO DI CARITA'.

VI amo Dio mio con tutto il mio cuore, con tutta la mente, e

con

con tutte le forze mie sopra ogni cosa, perchè siete sommo Bene, Bontà infinita, amabile sopra tutte le cose; e per amor vostro amo sinceramente anche il prossimo mio, come me stesso.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Rimirate Dio mio, la gran miseria dell' anima mia. Confesso quanto male ho fatto co' miei peccati, per avermi perduto il Paradiso, e meritato l' inferno. Ma più mi addoloro per aver disprezzata la vostra santa Legge, e disgustata la vostra infinita Bontà. Perciò con tutto il cuore me ne pento, me ne confondo, e ve ne cerco perdono. Odio, e detesto tutt' i miei peccati sopra ogni male, perchè sono offese di un Padre così buono, e così amabile: e propongo con l' ajuto vostro vivere solamente per amarvi, e morire prima che offendervi, fuggire ogni occasione di offesa vostra, confessarmi, e dar soddisfazione, per quanto posso, con la mia penitenza alla vostra Divina Giustizia.

Tre *Gl. Pat. etc.*

Tre *Ave Maria.*

Madre mia SS. mi pongo sotto al vostro manto, beneditemi.

Prima della fatica, si dirà.

SIgnore, Voi, che ad Adamo peccatore, ed a suoi figli imponeste la fatica, come parte della pena dovuta al loro peccato, fate, che ci serva di mezzo per conoscerlo, e per preservarcene. Noi vi offeriamo l' opera delle nostre mani per sodisfazione delle nostre colpe, unendo le nostre fatiche a quelle di Gesù Cristo, e fate Voi, che le nostre, come le sue servano a salvarci, e tirate sopra di noi le vostre benedizioni.

Prima della tavola dica in piedi con divozione.

Dio mio, date la vostra benedizione a noi, ed al cibo che ora prenderemo; per mantenerci nel vostro servizio.

Finita la tavola si dica:

Vi ringraziamo, Signore, del cibo

che

che ci avete dato, fateci grazia di servircene in bene.

Quando suona l' Ave Maria all' Alba a mezzo giorno, e alla sera, dica inginocchioni.

Angelus Domini nunciavit Maria, et concepit de Spiritu Sancto. *Ave Maria etc.*

Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. *Ave Maria etc.*

Et verbum caro factum est, et habitavit in nobis. *Ave Maria etc.*

Oremus.

GRatiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: ut qui Angelo nunciante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus, et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Suonando il segno per li morti, il Salmo. De profundis *posto in fine di questo libretto; o pure si dica un* Pater, *ed* Ave *col* Requiem æternam.

ESERCIZIO

Per la sera.

Prima di andare a letto si metta inginocchioni, e dica.

Offèrta per la Sera.

GEsù Cristo mio, Dio mio, vi adoro, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte in questo giorno. Vi offerisco il mio sonno, e tutt' i momenti di questa notte, e vi prego a conservarmi senza peccato. Perciò mi pongo dentro al vostro costato, e sotto al manto della Madonna, Madre mia. I vostri Santi Angeli mi assistano, e mi custodiscano in pace e la vostra benedizione sia sopra di me.

Gli Atti di Fede, di Speranza, e di Carità, a pag. 5. e seg.

Dopo esaminate le azioni, le parole, e i pensieri della giornata, per riconoscere i suoi peccati, faccia l' Atto di Contrizione, pag. 7.

Do-

Dopo l' Atto di contrizione dica.

Conservatemi o Signore, in questa notte senza peccato, e liberatemi da ogni male.

Tre *Gloria Patri etc.*
Tre *Ave Maria etc.*

Madre mia SS. mi pongo sotto al vostro manto, beneditemi.

Postosi in letto si faccia la Croce, e dica.

Santissima Trinità, datemi grazia di ben morire.

Gesù, e Maria vi dono il cuore, e l' anima mia.

Avendo presente l' incertezza dell' ora di nostra morte si procuri di allontanare dalla mente ogni altro pensiero, e di prender sonno continuando a fare le sudette piccole preci, o pure de' brevi atti di amore verso Dio, e di dolore de' proprj peccati.

BREVE METODO

Per fare facilmente l' Orazione mentale.

L' Orazione mentale ha tre parti, cioè la Preparazione, il Corpo dell' Orazione, e la Conchiusione.

Della Preparazione.

LA preparazione contiene tre atti: 1. la Presenza di Dio. 2. l' Invocazione. 3. Proporsi il soggetto della meditazione, che si vuol fare.

1. Presenza di Dio, cioè rappresentandosi con viva fede Iddio presente, e ricordandosi ch' egli è da per tutto, e penetra il più intimo de' nostri cuori: Adorandolo umilmente, riconoscendolo per nostro Sovrano Signore, unendo la nostra adorazione a quella degli Angeli, e de' Santi: e considerando la propria bassezza, profondamente umiliarsi, e riputarsi indegno di stargli d' avanti: finalmente riflettendo di averlo offeso con tanti peccati da noi commessi; cercargli umilmente perdono, e proporre di mai più offenderlo.

In

Il 2. atto è d' invocazione, la quale si fa con chiedere a Dio grazia per far bene l' orazione: cioè con pregarlo di dar lume all' intelletto per conoscere le verità eterne, e amore alla volontà per abbracciarle; e insieme con offerirgli tutte le potenze, e i sensi nostri per applicarli in sua gloria, ed onore.

Il 3. atto è di proporsi il soggetto della meditazione, cioè rendere presente allo spirito l' oggetto sopra di cui si ha da meditare, per esempio immaginarsi di stare nella stalla di Betlemme, sul Calvario, in punto di morte, nella Valle di Giosafat, nell' Inferno, nel Paradiso &c., e se sia necessario, ravvivare la presenza dell' oggetto colla lettura di qualche libro divoto.

Del Corpo dell' Orazione.

IL Corpo dell' Orazione si compone di quattro atti, cioè Ponderazione, Riflessioni, Affetti, e Risoluzioni.

Prima dunque si dee ponderare, e considerare la materia rappresentatasi, o letta nel libro, discorrendo a poco

a poco coll' intelletto sopra di quella, esaminandone ad una ad una le circostanze; così, se si medita qualche fatto qual'è la Passione di Gesù Cristo, considerando chi patisce, che cosa patisce, perchè, in che modo patisce &c.; o pure in altri oggetti, come sarebbe il fine dell' Uomo, il Peccato, le virtù Cristiane, cioè l' umiltà, l' obbedienza, la purità &c. dobbiamo procurare di capire prima in che consista ciascheduna di esse, e le ragioni esaminarne, che ci persuadono ad abbracciar qualche cosa, o a fuggirla.

In secondo luogo: si dee riflettere sopra di noi stessi, ed applicarci le cose meditate, esaminando, se ad esse corrisponda la nostra vita. Per esempio; se si medita la pazienza, ed umiltà di Gesù Cristo nell'essere flagellato, riflettere, come siamo noi pazienti, ed umili nelle tribulazioni, o persecuzioni. Se si medita la malizia, o i danni del peccato riflettere al conto che se n' è fatto, come si è fuggito, &c.

In terzo luogo: si debbono fare varj affetti secondo il soggetto, che

si

si medita; cioè di amore verso Dio; di compassione verso Gesù Cristo; che patisce; di odio al peccato, di desiderio del Paradiso, di timor dell'Inferno, di pentimento de' peccati commessi, di speranza in Dio, di rassegnazione alla sua volontà, di ringraziamento, ed altri simili.

Ed in quarto luogo finalmente: si debbono fare le risoluzioni o generali di mutar vita, di fuggire il peccato, di servire a Dio; o pure speciali, e queste sono le più utili, cioè di correggerci de' difetti particolari, ne' quali siamo soliti di cadere, di adempiere agli obblighi del proprio stato, d'intraprendere i mezzi proporzionati per l'acquisto di qualche virtù.

Della Conchiusione.

LA Conchiusione contiene tre atti. Il primo di rendimento di grazie; ringraziando Iddio de' buoni pensieri, lumi, ed affetti datici nell' orazione. Il secondo di offerta, offerendo a Dio noi stessi, e tutt' i propositi formati nell' Orazione insieme co' meriti di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e de' Santi. Il terzo di domanda, pregando Id-

Iddio con umiltà, e confidenza, appoggiati alla sua bontà, e alle sue promesse di darci la grazia per viver bene, ed osservare i proponimenti che abbiamo fatti nell' orazione.

ATTI DELLA PREPARAZIONE.

Mio Dio, io credo, che voi mi state presente, vedete tutte le mie azioni, osservate tutt' i miei pensieri: vi adoro profondamente in ispirito e verità. Conosco quanto sono deboli le mie adorazioni, vi offerisco perciò le adorazioni di Maria Vergine, degli Angeli, e de' Santi tutti del Paradiso.

Mi vergogno mio Dio, di stare avanti alla Maestà vostra, conoscendomi per quel niente che sono, e molto più cresce questa mia confusione, perchè conosco quando vi ho offeso avendo avuto tante volte l' ardire di oltraggiare Voi mio sommo Bene, e far male sotto gli occhi vostri: vedendomi pertanto così reo, e miserabile, ve ne domando perdono; e sono veramente risoluto di riformar la mia vita.

Signore, datemi lume per conoscere una di queste sante verità, che

mi

mi fate la grazia di meditare, e accendete il mio cuore alla pratica delle buone risoluzioni che voi m' inspirate. Ve ne prego per li meriti di Gesù Cristo, per l' intercesione di Maria Santissima, dell' Angelo mio Custode, e di tutt' i Santi del Cielo.

MEDITAZIONE I.

Del fine dell' Uomo.

I. Considera, anima mia, come quest' essere che tu hai, te l' ha dato Dio, creandoti a sua immagine senza tuoi meriti: ti ha adottato per figlio: ti ha amato piucchè da Padre; e ti ha creato, acciò lo amassi, e servissi in questa vita, per poi goderlo in Paradiso. Sicchè non sei nato, nè devi vivere per godere; per farti ricco e potente; per mangiare, bere, e dormire come i bruti; ma per glorificare il tuo Creatore; e quest' è tutto l' essere, e la sostanza dell' Uomo, servire Dio, e salvarsi. *Deum time, et mandata ejus observa: hoc est enim omnis Homo. Eccl.* 12. 23. O me infelice, che a tutt' altro ho pensato,
fuor-

fuorchè al mio fine! Ho pensato alla terra, e mi sono dimenticato del Cielo. Ho amato il transitorio; ed ho trascurato l'eterno: ingannato che io fui! Sì mio Signore, la più gran sorte, che possa avere l'Uomo è servirti, ed amarti; Padre mio, per amore di Gesù Cristo fa, che io cominci una nuova vita.

II. Considera, come in punto di morte sentirai gran rimorsi, se non attendi a servire Dio. Che dolore sarà per te quando al finir de' giorni tuoi vedrai di aver menata la vita fra stenti e pene, fuori del tuo fine: e che non ti resta altro in quell' ora, che un pugno di vento di tutte le ricchezze, le glorie e i piaceri. Stupirai, come per vanità, e cose da niente, hai posto in tanto pericolo la tua eterna salute, senza poter rifare il mal fatto: e che non vi è più tempo da mettersi sul buon camino. O disperazione! O tormento! I lumi dell' eternità, alla quale l'anima sta per passare, faranno sparire dagli occhi tuoi tutti i beni transitorj, che in vita ti tenevano incantato, e ti faranno co-

no-

noscere il loro nulla, e la tua pazzia, per averli preferiti ai beni eterni. Vedrai allora, quanto vale il tempo, ma tardi: lo vorresti riscattare colla perdita di tutte le ricchezze, ma non potrai. O giorno amaro, per chi non ha servito, e amato Dio.

III. Considera quanto si trascura questo gran fine. Si pensa ad accumulare ricchezze, si pensa a raggiungere possessioni a possessioni; si pensa ad acquistar posti, titoli, onori; si attende a banchettare, a festeggiare, a darsi bel tempo; e Dio non si serve, e a salvar l'anima non si attende, e 'l fine eterno si tiene per bagattella, e così la maggior parte de' Cristiani banchettando, cantando, e suonando, se ne và all' Inferno. Oh se essi sapessero, che vuol dire Inferno! O mondo ignorante, e cieco! O Mondo ingannatore ed ingannato, stenti tanto per dannarti, e nulla vuoi fare per salvarti! Moriva un Segretario di un certo Re d' Inghilterra, e moriva dicendo: Misero me! Ho consumata tanta carta, per iscrivere le lettere del mio Principe, e non ne

ho

ho speso un foglio per iscrivere i miei peccati per farmi una confessione generale. Ma che! I buoni propositi procrastinati restano sul capezzale. Impara tu a spese d' altri a vivere sollecito di tua salute, se non vuoi cadere nella medesima disperazione; e sappi che quanto fai, dici, e pensi fuor del tuo fine, tutto è perduto. Su via, è tempo già di mutar vita: che vuoi aspestare l' ora della morte a dissingannarti, quando sarai alle porte dell' eternità, sulle fauci dell' inferno, allorchè non vi sarà più luogo ad emendar l' errore? Lume Padre de' lumi, lume per amor di Gesù Cristo.

Pratica. Prega di cuore il Signore che ti faccia capire il gran fine. Nelle tentazioni rispondi: non è questo il mio fine, voglio salvarmi. Anima mia, creata da Dio per servire Dio, creata da Dio per amare Dio, ama Dio. La sera nell' esaminarti piangi quel tempo non impiegato per Dio, e proponi risarcirne la perdita nel giorno seguente.

ATTI DELLA CONCHIUSIONE.

SIgnore io vi ringrazio di quanto mi avete insegnato, e de' lumi, che mi avete dati in questo tempo, che sono stato alla vostra presenza.

Mi offerisco, mio Dio tutto a Voi; e con modo particolare vi offerisco tutt' i propositi, e le risoluzioni, che ho fatte in questa Orazione, e con questi vi offerisco i meriti di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e de' Santi tutti.

Vi prego Signore, a darmi quegli ajuti e grazie che mi sono necessarie, per eseguire quanto ho risoluto. Dio mio, non posso cosa alcuna da me, con Voi io posso far tutto il bene; perciò vivamente ve ne supplico per Gesù Cristo, per Maria Santissima, e per li Santi tutti del Paradiso; così spero, perchè so esser Voi infinitamente buono, e misericordioso.



ME-

MEDITAZIONE II.

Dell' Importanza del Fine.

Farai gli Atti della Preparazione, come sopra pag. 16.

COnsidera, o Cristiano quanto importa conseguire il tuo gran fine, importa il tutto; perchè se lo conseguisci ti salverai, sarai sempre beato; goderai in anima, e corpo ogni bene; ma se lo sgarri, perderai anima, corpo, Paradiso e Dio: sarai eternamente misero, sarai per sempre dannato. Dunque questo è il negozio di tutt' i negozj, solo sommo, solo necessario, solo importante, servire Dio, e salvarsi. Se or si perde una possessione, ne rimane un' altra; se si perde una lite, se ne può appellare; se la sanità, si può ricuperare, se si commette qualch' error temporale, si può risarcire: e quando mai si perdesse tutto, o vuoi o no, tutto hai da lasciare. Ma se sgarri il tuo fine, perdi ogni bene, ti acquisti ogni male per tutto l' eternità, senza rimedio. Che giova al-

all' uomo, dice il Signore, se acquista tutto il Mondo, e fa danno all' anima sua? Questo solo è l' unico nostro affare, salvarci. Negli affari del secolo, se tu non ci pensi, vi può essere, che ci pensa per te; ma nel gran negozio della tua eterna salute, se tu non ci pensi, chi può pensarci per te? Se tu non ci attendi, chi può attenderci per te! Se tu non ti ajuti per salvarti, chi ti salverà? Quel Dio, che creò te senza te, non vuole salvare te senza te. Se vuoi salvarti, tu ci hai da pensare, e se tu non ci pensi, ti dannerai. Oh, me infelice, che da tanti anni servo il Mondo! Mondo fallace, e traditore, che me ne trovo! La vita consumata, il cuore afflitto, l' anima aggravata, Dio offeso, il Paradiso perduto, l' inferno meritato. Ah Padre de' lumi tirami a te, per onore, e per amore di Gesù Cristo.

II. CONsidera, come questo affare eterno è il più trascurato da tutti. A tutto si pensa fuorchè a salvarsi. Per tutto vi è tempo fuorchè per Dio. Per tutto vi è impegno, fuor-

fuorchè per l'anima. Si dica ad un mondano, che frequenti i Sagramenti, che faccia mezz'ora di orazione al giorno, risponde; ho figli, ho possessioni, ho che fare. Oh Dio, e non hai l'anima da salvarti? Forse stai nel Mondo per godere delle cose vane, e transitorie di questa terra, o pure vi stai per glorificare il tuo Creatore, e guadagnarti il Regno de' Cieli? L'ambizioso del Vangelo si scusò di venire alla Cena, figura del Paradiso, perchè avea possesioni; l'avaro rispose, che aveva armenti; e il voluttuoso disse, che avea preso moglie. Ma che! Gl'infelici furono eternamente esclusi da quella Cena beata. Che figli, che possessioni, che facende, quando si tratta salvarsi l'anima! Impegna pur le ricchezze, chiama i figli, i nipoti, che ti diano ajuto in punto di morte, e ti caccino dall'inferno, sei vai dannato. E ti dannerai, se non pensi con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore a servire Dio, ed a salvarti. Non ti lusinghe di poter accordare Dio e Mondo, Paradiso e piaceri. Il salvarti non

è

è negozio da trattarlo alla larga e superficialmente, bisogna far violenza a te stesso, bisogna faticare, e bisogna correre, bisogna affrettarti se vuoi giugnere al tuo gran fine, e guadagnarti la corona immortale. Quanti Cristiani si lusingavano, che poi avrebbero servito Dio, e si sarebbero salvati: ed ora stanno ad ardere nell' Inferno! L' inferno è pieno di anime di buone velleità! Che pazzia, pensare sempre a quello ch' ha da finir così presto, e pensar tanto poco a quello che non ha da finir mai! Ah Cristiano pensa a casi tuoi! Pensa, che fra poco sloggerai da questa terra, ed andrai alla casa della tua eternità.

III. COnsidera, Cristiano, e dì: un' anima ho, se questa perdo, ho perduto ogni cosa. Un' anima ho, se a danno di quest' anima mia guadagno un Mondo, che mi serve? Se riesco un grand' uomo, e mi perdo l'anima; che mi giova? Se accumulo ricchezze, se avanzo la casa; se ingrandisco i figli, e mi perdo l' anima, che mi giova? Se godo di tutt' i piaceri, se mi piglio tutt' i spassi, e mi

perdo l' Anima, che mi giova? Che giovarono le grandezze, i piaceri, le gale a tanti Principi, Capitani, Magistrati, a tanti ricchi, e voluttuosi, che vissero nel Mondo, ed ora sono polvere e cenere? Che giovano a quelli, che oggi vivono fra noi, e domani andranno a marcire in una fossa? Il godere di questa vita è un momento, il godere dell' altra è eterno. Il patire di questo Mondo è breve, il patire dell' Inferno non finisce mai. Dunque se l' anima è mia, ed io un' anima ho; se la sgarro, la sgarro per sempre, e non vi sarà più rimedio all' errore. Mio Dio, confesso, e mi confondo, che finora sono vissuto da cieco, sono andato così lontano da te: non ho pensato a salvare quest' unica Anima mia. Rimettitemi, o Padre, sulla buona strada, salvami per Gesù Cristo: mi contento perdere ogni cosa, purchè non perda te, mio Dio, sommo mio Bene.

Pratica. Quando sei tentato, alza gli occhi al Cielo, invoca l' ajuto di Dio, e rispondi; voglio salvarmi. S. Luigi quando udiva parlare di cose temporali, e questo, diceva, che serve all' e-

all' eternità? Se non serve all' eternità, poco mi appartiene. Pensa bene, che tutto finisce, e l' eternità non finisce mai. Anima mia, quale eternità ti toccherà? Il Paradiso, o l' inferno? Se vuoi saperlo; domandalo alle tue operazioni. -- *Farete gli Atti della Conchiusione, come sopra pag. 21.*

MEDITAZIONE III.

Del peccato Mortale.

Farete gli Atti della preparazione, come sopra pag. 16.

I. COnsidera, come tu creato da Dio per amare Dio, con ingratitudine d' Inferno, te li sei ribellato: l' hai trattato da nemico; hai disprezzato la sua grazia, la sua amicizia. Conoscevi, che gli davi un gran disgusto con quel peccato, e l' hai fatto? Chi pecca, che fa? volta le spalle a Dio: gli perde il rispetto: alza la mano per dargli uno schiaffo: affligge il Cuore di Dio: *Et afflixerunt spiritum sanctum ejus. Is. 63.* Chi pecca, dice a Dio col fatto; allontanati da me; non ti voglio ubbidire; non ti voglio servire: non ti voglio rico-

 no-

noscere per mio Signore: non ti voglio tenere per Dio: il mio Dio è quel piacere, quell' interesse, quella vendetta. Così hai detto nel tuo cuore quando hai preferito la creatura a Dio. S. Maria Maddalena de' Pazzi non sapea credere, come un Cristiano potesse ad occhi aperti fare un peccato mortale, e tu che leggi che dici? quanti n' hai commessi? Dio mio perdonami, abbi pietà di me. Ho offeso Te Bontà infinita: odio i peccati miei: t' amo, e mi pento d' averti ingiuriato a torto, o Dio mio, degno d' infinito amore.

II. Considera, come Dio ti diceva quando peccavi: Figlio, io sono il tuo Dio, che ti creai dal niente, e ti ricomprai col Sangue mio, io ti proibisco di far questo peccato sotto pena della mia disgrazia. Ma tu peccando, dicesti a Dio. Signore, io non voglio ubbidirti: voglio pigliarmi questo gusto, e non m' importa, che ti dispiace, e che perdo la tua grazia: *Dixisti non serviam.* Dicesti col fatto non voglio servire più Dio. Un miserabile, un pezzente da te portato in casa

casa tua, lavato, vestito, pasciuto mattina e sera, provvisto di buona stanza, di ottimo letto, e soddisfatto in ogni suo gusto particolare. Questo un giorno per condiscendere a un suo capriccio incontratoti sulla pubblica strada, ti maltratta, t' ingiuria, ti dice che non vuol venire più in casa tua. Che gli risponderesti tu? Che sdegno sentiresti tu, che ira! Ma quanto è debole questa somiglianza in rapporto a quel che tu hai fatto con Dio peccando? Ah mio Dio, e ciò l' ho fatto più volte? Come mi avete sopportato? Oh fossi morto prima che avervi offeso! Io non voglio più disgustarvi; io vi voglio amare, o bontà infinita. Datemi ora preseveranza. Datemi il vostro santo amore.

III. CONsidera, che quando i peccati giungono a certo numero fanno che Dio abbandoni il peccatore. Sappi però, che dice la Santa Scrittura, che se Iddio ti aspetta con tanta pazienza, e permette che seguiti a vivere peccando, aspetta che si compie la misura de' tuoi peccati per punirti più atrocemente nel dì del tuo giudi-

zio. 2. *Mach.* 6. 14., e sai tu il giorno della tua morte? Non ti avvedi che l' esser duro, e 'l differir sempre la tua penitenza, è un segno certissimo di tua impenitenza finale, e che Dio ti abbandonerà nel tuo peccato? Se dunque, Fratello mio, sarai di nuovo tentato a peccare, non dire più: poi me lò confesso. E se Dio ti fa morire allora? E se Dio ti abbandona, che ne sarà di te per tutta l' eternità? Così tanti si son perduti. Pur essi speravano il perdono, ma è venuta la morte, e si son dannati. Trema, che lo stesso non avvenga a te. Non merita misericordia, chi vuol servirsi della Bontà di Dio per offenderlo. Dopo tanti peccati che Dio t' ha perdonati, giustamente hai da temere, che ad un altro peccato mortale che farai, Dio non ti perdonerà più. Ringrazialo, che t' ha aspettato finora. E fa in questo punto una forte risoluzione di soffrir prima la morte, che fare un altro peccato. Dirai sempre da ogg' innanzi? Signore; basta quanto v' ho offeso, la vita che mi resta, non la voglio spendere a più disgustarvi, no, che Voi

non

non ve lo meritate: la voglio spendere solo ad amarvi, ed a piangere l'offese che vi ho fatte. Me ne pento con tutto il cuore. Gesù mio, vi voglio amare; datemi forza, Maria Madre mia ajutatemi.

Pratica. Appena che avrai commesso un peccato mortale, Iddio si ritira da te colla sua grazia, e tu resti nel dominio del Diavolo. Oh che stato miserabile! Se duri per poco in questo stato, che puoi sperare di bene? Speri che il Demonio ti faccia pentire del tuo peccato, che facci opere buone, che ti salvi? Povero te. Avvaliti di questo lume che ti dà ora Iddio. Ricorri subito a Dio con vero pentimento. E così viverai bene, e avrai una certa speranza di poterti salvare. *Farete gli Atti della Conchiusione come sopra* *pag.* 21.

MEDITAZIONE IV.

Della Morte.

Farete gli Atti della Preparazione: come sopra *pag.* 16.

I. CONsidera, come ha da finire questa vita. E uscita già la sentenza hai da morire. La morte è

certa, ma non si sa quando viene. Che ci vuol a morire? Una goccia, un fermamento del cuore, una vena, che ti si rompa nel petto, una soffocazione di catarro, un torrente impetuoso di sangue, un'animaletto velenoso che ti morda, una febbre, una puntura, una piaga, un'inondazione, un terremoto, un fulmine, un lampo; basta a levarti la vita. La morte verrà ad assalirti quando tu meno ci pensi; Quanti la sera si son posti a dormire, e la mattina si son trovati morti. Non può forse ciò succedere anche a te? Tanti che sono morti di subito, non se lo pensavano di morire così, ma così son morti; e se si trovarono in peccato, ora dove stanno? E dove staranno per tutta l'Eternità? Ma sia, come si voglia, è certo che ha da venire un tempo, nel quale per te si farà notte, e non giorno; e vedrai il giorno, e non vedrai la notte. Verrò, come il ladro alla scordata, e di nascosto, dice Gesù Cristo. Te lo avvisa per tempo il tuo buon Signore, perchè ama la tua salute. Corrispondi a Dio, approfittati dell'avviso, preparati a ben morire,
pri-

prima che venga la morte. *Estote parati.* Allora non è tempo d' apparecchiarsi, ma di trovarsi apparecchiato. È certo che hai da morire. Ha da finire la scena di questo Mondo per te, e non sai quando. Chi sa, se fra un anno, fra un mese, se domani sarai vivo? Gesù mio dammi lume; Gesù mio perdonami.

II. COnsidera, come nell' ora della morte ti troverai steso in un letto, assistito dal Sacerdote, che ti ricorderà l' anima, co' parenti accanto, che ti piangeranno; col Crocefisso al capo, colla candela a' piedi, già vicino a passare all' Eternità. Ti sentirai la testa addolorata, gli occhi oscurati, la lingua arsa, le fauci chiuse, il petto aggravato, il sangue gelato, la carne consumata, il cuore trafitto. Lascerai ogni cosa, e povero, e nudo sarai gittato a marcire in una fossa: quivi i vermi, ed i sorci si roderanno tutte le tue carni, e di te non resterà che quattr' ossa spolpate, ed un poco di polvere fetente, e niente più. Apri una fossa, e vedi a ch' è ridotto quel ricco, quell' avaro, quella donna vana?

Così finisce la vita. Nell' ora della morte ti vedrai circondato da' Demonj, che ti metteranno innanzi tutt' i peccati commessi, dacchè eri fanciullo. Ora il Demonio per indurti a peccare; cuopre, e scusa la colpa; dice che non è gran male quel contratto, quel piacere, quella confidenza, quel rancore, che non vi è mal fine in quella conversazione; ma in morte scoprirai la gravezza del tuo peccato, ed al lume di quell' Eternità, alla quale starai per passare, conoscerai, che male fu aver offeso un Dio infinito. Presto rimedia a tempo, ora che puoi, perchè allora non sarà più tempo. Mio Dio datemi lume.

III. COnsidera, come la morte è un momento, dal quale dipende l' Eternità. Giace l' uomo già vicino ad una delle due Eternità: e questa sorte sta attaccata a quell' ultima chiusa di bocca, dopo la quale in un punto si trova l' Anima salva, o dannata per sempre. Oh punto, oh chiusa di bocca! oh momento, donde dipende un' Eternità! un' Eternità, o di gloria, o di pene: un' Eternità o sempre feli-

lice, o sempre infelice; o di contenti o d'affanni: un' Eternità o d'ogni bene, o d'ogni male: un' Eternità o d'un Paradiso, o d'un' Inferno: viene a dire, che se in quel momento ti salvi, non avrai più guai, sarai sempre contento, e beato: ma se la sgarri, e ti danni, sarai sempre afflitto, e disperato mentre Dio sarà Dio. In morte conoscerai, che vuol dire Paradiso, Inferno, peccato mortale, Dio offeso, Legge di Dio disprezzata, peccati lasciati in Confessione, roba non restituita. Misero me, dirà il moribondo, da quì a pochi momenti ho da comparire innanzi a Dio. E chi sa, qual sentenza mi toccherà? Dove andrò al Paradiso, o all' Inferno? A godere tra gli Angeli, o ad ardere co' Dannati? Sarò figlio di Dio, o schiavo del Demonio? Fra poco ohimè! lo saprò; e dove alloggerò la prima volta, ivi resterò in eterno. Ah! fra poche ore, fra pochi momenti, che ne sarà di me? Che ne sarà di me, se non risarcisco quello scandalo, se non restituisco quella roba, quella fama? se non perdono di cuore al nemico? se non mi con-

confesso bene? Allora detesterai mille volte quel giorno, che peccasti, quel diletto, quella vendetta, che ti prendesti: ma troppo tardi, e senza frutto, perchè lo farai per timor del castigo senz' amore per Dio? Ah Signore, ecco da questo punto io mi converto a vai, non voglio aspettare la morte; da ora io v' amo e v' abbraccio, e voglio morire abbracciato con Voi. Madre mia Maria, fatemi morire sotto il manto vostro, ajutatemi in quel punto.

Pratica. Pensa di che cosa temeresti tu maggiormente se dovessi morire in questo punto; e ripara subito al tuo pericolo. Accostumati a fare ciascheduna azione nella giornata, come se dovessi subito morire dopo averlo fatta. E osserva specialmente questa pratica nel frequentare i Sacramenti.

Farete gli Atti della Conchiusione come sopra pag. 21.

MEDITAZIONE V.

Del Giudizio Finale.

Farete gli Atti della Preparazione come sopra pag. 16.

I. CONsidera, come appena l' anima uscirà dal corpo, sarà condot-

ta innanzi al Tribunale di Dio per esser giudicata. Il Giudice è un Dio onnipotente, da te maltrattato, adirato al sommo. Gli accusatori sono i Demonj nemici: i processi i tuoi peccati: la sentenza è inappellabile; la pena un Inferno. Non vi sono più compagni, non parenti, non amici; fra te e Dio, te l'hai da vedere. Allora scorgerai la bruttezza de' tuoi peccati, nè potrai scusarli, come ora fai. Sarai esaminato sopra i peccati di pensieri, di parole, di compiacenze, d' opre, d' omissione e di scandalo. Tutto si ha da pesare in quella gran bilancia della Divina Giustizia, ed in una cosa che ti ritroverai mancante sarai perduto. Gesù mio, e Giudice mio perdonami prima che mi verrai a giudicare.

II. COnsidera, come la Divina Giustizia dovrà giudicare tutte le genti nella Valle di Giosafatte, quanto (finito il Mondo) risusciteranno i corpi per ricevere insieme coll' anima il premio, o la pena, secondo le opere loro. Rifletti, come se ti danni, ripiglierai questo tuo medesimo corpo, che servirà per eterna prigione dell' anima sventurata. A quell' amaro incontro

l'anima maledirà il corpo, e il corpo maledirà l'anima; sicchè l'anima, ed il corpo, che ora s'accordano in cercare piaceri proibiti, si uniranno a forza dopo morte, per essere carnefici di se stessi. All'incontro, se ti salvi, questo tuo corpo risorgerà bello, impassibile e risplendente: e così in anima, e corpo sarai fatto degno della Vita beata; e così finirà la scena di questo Mondo. Saran finite allora tutte le grandezze, i piaceri, le pompe di questa Terra, tutto è finito, vi restano solo due Eternità l'una di gloria, e l'altra di pena; l'una beata, e l'altra infelice; l'una di gaudj, e l'altra di tormenti. Nel Paradiso i giusti: nell'Inferno i peccatori. Povero allora chi avrà amato il Mondo, e per gli miseri gusti di questa Terra avrà perduto tutto, l'anima, il corpo, il Paradiso, e Dio.

III. COnsidera l'eterna sentenza: Cristo Giudice si volterà contra i reprobi, e loro dirà: l'avete finita ingrati, l'avete finita? È già venuta l'ora del giudizio, ora di verità, e di giustizia, ora di sdegno, e di vendetta. Su scellerati, avete ama-

ta la maledizione, venga sopra di voi, siate maledetti nel tempo, maledetti nella eternità. Partitevi dalla mia faccia: andate privi d' ogni bene, e carichi di tutte le pene al fuoco eterno: *Discedite a me maledicti in ignem æternum. Matth.* 25. 31. Dopoi Gesù si volterà agli Eletti, e dirà loro: Venite voi figli miei benedetti, venite a possedere al Regno de' Cieli a voi apparecchiato: venite non per più portare dietro di me la croce, ma insieme con me la corona: venite ad essere eredi delle mie ricchezze, compagni della mia gloria: venite a cantare in eterno le mie misericordie, venite dall' esilio alla patria: venite dalle miserie alla gioja, venite dalle lagrime al riso, venite dalle pene all' eterno riposo: *Venite benedicti Patris mei possidete paratum vobis Regnum.* Gesù mio spero anch' io d' esser uno di questi benedetti: io v' amo sopra ogni cosa; beneditemi da quest' ora beneditemi Voi Madre mia Maria.

Pratica. Immaginati di esser già presentato innanzi al Tribunale di Gesù Cristo. Tutto il Mondo sia a te intorno. Allora i tuoi peccati più oc-

culti saranno a tutti manifestati, se non li cancellerai con vere lagrime di dolore. Tra chi vorresti trovarti allora fra gli eletti, o fra' condannati? alla destra o alla sinistra? Vuoi sapere qual sarà la sentenza, che toccherà a te? leggi il tuo processo, osserva la tua vita. Tu adesso colle tue mani, colle tue parole, co' tuoi pensieri ti stai formando il tuo processo. E quando l'avrai finito sarà portato innanzi a Gesù Cristo. Egli lo leggerà, e ti darà giustissimamente quella sentenza che ti spetta. E se vai dannato, non hai di chi poterti lagnare: *Farete gli Atti della Conchiusione: come sopra pag. 21.*

MEDITAZIONE VI.

Dell' Inferno.

Farete gli Atti della Preparazione: come sopra pag. 16.

I. CONsidera, come l'Inferno è una prigione infelicissima piena di fuoco. In questo fuoco stan sommersi i dannati, avendo un abisso di fuoco di sopra, d'intorno, e di sotto. Fuoco negli occhi, fuoco nella bocca, fuoco per tutto. Tutti poi i sensi hanno la loro propria pena. Gli occhi occiecati

dal fumo, e dalle tenebre, ed atterriti dalla vista degli altri dannati, e de' demonj. Le orecchie odono giorno, e notte continui urli, pianti, bestemmie. L'odorato è appestato del fetore di quegl' innumerabili corpi puzzolenti. Il gusto è cruciato da ardentissima sete, e da fame canina, senza poter ottener mai un goccia d' acqua nè una bricciola di pane. Onde quegl' infelici carcerati arsi dalla sete, divorati dal fuoco, afflitti da tutt' i tormenti, piangono, urlano, si disperano: ma non vi è, nè vi sarà mai chi li sollevi, o li consoli. Oh Inferno, Inferno! che non ti vogliono credere alcuni, se proprio non vi cadono dentro! Che dici tu che leggi? Se morivi allora ch' eri in peccato, dove ora saresti? Tu non ti fidi di soffrire una scintilla di candela nella mano, e ti fiderai di stare in un lago di fuoco, che ti divori, sconsolato, ed abbandonato da tutti per tutta l' Eternità.

II. Considera poi la pena, ch' avranno le potenze. La memoria sarà sempre tormentata dal rimorso della coscienza: questo è quel verme, che sempre roderà il dannato volonta-

riamente, per pochi piaceri avvelenati. Oh Dio! che gli parranno allora quei momenti di gusto, dopo cento, dopo mille milioni d'anni d' Inferno? Questo verme gli ricorderà il tempo, che gli ha dato Dio per rimediare, la comodità, che gli ha presentato per salvarsi, i buoni esempj dei compagni, i propositi fatti, ma non eseguiti. Ed allora vedrà che non vi è più rimedio alla sua rovina eterna. Oh Dio, oh Dio, e che doppio inferno sarà questo! La volontà sarà sempre contradetta, non avrà mai niente di ciò, che vorrà, ed avrà sempre quel, che non vorrà, cioè tutti i tormenti. L' Intelletto conoscerà il gran bene, che ha perduto, cioè il Paradiso, e Dio: O Dio, o Dio perdonami per amore di Gesù Cristo.

Peccatore, tu che ora non ti curi di perderti il Paradiso, e Dio, conoscerai la tua cecità, quando vedrai i Beati trionfare, e godere nel Regno de' Cieli, e tu come cane puzzolente cacciato via da quella Patria Beata, dalla bella faccia di Dio, dalla compagnia di Maria, degli Angioli, e de' Santi. Allora smaniando griderai: O Paradiso di contenti: o Dio Bene infini-

to, non sei, nè sarai più mio! Fa penitenza, muta vita, non aspettare, che non vi sia anche per te più tempo, datti a Dio: comincia ad amarlo da vero; prega Gesù, prega Maria, che abbian pietà di te.

Pratica. Portati col pensiero all' Infarno. Dimanda a que' dannati, perchè vi sono essi caduti? O quanti, per un solo brevissimo peccato condannati sono ad ardere in quel fuoco eternamente! Impara a temere Dio, e 'l pericolo in cui ti trovi.

Farete gli Atti della Conchiusione: come sopra pag. 21.

MEDITAZIONE VII.

Dell' Eternità delle Pene.

Farete gli Atti della Preparazione; come sopra pag. 16.

I. COnsidera, come l' Inferno non avrà fine: ivi si patiscono tutte le pene, e tutte eterne. Sicchè passeranno cento anni di quelle pene, ne passeranno mille, e l' Inferno allora comincia; ne passeranno cento mila, e cento milioni, mille milioni d' anni, e di secoli, e l' Inferno sarà sempre da capo. Se un' Angelo a quest'

ora portasse la nuova ad un dannato, che Dio lo vuol cacciar dall' Inferno, ma quando? quando saran passati tanti milioni di secoli, quante sono le gocce d' acqua, le frondi degli alberi, e le arene del mare, e della terra, voi vi spaventereste, ma pure è vero, che quegli farebbe più festa a questa nuova, che non fareste voi, se aveste la nuova d' esser fatto Re d' un gran Regno: Sì perchè direbbe il dannato: È vero, che hanno da passare molti secoli ma ha da venire un giorno, che han da finire. Ma ben passeranno tutti questi secoli; e l' Inferno sarà da capo, si moltiplicheranno tante volte tutti questi secoli, quanto le arene, le gocce, le frondi, e l' Inferno sarà da capo. Ogni dannato farebbe questo patto con Dio: Signore, accrescete Voi, quanto vi piace la pena mia: allungatela per quanto tempo vi piace, basta che vi ponghiate termine, e son contento. Ma nò, questo termine non vi sarà mai. Almeno il povero dannato potesse ingannar se stesso, e lusingarsi con dire: Chi sa, forse un giorno Dio avrà pietà di me, e mi caccerà dall' Inferno. Nò, il dannsto si vedrà sem-

pre in faccia scritta la sentenza della sua dannazione eterna, e dirà? Dunque tutte queste pene, che ora patisco, questo fuoco, questa malinconia, queste grida non hanno da finire mai per me? No, gli sarà risposto, mai, mai. E quanto tempo dureranno? sempre, sempre! Oh mai! Oh sempre! Oh Eternità! Oh Inferno! come gli uomini ti credono, e peccano, e seguitano a vivere in peccato.

II. FRatello mio sta attento, pensa che per te ancora sta l' Inferno, se pecchi. Già arde sotto i tuoi piedi questa orrenda fornace, e a quest' ora, che tu leggi, quante anime vi stanno cadendo? Pensa, che se anche tu ci cadrai una volta, non ne potrai uscire mai più. Se andrai all' Inferno non ne uscirai mai più. Non ci sarà allora più intercessione per te. Tu divenuto l' odio, e l' abbominio di Dio, degli Angeli, e de' Santi: abbandonato da tutti: oppresso sotto il peso di tanti altri dannati accatastati gli uni sopra degli altri: tormentato dal fuoco: disperato della perdita di Dio, e di un Paradiso eterno: che ne sarà di te in questo stato per tutta l' eter-

nità? Or per cadere in uno stato sì miserabile, e sì terribile, che credi che ci vuole? Un solo peccato mortale basta, per farti perdere in un momento l'anima, il Paradiso, e Dio, e per farti cadere in un stato di tanta miseria, di tanta disperazione, di tante pene, che non finiranno giammai. O inferno! O eternità! Quanti Anacoreti atterriti a questo solo pensiero hanno abbandonato patria, parenti, amici, ricchezze; e poveri e nudi sono andati o vivere nelle grotte e ne' deserti per far penitenza, e salvarsi. Dio mio penetrate lo spirito mio del timore de' vostri giudizj, fatemi comprendere questa gran verità. Eccomi, io voglio fare tutto quello, che voi volete da me. Maria ajutatemi.

Prattica. Rifletti che un peccato mortale, che dura un momento, è punito con una pena eterna, che non finisce mai. Comprendi da questo quanto odia Dio il peccato, e 'l peccatore. Quanto Dio ama se stesso, tanto odia il peccato, e perciò la pena di un peccatore sarà eterna, perchè Dio è eterno, ed eterno è l' odio che porta al peccato. O peccato! O eternità!

Gli Atti della Conchiusione pag. 21.

MEDITAZIONE VIII.
Del Paradiso.

Farete gli Atti della Preparazione, come sopra pag. 16.

I. COnsidera quanto bello dev' essere il Paradiso, mentr' egli è la Casa di Dio! *Domus Domini Ps.* 121. Noi restiamo incantati quando veggiamo una bella casa, un palazzo magnifico. E pure questi sono lavori fatti dalle mani degli uomini con tanta fatica e sudore; ed invecchiandosi, diventeranno polvere come prima. Considerando tutto ciò che veggiamo di bello e di eccellente nel mondo, i nostri cuori restano attoniti e pieni di stupore; e pure questo mondo Iddio l' ha fatto per essere una passeggiera abitazione degli uomini, de' quali la maggior parte sono peccatori e suoi nemici: Or quale sarà la bellezza, la grandezza, l' amenità della Casa di Dio? Casa, in cui abita Iddio stesso in tutta la sua gloria. Casa da Dio fatta a posta per manifestare pienamente e senza velo la sua grandezza

e Maestà; e per beatificare così, e soddisfare quanto possiamo, e sappiamo noi degnamente desiderare. Ed ho quanto sontuosa ricca e splendida sarà la casa di Dio! Ogni Beato in Cielo goderà di un Regno a parte; Regno dice la S. Scrittura, che si estende tanto, quanto è tutta la Terra. Che abitazione più sontuosa di questa! In fatti G. C. medesimo nel giorno del giudizio ci dichiarerà Re, e Sovrani del Paradiso: Venite, dirà a noi, venite benedetti da mio Padre a possederc il Regno a voi preparato dalla creazione del mondo, Iddio ha dato a G. C. il dominio di tutte le cose: e noi come fratelli ed eredi di G. C. saremo suoi compagni, eredi e possessori del suo Regno eterno, ch' è il Paradiso. Regno, che durerà sempre, e di cui sempre goderemo. Onde il Re Davidde alla vista di questo sommo onore degli Eletti gridò. O quanto è grande, o mio Dio, la gloria di cui onorate i vostri amici: e quanto è fermo e sicuro il principato, e 'l dominio, di cui godranno essi nella vostra Casa! *Ps.* 139. Sappi dunque, o Cristiano, che Iddio questa magnifica abitazione l' ha fatta per

darla a te, e per te la tiene apparecchiata. La terra dove stai presentemente è un carcere nel quale sei condannato a morire. In Paradiso sarà la tua abitazione, e 'l tuo Regno eterno sarà. Di questo Regno di Dio tu riceverai il possesso dopo qualche altro giorno, se però viverai da buon cristiano: poichè quegli, che simile sarà a G.C. penitente in questa vita, sarà ancora simile a G. C. glorificato nel Cielo.

II. COnsidera che nelle case degli uomini, per quanto sieno belle ed amene, non si vive però lontano dalle amarezze, da' dolori, dalla morte. Solo il Paradiso, la Casa di Dio lontana è dal timore di ogni male; e in essa radunato insieme sta ogni bene. Chi va in Paradiso è veramente beato, ed eternamente beato. Il corpo non sarà più soggetto a dolori, a malattie, a debolezze, a nessuna necessità; ma sano, glorioso, immortale. Iddio, dice il Profeta *Isa.* 25. *et* 40., precipiterà la morte per sempre, e il Signore asciugherà le lagrime dagli occhi di tutti. Non vi sarà più nè fame, nè sete, nè caldo, nè freddo, e i giorni del nostro

pianto saran finiti. L'anima non sarà più offuscata dall' ignoranza e dall'errore; non più disturbata dalle tentazioni e dalle passioni; la salute e la pace circonderanno le nostr' anime; e purissime, e sapientissime, e beatissime saranno come gli Angioli di Dio nel Cielo. Noi sarem beati godendo di ogni bene perfettamente. Per quanti beni potessimo avere su questa terra, mai il nostro cuore è contento, anzi non troviamo sempre in essi lo stesso piacere, poichè questi non sono veri beni, ma imperfetti e limitati, per cui dopo alcun tempo ci recan noja e disgusto, e cerchiamo sempre nuovi piaceri, e nuovi divertimenti. Solo nel Paradiso vi sono de' veri beni, de' veri piaceri. Quali sono i beni, e piaceri del Paradiso? Questi sono il vedere Dio, l'amare Dio, il possedere Dio, e l'esser posseduto da Dio. Solo sommo bene, principio di ogni bene, e che ogni bene in se stesso comprende. Noi vedremo Dio, se c' incantano così le bellezze caduche di questa terra, le quali son opere delle mani di Dio: quanto sarà la bellezza stessa eterna di Dio? Vedremo Dio faccia a faccia. La bellezza della sua santi-

tà, la grandezza della sua virtù e potenza, gli effetti ammirabili di sua bontà comunicati a Maria SS., a tutti i Santi, a tutte le Creature; e tutte queste cose le vedremo chiaramente, e le osserveremo in tutta la loro estensione, che consolazione sarà questa, che incanto, che gioja! Questa vista, questa conoscenza che avremo di Dio, ci manifesterà come in Dio solo si contiene ogni bene: e l'anima nostra a questa cognizione s'attaccherà, s'inabisserà nel sen di Dio, mai sazia essendo di quella eterna bellezza. E così vedendo Iddio, l'ameremo, e 'l nostro amore sempre arderà di fiamme immortali. Mai ci stancheremo di vedere Iddio, e mai ci annojeremo di amarlo. Questa carità ci unirà strettamente a Dio, e ci farà una cosa stessa con Dio. Gesù Cristo ci dice, siccome io risiedo nel seno del Padre, e da lui ricevo tutta la mia gloria; così voi come membra dello stesso mio corpo nel seno medesimo di Dio riposerete con me; e per mezzo mio: si parteciperà e si comunicherà a voi la stessa santità, la stessa giustizia, l'essere stesso di Dio, e inebriati sarete nella

contemplazione della sua gloria. *Joan.* 16. 24. Il seno di Dio sarà la nostra sede, e 'l cuore nostro sarà il trono di Dio, Iddio dominerà il Paradiso per mezzo di noi, e noi goderemo nell'essere dominati dalla carità di Dio, e Dio e noi la stessa cosa saremo. Iddio sarà tutto nostro, perfettamente nostro, senza toglierne niente agl'altri beati, e'l nostro cuore sarà tutto posseduto da Dio, senza esser capace di mai più separarsi da Dio. *Qui adhæret Deo; unus spiritus est.* Or essendo noi in Dio, e Dio ogni cosa in noi, ci potrà mancare niente di bene? potremo temere di alcun male? Questa è un'idea del Paradiso. Ma questo non è ancora tutto quelle che si può dire del Paradiso. O Dio! o Paradiso! o vita eterna! qualche altro giorno mi toccherà di questo esilio, e sarò col mio Dio eternamente beato.

III. COnsidera quali saranno le ricchezze, le delizie, il cibo, la bevanda, le occupazioni dolcissime della Casa di Dio. Questi sono beni infiniti: noi non abbiamo nè parole da esprimerli, nè una mente capace da poterne formare un' idea. Solo possiam

dire; Che Iddio sarà tutto in noi, ogni cosa in noi. Il nostro corpo immortale e glorioso non avrà più bisogno de' cibi vili e corruttibili di questa terra per suo nutrimento. Ma Iddio sarà nostro cibo, e Iddio medesimo nostra bevanda sarà. Gesù C. la parola di Dio, vita di Dio, che nostro cibo si fa ai che su questa terra nel Sacrament dell' Eucaristia: Gesù C. stesso, quest stessa parola e vita di Dio, sarà ne Cielo il nostro vero e reale nutrimento, e la nostra vita; e si comunicherà a noi senza velo, e perfettissimamente, poichè nel Cielo perfetta e consumata sarà la nostra carità. Il nostro cuore inebriato dal torrente di tante delizie, sazio di questo cibo divino traboccherà in continue benedizioni, esulterà in Dio con perpetue lodi, e queste lodi non finiran mai, e i nostri cantici sempre nuovi saranno: poichè mai finiremo di amare Iddio. Quando noi saremo nella gloria del Paradiso, nel seno di Dio, noi vedremo Iddio perfettamente e senza fine; ameremo Iddio senza disgusto, loderemo Dio senza fatica, e questo è quello che alla fine

de' secoli non finirà mai più. Questa lode l'occupazione tutta intera sarà di nostra vita in Cielo. E non solamente l'anima, ma il corpo ancora un sacrifizio di eterna lode sarà a Dio. Le parti del nostro corpo sono presentemente destinate a quegli usi, che necessarj sono alla vita terrena: Ma dove la vita nostra altro non sarà che una perpetua lode di Dio, il nostro corpo ancora ad altro uso, e di altra vita non si occuperà, che in quella di concorrere alle lodi di Dio. Beati quelli, o Signore, che abitano nella vostra Casa; essi vi loderanno ne' secoli de' secoli. *Ps*. 83. Questa sarà l' unica occupazione di que' che non hanno più cosa da fare. Questa la sola obbligazione, e'l negozio di que', che staranno sempre in riposo. Questa l' unica cura di que', che non avranno altri affari. *In sæcula sæculorum laudabunt te*.

Pratica. Il Sacrifizio della carità perfetta in Cielo dev' essere preceduto dal sacrificio di un cuore penitente. Che bella cosa, acquistarsi un Paradiso per un poco di pazienza nelle malattie, per una passeggiera mortificazione! I Martiri dopo aversi acquistato il Para-

diso col prezzo del sangue loro, han creduto di essere loro stato dato per niente. E tu, dimanda S. Paolo, qual sangue hai sparso per resistere al peccato? Quanto ti affatichi per osservare la legge di Dio con esattezza?

SULLA PASSIONE
DI GESU' CRISTO

MEDITAZIONE I.

Dell'amor di Gesù in patire per noi.

Gli atti della preparazione pag. 16.

I. Considera, come il tempo dopo la venuta di Gesù Cristo non è più tempo di timore, ma tempo d'amore, come predisse il Profeta: *Tempus tuum, tempus amantium: Ezech.* 16. 8. Poichè si è veduto un Dio morire per noi: *Christus dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis. Ephes.* 5. Nell'antica legge, prima che 'l Verbo s' incarnasse poteva l' uomo dubitare, se Dio l'amasse con tenero amore; ma dopo averlo veduto morire lacerato, e vilipeso su d' un patibolo infame, non possiamo più dubitare, ch'egli ci ami con tutta la tenerezza. E chi mai po-

trà arrivare a comprendere qual' eccesso d'amore sia stato questo del Figlio di Dio, in voler egli pagar la pena de' peccati nostri? E pure ciò è di fede: *Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit*: Che Gesù Cristo veramente addossato s' ha i nostri languori, e nel proprio suo corpo i nostri dolori ha portato. Per le nostre iniquità egli fu impiagato così, e per le nostre sceleratezze gli furono stritolate le ossa; e queste piaghe sono state la medicina e la salute nostra. *Is.* 53. 3.

15. Perchè patir tutto questo? Risponde S. Giovanni, perchè ci ha amato, e vedendoci lordati dalle bruttezze del peccato, egli si è fatto svenare, e ci ha lavato col sangue suo. *Dilexit nos: et lavavit nos a peccatis nostris in sanguine suo. Apoc.* 1.5. Così Gesù Cristo ha amato te. Ah! Tu dai a un cane un osso spolpato, e ce lo dai perchè lo butti, perchè ti è inutile; e 'l cane per questo niente che gli dai del tuo, ti ama, ti carezza, ti serve. Ah! impara il tuo dovere da una bestia, cuore ingrato, anima snaturata! Insensibile solo verso Gesù Cristo, quale dà a te le sue grazie, il suo sangue, la sua

vita, i suoi beni tutti, tu sei solo sensibile e affezionato a' tuoi compagni; a' tuoi amici; e chi de' tuoi amici o fratelli è morto crocifisso per te, come ci è morto Gesù, dolce nostro fratello, vero, e unico nostro fedele amico? Ah mio Redentore, trppo mi avete obbligato ad amarvi, troppo vi sarei ingrato, se non vi amassi con tutto 'l cuore, Gesù mio. Io vi ho disprezzato, perchè son vivuto scordato del vostro amore: ma voi non vi siete scordato di me. Io vi ho voltato le spalle, e Voi mi siete venuto appresso, Io v' ho offeso, e Voi mi avete invitato al perdono, e mi avete perdonato; Io v' ho tornato ad offendere, e Voi mi avete tornato a perdonare. Deh Signore per quell' affetto, con cui mi amaste sulla Croce, legatemi ora a Voi colle catene del vostro santo amore, ma legatemi tanto, ch' io non abbia più a vedermi separato da Voi. V' amo, o sommo Bene, e voglio sempre amarvi.

II. Considera, come quello, che più dee infiammarci ad amar Gesù Cristo, non è tanto la morte, i dolori, e l' ignominie sofferte per noi,

quanto il fine, ch' Egli ha avuto in patir tante pene per noi, cioè per dimostrarci il suo amore, e per guadagnarsi i nostri cuori. *In hoc cognovimus charitatem Dei quoniam ille animam suam pro nobis posuit.* 1. *Joan.* 3. 19. Non era già necessario per salvarci, che Gesù patisse tanto, e morisse per noi: bastava che spargesse una sola goccia di sangue, una lagrima per la nostra salute; questa goccia, o lagrima di un uomo Dio era bastante a salvar mille Mondi. Ma Egli ha voluto spargere tutto il sangue: ha voluto lasciar la vita in un mare di dolori, e di disprezzi, per farc' intendere l'amor grande, che ha per noi, e per obligarci ad amarlo: *Charitas Christi urget nos*, dice S. Paolo (2. *Cor.* 5.) Non dice, la passione, la morte; ma l'amore di Gesù Cristo ci forza ad amarlo. E chi eravamo noi, o Signore, che a tanto caro prezzo abbiate voluto acquistarvi il nostro amore? Gesù Cristo, dice di più S. Paolo, è morto per noi, e per tutti; affinchè noi non vivessimo più per andar appresso a' nostri capricci, ma per consumare la vita nostra ad onor di colui, ch' è morto per noi.

Ibid. Perchè l' essere morto Gesù Cristo vuol dire, che tutti noi avessimo dovuto morire a quest' ora. Se dunque viviamo, questa vita la godiamo per grazia di Gesù Cristo, e l' obligazione nostra è di consumarla tutta nell' amore di Gesù Cristo. Voi dunque, Gesù mio, siete morto per noi, affinchè vivessimo solo a Voi, ed al vostro amore. Ma povero mio Signore (permettetemi, che così vi chiami), Voi siete così amabile. Voi avete tanto patito per essere amato dagli Uomini, ma quanto son poi quelli, che v' amano? vedo questi tutti applicati ad amare chi le ricchezze, chi gli onori, chi i piaceri, chi i parenti, chi gli amici, e chi anche le bestie; ma quanti son coloro che amano veramente Voi, amabile, infinito? Oh Dio son troppo pochi! Ma tra questi pochi voglio essere anch' io, che un tempo pur vi ho offeso con amare il mondo; ma ora v' amo sopra ogni cosa. Oh Gesù mio le pene, che avete sofferte per me, troppo m' obbligano ad amarvi; ma quello, che più mi stringe, e m' innamora di Voi, è l' intendere l' amore,

che mi avete dimostrato con tanto patire, per esser amato da me. Amato mio Signore: Voi per amore vi siete dato tutto a me; io per amore mi do tutto a voi. Voi per amor mio siete morto; io per amor vostro voglio morire, quando, e come vi piace. Accettatemi ad amarvi; ed ajutatemi colla vostra grazia.

III. Considera, come non v'è mezzo, che possa maggiormente accenderci nel Divino amore, quanto il considerare la Passione di Gesù. Dice S. Bonaventura, che le piaghe di Gesù Cristo, per esser piaghe d'amore son dardi, che feriscono i cuori i più duri e fiamme che accendono le anime le più gelate. *O vulnera, corda vulnerantia et montes congelatas inflammantia!* Un anima, che crede, e pensa alla Passione del Signore, è impossibile, che l'offenda, che non l'ami; anzi non impazzisca di amore, vedendo un Dio quasi impazzito per amor nostro: *Vidimus Sapientem amoris nimietate infatuatum* (*S. Laurent. Justin.*) Quindi dice l'Apostolo, che i Gentili in sentir predicar la Passione di Gesù Crocifisso, la credevano una pazzia; 1.

Cor. 1. 23. E com' è possibile (essi diceano) che un Dio onnipotente, e felicissimo, qual'egli è, abbia voluto morire per le sue creature?

Ah Dio innamorato degli Uomini, e com' è possibile (diciamo noi, che ci crediamo) che una tanta Bontà, un tanto amore resti dagli Uomini così mal corrisposto? Suol dirsi, che amor con amor si paga, ma il vostro amore con quale amore potrà mai pagarsi? Bisognerebbe, che un'altro Dio morisse per Voi, per compensare l'amore che ci avete portato in morire per noi. O Croce, o Piaghe, o Morte di Gesù, voi troppo mi stringete ad amarlo? O Dio eterno, o amabile infinito, io vi amo e voglio vivere solo per Voi, solo per darvi gusto. Ditemi quel, che da me volete, che io tutto lo voglio fare. Maria speranza mia prega Gesù per me

Gli Atti della Conchiusione pag. 20

MEDITAZIONE II.

Del sudore del Sangue, ed Agonia di Gesù nell' Orto.

Gli atti della Preparazione pag. 16.

I. COnsidera, come il nostro amante Redentore, venuta l'ora della

sua morte, si portò nell' Orto di Getsemani, in cui da se stesso diè principio alla sua amarissima Passione, con dar licenza al timore, al tedio, ed alla mestizia, che venissero a tormentarlo. *Cœpit pavere, tædere, et moestus esse.* Cominciò dunque a sentire un gran timore, e tedio della morte, e delle pene, che doveano accompagnarla. Se gli rappresentarono allora i flagelli, le spine, i chiodi, la croce, che non già l'uno dopo l'altro, ma tutt' insieme vennero allora ad affliggerlo, e specialmente se gli fece innanzi quella morte desolata, che dovea patire abbandonato da ogni conforto umano, e divino. Sicchè atterrito alla vista dell'orrido apparato di tanti strazj, ed ignominie, prega l' Eterno Padre, che ne lo liberi: Padre mio, s'è possibile, passi da me, diceva, ritiratelo da me cotesto calice. *Matth.* 26. Ma come? non era Gesù quegli, che tanto avea desiderato di patire, e morire per gli Uomini, dicendo: Io ho un battesimo di sangue ond' esser lavato, ed ho quanto mi è duro l' aspettare, finchè non si adempia? *Luc.* 12. 50. E come poi così teme queste pene, e questa morte? Ah che

ben Egli voleva morire per noi: ma acciocchè non pensassimo, ch' Esso per virtù della sua Divinità moriva senza pena, perciò fece quella preghiera al Padre, per farci conoscere, che non solo moriva per nostro amore, ma moriva con una morte sì tormentosa che grandemente lo spaventava.

II. COnsidera, come si aggiunse allora a tormentare l' afflitto Signore una gran mestizia, ond' Egli giunse a dire, che quella bastav' a dargli morte; *Tristis est anima mea usque ad mortem. Mat.* 26. Ma, Signore, dalla morte, che vi apparecchiano gli Uomini, o voi sta liberarvene, se vi piace: perchè tanto v' affliggete? ah! chè non tanto furono i tormenti della Passione, quanto i nostri peccati, che così afflissero allora il Cuore del nostro amante Salvatore. Egli per togliere i peccati era venuto in terra, ma vedendo poi che con tutta la sua Passione pure si avean da commettere tante scelleragini nel Mondo, questa fu la pena, che prima di morire lo ridusse a morte, e gli fece sudar vivo sangue in tanta copia, che giunse a bagnarne la terra. Sì, perchè Gesù allora si vide

innanzi tutt' i peccati, che avean da fare gli uomini dopo la sua morte, tutti gli odj, le disonestà, i furti, le bestemmie, i sacrilegj, ed ogni colpa venne allora colla sua malizia, come una fiera crudele a lacerarli il cuore. Ond' Egli diceva allora: Questa dunque, o Uomini, è la vostra ricompensa al mio amore? Ah! s' io vi vedessi a me grati, oh come allegramente andrei ora a morire: ma il vedere dopo tanto mio pene, tanti peccati: dopo tanto mie amore, tanta ingratitudine, questo è quello, che mi fa mesto sino alla morte, e mi fa sudar sangue.

Dunque, amato mio Gesù, i peccati miei furono quelli, che allora tanto vi afflissero. Se meno io avessi peccato, meno Voi avreste patito. Quanto più di piacere io mi ho preso in offendervi, tanto più d' affanno in allora v'accrebbi. E come ora non muojo di dolore, pensando che ho pagato l' Amor vostro con aggiungervi pena, e mestizia? Io dunque ho afflitto quel Cuore, che tanto mi ha amato! Colle creature io sono stato ben grato, con Voi solo sono stato un' ingrato. Gesù mio

perdonatemi, che io me ne pento con tutto il cuore.

III. Considera, come vedendosi Gesù carico de' nostri peccati *procidit faciem suam. Matth.* 26. si prostrò colla faccia a terra, come vergognandosi d' alzare gli occhi in Cielo, e posto in agonia di morte, pregò lungamente: *Factus in agonia prolixius orabat. Luc.* 22. Allora, Signor mio, Voi pregaste per me l' Eterno Padre, affinchè mi perdonasse, offerendovi a morire in sodisfazione delle mie colpe.

Anima mia, come non ti arrendi a tanto amore? Come ciò credendo puoi amare altri, che Gesù? Su via buttati a piedi del tuo agonizzante Signore, e digli: Caro mio Redentore, e come avete potuto tanto amare chi tanto vi ha offeso? Come avete potuto soffrire la morte per me, vedendo l' ingratitudine mia? Deh fatemi parte di quel dolore, che sentiste nell' Orto pe' peccati miei. Ora io gli abborrisco, ed unisco questo mio abborrimento a quello, che allora Voi ne aveste. O Amor del mio Gesù, tu sei l' Amor mio. Signore io v' amo, io v' amo, e per amor vostro mi offerisco a pa-

tire ogni pena, ogni morte. Deh per li meriti dell'agonia, che soffriste nell'Orto, datemi la santa perseveranza. Maria Speranza mia pregate Gesù per me.

Gli Atti della Conchiusione pag. 20.

MEDITAZIONE III.

Della Carcerazione, e de' trapazzi sofferti da Gesù innanzi a' Giudici.

Gli atti della Preparazione pag. 16.

I. COnsidera, come arrivò Giuda nell' Orto, e tradendo egli col bacio il suo Maestro, si fanno sopra Gesù quegli insolenti ministri, e lo legano come un ribaldo: *Comprehenderunt Jesum et ligaverunt eum*. *Jo*: 18. Un Dio legato! e perchè? e da chi? dalle stesse sue creature! Angeli del Cielo, che ne dite? E voi Gesù mio perchè vi fate legare? *O Rex Regum* (piange S. Bernardo), *quid tibi, et vinculis*? Che han che fare le funi de' schiavi, e de' rei col Re de' Regi, e col Santo de'Santi? Ma gli uomini ardiscono legarvi, Voi che siete onnipotente, perchè non ve ne sciogliete, e vi liberate da' tormenti, che questi barbari v'apprestano? Ah! che non sono già

queste funi, che vi stringono; l'amore verso di noi è quello, che vi liga, e vi condanna alla morte.

Mira, o uomo, dice S.Bonaventura, come quei cani maltrattano Gesù, chi l'afferra, chi lo spinge, chi lo lega, chi lo percuote. E mira Gesù, che qual'Agnello mansueto senza resistenza si fa condurre al sacrificio. E voi Discepoli che fate, perchè non accorrete a torlo di mano a' suoi nemici? Almeno perchè non l' accompagnate per difender la sua innocenza avanti a' Giudici? Ma oh Dio, che ancora i Discepoli, al vederlo preso, e legato, sen fuggono e l' abbandonano! *Tunc Discipuli omnes, relicto eo, fugerunt: Matth.*26. O Gesù mio abbandonato, chi mai prenderà le vostre difese, se i vostri più cari vi lasciano? Ma ohimè, che quest'ingiuria non finì colla vostra passione, quante anime, dopo essersi consagrate alla vostra seguela, e dopo molte grazie speciali ricevute da Voi, per qualche passione di vile interesse, o d'umano rispetto, o di sozzo piacere vi abbandonano! Misero me, che di quest' ingrati uno ne sono io. E quante volte l' ho fatto? Non già una volta

come gli Apostoli per timor della morte, ma infinite volte per un mio capriccio vi ho lasciato solo a patire per me. Gesù mio perdonatemi, ch' io non voglio lasciarvi mai più.

II. COnsidera, come condotto che fu Gesù d' avanti a Caifas, fu da lui interrogato de' suoi Discepoli, e della sua Dottrina, Gesù rispose, ch' Egli non avea parlato in segreto, ma in pubblico; e che quelli stessi, che gli stavano d' intorno, sapevano ciò ch' egli avea insegnato. Ma a tal risposta uno di quei ministri, trattandolo da temerario gli diede un'orribile guanciata con dirgli: *Sic respondes Pontifici?* Così rispondi al Pontefice? O pazienza del mio Signore! E come una risposta sì mansueta meritava un affronto sì grande alla presenza di tanta gente, e dello stesso Pontefice, il quale in vece di riprendere quell'insolente, col silenzio più tosto l'applaudisce? Ah Gesù mio. Voi tutto soffriste per pagare gli affronti, ch'io temerario vi ho fatti. Amor mio ve ne ringrazio. Eterno Padre perdonatemi per li meriti di Gesù. Mio Redentore v' amo più di me stesso.

Indi l' iniquo Pontefice l' interrogò,

se veramente Egli era il Figliuolo di Dio. Gesù per rispetto del Divin nome affermò esser ciò vero, ed allora Caifas si lacerò le vesti con dire che Gesù avea bestemmiato, e tutti gridaron ch' era degno di morte: *At illi respondentes dixerunt, reus est mortis. Mat.* 29. Sì, mio Salvatore, ben siete reo di morte, mentre vi siete obbligato a soddisfare per me, che son reo di morte eterna. Ma giacchè Voi colla vostra morte mi avete acquistata la vita, è ragione, che la vita mia io la spenda tutta per Voi. Io v'amo, e non altro desidero che amarvi. E mentre Voi che siete il più grande di tutt' i Re, avete voluto per amor mio essere disprezzato più di tutti gli uomini, io per amor vostro voglio soffrire tutti gli affronti, che mi saran fatti. Deh per li meriti de' vostri disprezzi datemi Voi forza di sopportarli.

III. Considera, come avendo il concilio de' Sacerdoti dichiarato reo di morte Gesù Cristo, si pose quella canaglia a maltrattarlo per tutta la notte con calci, schiaffi, e sputi, come Uomo già dichiarato infame. Racconta S. Matteo, *cap.* 26. che i

Ministri allora gli sputavano in faccia, lo schiaffeggiavano, gli bendavano gli occhi, e percotendolo gli domandavano, che indovinasse chi l'aveva percosso. Ah mio caro Gesù, questi ribaldi vi schiaffeggiano, vi sputano in faccia, e voi tacete? come un agnello senza lamentarvi tutto soffrite e l' offerite per noi: *Quasi agnus coram tondente se, obmutescet; et non aperiet os suum. Is.* 53. Ma se quelli non vi conoscono, io vi confesso per mio Dio, e Signore, ed intendo, che quanto Voi innocente patite, tutto lo patite per amor mio. Ve ne ringrazio Gesù mio, e v' amo con tutto il cuore.

Fatto giorno condussero Gesù Cristo a Pilato, per farlo condannare a morte. Pilato nondimeno lo dichiarò innocente, ma per liberarsi da' Giudei, che seguivano a strepitare, lo mandò ad Erode il quale desiderando di veder qualche prodigio per mera sua curiosità, l'andava interrogando di varie cose; ma Gesù, non meritando risposta quel malvagio, si tacque, e non gli rispose. Onde il superbo gli fece molti disprezzi, e specialmente lo fè vestire da pazzo con una veste bianca. O Sa-

pienza Eterna, o Gesù mio! quest'altra ingiuria vi mancava d'esser trattato da pazzo! Oh Dio, che ancor'io per lo passato, com' Erode, vi ho disprezzato, deh non mi castigate come Erode, con privarmi delle vostre voci. Erode non vi conobbe, io vi confesso per mio Dio: Erode non si pentì di avervi ingiuriato, io me ne pento con tutto il cuore. Erode non vi amò, io v'amo sopra ogni cosa. Deh non mi negate le voci delle vostre inspirazioni ditemi quel, che volete da me, che colla vostra grazia tutto io voglio fare. Maria Speranza mia pregate Gesù per me.

Gli Atti della Conchiusione pag. 20.

MEDITAZIONE IV.

Della Flagellazione di Gesù Cristo.

Gli Atti della Preparazione pag. 16.

I. Considera, come vedendo Pilato che i Giudei non lasciavano di pretender la morte di Gesù, egli lo condannò a' flagelli: *Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, et flagellavit. Jo.* 19. Stimò l'ingiusto Giudice di quietare con ciò i di lui nemici, e così liberarlo dalla morte. Ma questo ritro-

vito riuscì troppo doloroso per Gesù Cristo; mentre scorgendo i Giudei, che Pilato dopo un tal supplizio volea liberarlo, come disse. Io lo correggerò con un castigo, e poi lo lascerò andare: *Luc.* 23. Essi corruppero i manigoldi, acciocchè lo flagellassero a tal segno, che in quel tormento vi lasciasse in vita. Portati col pensiero, o Cristiano in quell'orrendo cortile, divenuto già il teatro de' dolori, e delle ignominie del Redentore, e vedi come Gesù ivi giunto da se stesso si spoglia delle sue vesti (come sta rivelato a S. Brigida), ed abbraccia la colonna, come testimonio agli uomini delle sue pene, e del suo amore. Guardalo come sta l'innocente Agnello col capo dimesso, e tutto verecondo per lo rossore aspetta quel gran tormento. Ecco, che quei barbari come cani arrabbiati, già se gli avventano sopra. Mira colà, chi gli percuote il petto, chi le spalle, chi i fianchi, e chi l'altre parti del corpo: anche la sacra testa, e la sua bella faccia non vanno esenti dalle percosse. Ohimè! già scorre quel Sangue Divino da ogni parte: già di sangue son pieni i flagelli, le mani de' carnefici, la colon-

na, ed anche la terra. Oh Dio! che non trovando i percussori parte più sana da ferire, aggiungono piaghe a piaghe, e lacerano da per tutto quelle sacrosante carni: *Et super dolorem vulnerum meorum addiderunt.* E moltiplicavano le percosse sopra al dolore delle piaghe mie. *Ps.* 68. 27. O anima, come hai potuto offendere un Dio flagellato per te? E voi Gesù mio, come avete potuto tanto patire per un ingrato? O piaghe di Gesù, Voi siete la mia speranza, o Gesù mio, Voi siete l' unico amore dell' anima mia.

II. COnsidera, come troppo tormentosa fu quella flagellazione per Gesù Cristo, poichè i carnefici furon sessanta, come fu rivelato a S. Maria Maddalena de' Pazzi, gl'uni sottentrando agl' altri, gli strumenti scelti a quest' ufficio furono i più fieri; onde ogni colpo faceva piaga: le battiture poi giunsero a più migliaja, sì che arrivarono a comparire scoverte anche l'ossa delle coste di nostro Signore, come fu rivela la a S. Brigida. Giunsero in somma a farne una tale strage, che Pilato credette di muovere a compassione gli

stessi suoi nemici, allorchè lo dimostrò loro sulla loggia, quando disse; *Ecce Homo*. E 'l Profeta Isaia ben ci predisse lo stato compassionevole, in cui dovea ridursi il Salvatore nella sua flagellazione, dicendo, che la sua carne doveva esser tutta franta. *Attritus est propter scelera nostra*: e 'l suo benedetto corpo dovea diventare, come un corpo di un leproso tutto piaghe: *Et nos putavimus eum quasi leprosum. Is.* 53.

Ah mio Gesù, vi ringrazio di tanto amore. Mi dispiace, che anch' io mi sono unito a flagellarvi. Maledico tutti i miei piaceri malvagi, che vi han costato tanta pena. Ricordatemi, Signore, spesso l' amore che mi avete portato, acciocchè io v' ami, e non v' offenda più. Deh, quale Inferno a parte sarebbe per me, se dopo aver conosciuto l'amor vostro, e dopo che Voi tante volte mi avete perdonato, io misero di nuovo vi offendessi, e mi dannassi! Ah che quest'amore, e queste misericordie sarebbero nell' inferno un inferno per me più tormentoso! No, Amor mio non lo permettete. Io vi amo, o sommo Bene, v'amo con tut-

to il cuore, e voglio sempre amarvi.

III. Considera, come per pagare le nostre colpe, e specialmente quelle d'impurità, volle Gesù patire questo gran tormento sulle sue carni innocenti. *Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras. Is.* 53. Dunque, o Signore, noi abbiamo peccato, e Voi avete voluto pagarne la pena? Sia sempre benedetta la vostra infinita carità! Che ne sarebbe di me, Gesù mio, se Voi non aveste soddisfatto per me. Oh non v'avessi mai offeso! Ma se io peccando ho disprezzato il vostro amore, ora non desidero altro che amarvi, ed esser amato da Voi. Voi avete detto, che amate chi v'ama: io v'amo sopra ogni cosa, v'amo con tutta l'anima mia: fatemi Voi degno dell'amor vostro: Io spero, che già mi abbiate perdonato, e che al presente Voi mi amiate per vostra bontà. Ah caro mio Redentore, legatemi sempre più al vostro amore: non permettete, che io mi divida più da Voi. Eccomi tutto vostro, castigatemi come volete, ma non mi private del vostro amore. Fa-

te, ch' io v' ami, e poi disponete di me, come vi piace. Maria, Speranza mia, pregate Gesù per me.

Gli Atti della Conchiusione pag. 20.

MEDITAZIONE V.

Gesù coronato di spine, e mostrato al Popolo.

Gli Atti della Preparazione pag. 16.

I. COnsidera, come non contenti que' barbari ministri dell' orrenda carneficina, fatta nel sacrosanto corpo di Gesù Cristo colla flagellazione, istigati da' Demonj, e da' Giudei, volendolo trattare da Re di burla, gli pongono indosso uno straccio di veste rossa in segno di manto regale, una canna in mano in segno di scettro, ed un fascio di spine sul capo intessute insieme in segno di corona, ed acciocchè questa corona non solo gli fusse di ludibrio, ma anche di gran dolore, colla stessa canna (come dice S.Matteo c.27.) martellano le spine, affinchè entrassero dentro la testa. Sicchè le spine, al dire di S.Pier Damiani, giunsero a penetrare anche le cervella, e tanta era la

copia del sangue, che scorreva dalle ferite, che secondo fu rivelato a S. Brigida, di sangue ne fu ripiena la barba, gli occhi, e la chioma di Gesù Cristo. Questo tormento della coronazione fu troppo doloroso, e fu anche il più lungo, mentre le spine gli restarono fisse sul capo fino alla morte, sicchè ogni volta che veniva toccata o la corona, o la testa, sempre a Gesù si rinovava lo spasimo.

Ah spine ingrate, che fate? così voi tormentate il vostro Creatore? Ma che spine? Anima mia tu fosti, che co'tuoi mali consensi feristi il cuore del tuo Signore. Caro mio Gesù voi siete il Re del Cielo, ma ora siete divenuto Re di vituperio, e di dolore. Ecco dove v'ha condotto l'amore per le vostre pecorelle. Oh Dio, io v'amo, ma finchè vivo, sto in pericolo di lasciarvi e di negarvi il mio amore, come ho fatto per lo passato. Gesù mio, se Voi vedete, ch'io avessi da tornare ad offendervi, deh fatemi morire ora che spero di stare in grazia vostra. Deh non permettete, ch'io vi perda più: io per le mie colpe ben meriterei questa

disgrazia, ma voi non meritate questo affronto. No, Gesù mio, Gesù mio, non vi voglio perdere mai più.

II. Considera, come quella ciurma indegna di scostumati soldati e di carnefici infuriati dopo d'aver sì barbaramente coronato Gesù Cristo, se l'inginocchiavano innanzi; e deridendolo con salutarlo Re de' Guidei. *Ave Rex Judæorum*; gli sputavano in faccia, lo percuotevano cogli schiaffi, e l'insultavano con grida, e con risate di disprezzo: *Matth.* 26. *et Jo.* 19. Ah mio Signore, a che siete ridotto! O Dio, se alcuno mai passato fosse per di là, ed avesse veduto quell'Uomo così difformato, coperto con quello straccio rosso, con quello scettro in mano, con quella corona in testa, e così deriso, e maltrattatato da quella gentaglia, per chi mai l'avrebbe stimato, se non l'uomo il più infame, e scellerato del Mondo. Ecco dunque il Figlio di Dio divenuto il ludibrio di Gerusalemme.

Ah Gesù mio, se miro al di fuori il vostro corpo, io non vedo altro, che piaghe, e sangue; se entro nel vostro Cuore, io non trovo altro, che ama-

rezze, ed angosce, che vi fanno patire agonie di morte. Ah Dio mio, e chi altro, che una Bontà infinita, qual siete Voi, poteva umiliarsi a soffrir tanto per le sue creature? Ma poichè siete Dio, Voi amate da Dio. Queste piaghe, che miro in Voi, son tutti segni dell'amore, che ci portate. Oh se tutti gli Uomini vi contemplassero nello stato, in cui foste un giorno fatto spettacolo di dolore, e di vituperio a tutta Gerusalemme, chi potrebbe mai non restar preso dal vostro amore? Signore, io v'amo, e tutto a Voi mi dono. Ecco il sangue, e la vita mia, tutta a Voi l'offerisco. Eccomi pronto a patire, e morire come a Voi piace. E che mai posso negare a Voi, che non mi avete negato il sangue, e la vita? Gradite il sacrificio, che vi fa di se stesso un misero peccatore, che ora v'ama con tutto il cuore.

III. CONsidera, come ricondotto che fu Gesù a Pilato, questi da una loggia la mostrò al Popolo, dicendo. *Ecce Homo*, volendo dire: Ecco l'Uomo, che voi mi avete portato, accusandolo d'aver preteso di farsi Re:

ecco è finito questo timore, or che l' avete ridotto, come vedete, a questo stato, in cui poco può restargli di vita, lasciatelo andare a morire in sua casa: non m'obbligate più a condannare un innocente. Ma i Giudei più stizzati di prima gridarono: *Crucifige, crucifige eum: Sanguis ejus super nos, et super filios nostros.* Crocifigilo: Muoja crocifisso, e'l sangue suo venga pure sopra di noi, e sopra de' figli nostri. *Matth.* 16. Ma siccome Pilato allora dalla loggia mostrò Gesù al Popolo, così anche l' eterno Padre dal Cielo presenta a noi il suo Figlio, dicendo parimente: *Ecce Homo*, ecco l'uomo da me promesso per vostro Redentore, e da voi tanto aspettato. Ecco l' Uomo, ch' è l'unico mio Figliuolo, amato da me quanto me stesso. Eccolo per amor vostro diventato l' Uomo il più addolorato, e 'l più vilipeso fra tutti gli Uomini. Deh miratelo, ed amatelo.

Ah mio Dio, sì che io guardo il vostro Figlio, e l'amo. Ma guardatelo ancora Voi, e per li meriti de'suoi dolori, e disprezzi perdonatemi tutte le offese cho vi ho fatte, *Sanguinis ejus super nos.* Il Sangue di quest' Uomo, ch'è

vostro Figlio, scenda sopra le anime nostre, e ci ottenga la vostra misericordia. Mi pento, o Dio bontà infinita di avervi offeso, e vi amo con tutto il cuore. Ma Voi sapete la mia debolezza, ajutatemi Signore, abbiate pietà di me. Maria, Speranza mia, pregate Gesù per me.

Gli Atti della Conchiusione pag. 20.

MEDITAZIONE VI.

Della condanna di Gesù, e viaggio al Calvario.

Gli Atti della Preparazione pag. 16.

I. COnsidera, come finalmente Pilato per timore di perdere la grazia di Cesare, dopo aver tante volte dichiarato Gesù innocente, lo condanna a morir crocifisso. O condannato mio Signore (piange S. Bernardo), e qual delitto avete Voi commesso, che abbiate ad esser giudicato alla morte? *Quid fecisti innocentissime Salvator ut sic judicaris?* Ma ben intendo (ripiglia il Santo) il peccato che Voi avete fatto: *peccatum tuum est amor tuus.* Il vostro delitto è il troppo a-

more che ci avete portato: questo più che Pilato vi condanna alla morte. Si legge l'iniqua sentenza. Gesù l'ascolta, e tutto rassegnato l'accetta sottomettendosi alla volontà dell'Eterno Padre, che lo vuol morto, e morto in Croce per li nostri peccati. Umiliò se stesso; così dice S. Paolo, fattosi obbediente sino ad accettar la morte, e una morte di Croce. *Phil.* 2. Ah Gesù mio, Voi innocente accettaste la morte per amor mio, io peccatore accetto la morte mia per amor vostro, quale, e quando a Voi piacerà di darmela.

Letta la sentenza, afferrano con furia l'innocente Agnello, gli rimettono le sue vesti, ed indi prendono due rozzi travi, e ne compongono la Croce. Non aspetta Gesù, che glie l'impongono, da se l'abbraccia, e la bacia, e se la pone sulle spalle impiagate, dicendo: Vieni mia cara Croce, da trentatrè anni ti vado cercando: in te voglio morire per amor delle mie pecorelle. Ah Gesù mio, che potevate voi fare per mettermi in necessità di amarvi? Se un mio servo solamente si fosse offerto a morir per me, pure si avrebbe tirato il mio amore: come poi io ho potuto vi-

vere tanto tempo senza amarvi, sapendo che siete morto per me? Ma voi siete morto per perdonarmi, vi amo, o sommo Bene, e perchè vi amo, mi pento di avervi offeso.

II. CONsidera, come esce la giustizia co' Condannati, e tra questi va ancora il Re del Cielo colla sua Croce in ispalla: *Et bajulans sibi Crucem exivit in eum qui dicitur Calvariæ locus.* E caricatosi della Croce, s'incaminò verso il Calvario: *Jo*: 19. Uscite ancora voi dal Paradiso, o Serafini, e venite ad accompagnare il vostro Signore che va al monte per esser giustiziato. Oh spettacolo un Dio giustiziato per gli Uomini! Anima mia, deh mira il tuo Salvatore, che va a morire per te. Miralo come va col corpo curvo, colle ginocchia tremanti, tutto lacero di ferite, e scorrendo sangue, con quel fascio di spine in testa, e con quel pesante legno sulle spalle. Oh Dio! cammina egli con tanta pena, che par che ad ogni passo spira l'anima. O Agnello di Dio (digli) dove vai? Vado (risponde) a morire per te. Quando mi vedrai già morto,

ricordati (dice) dell'amore che ti ho portato, ricordatene, ed amami. Ah mio Redentore, come ho potuto vivere per lo passato così scordato del vostro amore? O peccati miei, voi avete amareggiato il cuore del mio Signore; Cuore, che mi ha tanto amato. Gesù mio mi pento del torto che vi ho fatto; vi ringrazio della pazienza, che avete avuta con me, e vi amo; vi amo con tutta l'anima, e solo Voi voglio amare. Deh ricordatemi Voi sempre l'amore che mi avete portato, acciocchè io non mi scordi più di amarvi.

III. Considera, come Gesù Cristo, già si avvicina a quel monte sopra di cui si deve immolare questa vittima sacrosanta. Gesù alla vista di quel monte, rinforza lo spirito dell'indebolito e lacero suo corpo, e con aria amabile, e gioconda, tutto fuoco nel volto raddoppia i passi per ascenderlo. Quivi alla vista di tutto il mondo, innalzato sopra di una trave, in mezzo sta il Cielo e la Terra, spirerà Gesù l'anima sua santissima, e compierà le parti di Mediatore tra Dio, e gli uomini; e la morte sua la vostra vita sarà. Seguilo su, anima mia, a quel sacro

monte. Egli t' invita a seguirlo, ajutalo a portare quel pesante legno. Sì, mio Signore, datemi quella croce che volete, io l'abbraccio, e con quella voglio seguirvi sino alla morte, voglio morire insieme con Voi, che siete morto per me. Voi siete, e avete da esser sempre l'unico mio amore, ajutatemi ad esservi fedele. Maria, Speranza mia, pregate Gesù per me.

Gli Atti della Conchiusione pag. 20.

MEDITAZIONE VII.

Della Crocifissione, e Morte di Gesù.

Gli Atti della Preparazione pag. 16.

I. COnsidera, come condotto che fu Gesù al Calvario, fatto un giorno teatro dell' Amore Divino, dove un Dio muore per noi in un mare di dolore; giunto ivi Gesù, gli strappano con violenza le vesti attaccate alle sue lacere carni, e lo gittano sulla Croce. L' Agnello Divino si stende su quel letto di morte presenta le mani a' carnefici, ed all' Eterno Padre presenta il gran sacrificio della sua vita per la salute degli Uomini. Ecco già l' inchiodano, e l' alzano in Croce. Mira

anima mia il tuo Signore, che appeso a tre uncini di ferro pende da quel legno, dove non trova sito, nè riposo. Ora si appoggia sulle mani, ora su i piedi: ma dove si appoggia, cresce il dolore. Ah Gesù mio, e qual morte amara è questa che fate! io vedo scritto sulla Croce: *Jesus Nazarenus Rex Judæorum!* Gesù Nazareno Re de' Giudei. Ma fuori di questo titolo di scherno, qual contrasegno Voi dimostrate di Re? A che questo trono di pene, queste mani inchiodate, questo corpo trafitto, queste carni lacerate, si ben vi fanno conoscere per Re, ma Re di amore. Mi accosto dunque intenerito a baciare questi piedi impiagati. Mi abbraccio a questa Croce, dove fatto Voi vittima di amore voleste morire sacrificato per me. Ah Gesù mio, che ne sarebbe di me, se Voi non aveste per me soddisfatta la divina Giustizia? Vi ringrazio, e vi amo.

II. CONsidera, come stando sulla Croce Gesù, non ha chi lo consoli. Di coloro, che gli stanno d' intorno chi lo bestemmia, chi lo deride. Chi dice: Se sei figlio di Dio, scendi dal-

la Croce. Un altro dice: Ha salvato tanti, e non può salvare se stesso. *Matth.* 27. Stava bensì Maria sotto la croce assistendo con amore al Figlio moribondo; ma la vista di questa Madre addolorata non consola Gesù, ma più l'affligge, vedendo la pena ch'Ella soffre per suo amore. Dunque il Redentore si volta all' Eterno Padre, ma il Padre vedendolo coverto di tutt' i peccati degli Uomini per cui stava soddisfacendo. Nò, Figlio? dice (io non posso consolarti.) Conviene che ancor Io ti abbandoni alle pene, e ti lasci morire senza conforto. Ed allora fu, che Gesù esclamò: *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* Dio mio, e perchè Voi pure mi abbandonate così? *Matth*, 27.

Ah Gesù mio, come vi miro addolorato e mesto! Ah che troppo ne avete ragione! in pensare che tanto patite per esser amato dagli uomini, e che poi tanti pochi vi hanno da amare! O belle fiamme di amore, voi che consumaste la vita di un Dio, deh consumate in me tutti gli affetti di terra, e fatemi ardere solo per quel Signore che volle per amor mio lasciar la vita

su di un patibolo infame. Ma, Voi, Signore, come avete potuto morire per me prevedendo le ingiurie che poi vi ho fatte? Deh vendicatevi ora meco: datemi un dolore che mi faccia star sempre addolorato de' disgusti che vi ho dati. Venite flagelli, spine, chiodi, e croce, che tanto tormentaste il mio Signore, venite a ferirmi il cuore, e ricordatemi sempre l'amore, ch' egli m' ha portato. Salvatemi Gesù mio, e 'l salvarmi sia darmi la grazia di amarvi, l'amare Voi è la salute mia.

III. Considera, come il Redentore già prossimo a spirare, con voce moribonda disse: *Consumatum est.* Come dicesse: Uomini tutto è compito, è fatta la vostra redenzione. Amatemi dunque, mentre io non ho più che fare per farmi amare da voi. Anima mia su guarda il tuo Gesù, che già sen muore. Mira quegli occhi oscurati, la faccia impallidita, il cuore che con languido moto va palpitando, il corpo che già s'abbandona alla morte: rimira quell' anima bella, che già sta vicina a lasciare quel lacero corpo. Si oscura il Cielo, trema la terra, si aprono i sepolcri: segni che già sen muo-

re il Fattore del mondo. Ecco alla fine come Gesù dopo aver raccomandato al Padre l'anima sua benedetta, dando prima dall'afflitto cuore un gran sospiro, ed inchinando poi il capo in quel punto rinova per la nostra salute; finalmente per violenza del dolore spira, e rende lo spirito in mano del suo amatissimo Padre: *Clamans voce magna, emisit spiritum.*

Accostati su anima mia a quella Croce, abbracciati a' piedi del tuo morto Signore, e pensa ch' egli è morto per l' amore che ti ha portato. Ah Gesù mio, dove ti ha ridotto l' affetto verso di me! E chi più di me ha goduto i frutti della vostra morte? Deh fatemi voi capire qual amore sia stato l' essere un Dio morto per me; acciò da oggi avanti io non ami altri che voi. Io vi amo, o sommo Bene, o vero Amante dell'anima mia: nelle vostre mani ve la raccomando. Deh per li meriti della vostra morte fatemi morire a tutti gli amori terreni, acciocchè io ami solo Voi, che solo meritate tutto il mio amore: Maria, Speranza mia, pregate Gesù per me.

Gli Atti della Conchiusione pag. 20.

RINOVAMENTO
DE' VOTI DEL S. BATTESSIMO

Da farsi nel giorno anniversario della nostra nascita, a in altro che detto giorno segue, o precede.

PREFAZIONE.

NOi tutti pel peccato del nostro primo Padre Adamo nasciamo figli dell' ira, eredi dell' Inferno, schiavi del demonio, nemici di Dio. Il solo Battesimo è quello che ci rimette nell'amicizia di Dio, e ci fa eredi del Paradiso. Ma in questo diritto noi non siamo rimessi se non coll'espressa promessa di rinunziare al Mondo, al Demonio, alla Carne; e di credere, sperare, e amare Dio con tutto il cuore sino alla morte. Quando ricevemmo il Battesimo per la nostra tenera età, non essendo in istato di poter fare da noi medesimi queste promesse, altri le fecero allora per noi; ma restò nondimeno salda l' obbligazione di doversi quelle da noi rinovare tosto, che fossimo giunti all' uso della ragione. Essendo così, ancorchè negli anni passati con fervore di carità si fosse da noi rinovata questa sacra alleanza

fatta con Dio nel Battesimo; pure forse avremo nell' anno corrente di che pentirci e correggerci con una dolorosa confessione, dopo un santo ritiro nel costato di Gesù Crocifisso. E se tuttocciò si trovasse essere stato da noi con esattezza eseguito, siamo pur tuttavolta nel dovere di ringraziare il Signore con una fervorosa comunione per averci conservata la vita con una grazia così segnalata, e per ottenere dalla sua misericordia la santa perseveranza finale, ch' è la corona di tutti i suoi doni.

Affine di santificare adunque il giorno anniversario del nostro santo Battesimo, non solamente per ringraziare Iddio di una grazia così grande, ma ancora considerare l'eccellenza di questo dono che Iddio ci ha fatto, e per risvegliare i nostri cuori ad esser fedeli e vigilanti nell'adempiere le promesse fatte già un tempo da noi solennemente a Dio, ci occuperemo in detto giorno con un sacro ritiro nella meditazione de' santi sentimenti, che quì appresso sono notati: e dopo la confessione e comunione faremo la protesta che in ultimo siegue.

Se mai questo importantissimo esercizio di pietà, non ci potesse riuscire di farlo nel medesimo giorno della nostra nascita, o del nostro Battesimo, potremo farlo nel giorno che lo precede, o in quello che 'l siegue. Sarebbe però molto più a noi fruttuoso se ci apparecchiassimo a celebrarlo con un triduo spirituale, distribuendo per ciaschedun giorno una delle meditazioni che seguono; e nel terzo giorno dopo la S. Comunione far la protesta.

MEDITAZIONE I.

Dell' eterna pena riservata a coloro, che in questa vita avranno abusato della grazia del Battesimo.

CRediamo per fede Divina che nascendo noi figli dell' ira di Dio, eredi dell' Inferno; Iddio senz' alcun nostro merito, ma per pura sua misericordia si è degnato farci ricevere il S. Battesimo, per mezzo del quale ha scancellato in noi ogni reato di colpa e di dannazione, e ci ha fatti figli suoi ed eredi del Paradiso. Or nel ricevere noi questo S. Battesimo, noi abbiamo pubblicamente innanzi al Cielo e alla

Terra fatta una sollenne alleanza con Dio, cioè a dire che Dio si è obligato di darci il Paradiso, e noi di servirlo ed amarlo con tutt' il cuore fino alla morte, rinunziando per sempre al demonio e a tutte le sue opere, a tutte le sue pompe, e a suoi desiderj. Considerate intanto lo stato infelicissimo degl' Idolatri, i quali non avendo ricevuto il Battesimo, e non conoscendo G.C., corrono a spron battuto all' Inferno per precipitarsi in quel fuoco divoratore, ove arderanno irreparabilmente per tutta l' eternità. Veramente è infelicissimo lo stato loro, perchè non hanno ricevuto il battesimo, ma quanto assai più infelice sarà il nostro, e avendolo ricevuto nella nostra infanzia, giunti poi all' uso della ragione non abbiamo osservati i patti della sacra alleanza fatta con Dio per mezzo de' nostri padrini. Se abbiam lacerata e lordata la bianca stola dell' innocenza, ed abbiamo calpestato ogni nostro dovere, seguendo con passione sfrenata i desiderj della carne, i sentimenti del mondo, le suggestioni del demonio, le sue vanità, le opere sue, alle quali avevamo sollennemente rinunziato! O Dio!

se noi abbiamo operato così, noi abbiamo detto co' fatti al nostro Creatore, al nostro Redentore, al nostro eterno ed infinito Bene: non ti voglio servire: *Dixisti non serviam.* Dopo una ribellione sì cruda giustamente le pene, i tormenti gli affanni che soffriremo in quell' oceano di fuoco saranno per noi maggiori di quelle degli stessi idolatri, che non hanno avuto mai cognizione di sì alti misteri. Ah se mai siete reo di sì orribile fellonia, umiliatevi appiè di Gesù Crocifisso, il quale tuttochè sia stato da voi sì indegnamente corrisposto, pure v' invita a rientrare nel suo cuore con questi misericordiosi accenti: Figlio ei ti dice, ingrato figlio, per un piacere, per una vanità, per un capriccio hai spezzato i dolci legami di quella alleanza, che io teco avea stretta, e che a me costò tanto sangue; dicendomi in faccia, di non volermi servire. Su via, ritorna a me: io ti abbraccerò nuovamente al mio seno, e dimenticherò le antiche offese, che tu mi hai fatte, purchè tu le detesterai con tutto il tuo cuore. Io non voglio la tua morte eterna, ma che ti converti a me di cuore, e ti salvi.

Pratica. Risolvetevi di fare in questo giorno una santa, dolorosa, e fruttuosa confessione. Perciò dopo che avete ringraziato Dio della misericordia che vi ha usato, aspettandovi a penitenza sino a quest' ora: da questa misericordia medesima prendete motivo di piangere e detestare la vostra sconoscenza ed ingratitudine. Eleggetevi, se non l'avete, un pio, dotto, e prudente Confessore, e se non ancora ha egli penetrato tutto il fondo del vostro cuore, manifestategli non solo tutte le vostre colpe, ma ancora tutte le vostre passioni, affetti vostri, le cattive inclinazioni del vostro spirito, e domandategli un regolamento stabile di vita cristiana, che praticarete fino alla morte, e così vi metterete in istato di adempire con fedeltà ai voti fatti nel S. Battesimo.

MEDITAZIONE II.

Il Battesimo ci fa figliuoli di Dio.

Considera che il S. Battesimo non solo ci libera dall'inferno, ma ci fa ancora figli adottivi di Dio. Riflettete bene, dice lo Spirito Santo per mezzo di S. Giovanni (*Ep.* 14.), e capite pure una volta il grande amo-

re, che a noi ha dimostrato il nostro Padre Iddio. Egli ha voluto non solo che ci chiamassimo, ma che fossimo ancora effettivamente figliuoli di Dio. Sicchè facendo noi con lui questa sacra alleanza nel Battesimo, e rinovandola quando siamo adulti, non più siamo figli dell' ira e del demonio, ma figli di Dio. Iddio ci comunica lo Spirito Santo, cioè lo spirito suo stesso, e lo spirito del suo Figliuolo divino, ed innalzandoci infinitamente sù di quanto vi è di più grande e sublime nel mondo ci dà dritto di chiamare Dio col nome dolcissimo di nostro Padre. Dimenticatevi adunque della nobiltà de' natali, di tutti i Regni del mondo, di tutti gli onori, e ricchezze del secolo: Guardate il Cielo, e sollevate il vostro spirito fino all' essenza della natura Divina: di là appunto voi siete nato. Dopo di ciò scorrete con uno sguardo generale tutti gli anni ed i giorni di vostra vita, e vedrete che forse ben lungi dal vivere come si conveniva ad un figliuolo di Dio, più tosto sarete vissuto come un figliuolo del demonio; forse ritroverete che altro oggetto non vi avrete proposto per vostro unico fi-

ne che quegli onori, quelle ricchezze, que' piaceri, che vi hanno dettato il mondo corrotto, il demonio, il senso, vostri dichiarati nemici, a' quali avevate rinunziato. Ahi cuore sconoscente ed ingrato! Troppo bene si potrebbe applicare a voi quel rimprovero, che Gesù Cristo fece un giorno agli Ebrei; (*S.Gio:* 8. 44.): Voi siete figli del demonio; giacchè avete finora seguito, e volete tuttavia seguire i suoi sentimenti. *Vos ex patre diabolo estis, et desideria patris vestri vultis facere.* E pure il vostro Dio, il vostro Padre celeste non vi rimprovera così, ma con infinit'amore e tenerezza si lagna piuttosto di voi per bocca di un Profeta *Is.*1.2. con queste dolcissime espressioni. Io mi ho educato questo figlio, io gli ho data la vita, me l' ho cresciuto, l' ho ricolmo di beni, e di onori, e tuttavia seguito a prendermene una tenerissima cura, ed egli l' ingrato mi ha trattato così, e disprezza ancora l'amor che io gli porto: *Filios enutrivi et exaltavi: ipsi autem spreverunt me.*

Pratica. Dopo che vi sarete riconciliato col vostro celeste Padre per mez-

zo di una dolorosa confessione accostatevi alla S. Comunione, ed essendovi incorporato con Gesù Cristo, e fatto un sol cuore, ed uno spirito solo con lui; unitevi con G. C. al vostro celeste Padre in sacrificio Eucaristico, e ringraziatelo in questo giorno della vostra nascita, e battesimo di queste e di tutte le grazie che vi ha concesse, e che è disposto a concedervi, purchè non ci ponghiate ostacolo. Offeritevi a Dio Padre con G. C. in sacrifizio propiziatorio, e placatelo col vostro dolore e colla penitenza che gli prometterete praticare sino alla morte. Offeritevi ancora all'eterno Padre con Gesù Cristo in sacrificio impetratorio, cercandoli per Gesù Cristo tutte quelle grazie temporali ed eterne che vi sono necessarie, finalmente offeritevi con Gesù Cristo in sacrifizio di olocausto, e dichiaratevi innanzi al Cielo ed alla terra che voi nel tempo e nella eternità volete essere tutto di Dio, per sempre suo, eternamente suo; e perciò risolvete di frequentare spesso la S. Comunione, chiamato il Cibo de' forti, e 'l pegno della vita eterna.

MEDITAZIONE III.

Il Battesimo ci fa membri di Gesù Cristo e simili a lui.

COnsiderate il decreto di Dio intimato a tutti gli uomini per mezzo dell' Apostolo S. Paolo: Quelli soli si salveranno, che saranno simili a G. C. Il solo spirito di G. C., che si comunica a noi nel santo Battesimo è quello, che ci fa simili a lui perchè c' incorpora con lui facendoci membri del suo corpo mistico, che è la sua Chiesa: Ci fa vivere dell' istessa sua vita; mercè che liberati dalla potestà delle tenebre, diventiamo amici, e figliuoli di Dio. Il fondamento adunque di nostra eterna salute è la simiglianza che nel Battesimo acquistiamo con G. C., e che dobbiamo conservar salda fino alla morte. Questi sono i sentimenti di S. Paolo nella sua lettera ai Romani.

Chiunque voi siete, dice altrove il medesimo S. Paolo, in qualunque stato o dignità vi ritrovate, di qualunque condizione siate: Voi quando riceveste il S. Battesimo v'investiste dello spirito

di G.C., e diveniste simili a lui: *Quicumque in Christo baptisti estis, Christum induistis* (ad Gal. 3. 27.) E per acquistar questa simiglianza con replicate istanze e premure diceste prima di ricevere il Battesimo: Io da oggi innanzi mi considero come crocifisso con G.C. sulla sua Croce. La mia vita è G. C. e 'l morire per lui, e con lui mi è un lucro infinito. Per G.C., ed in G.C., io già son morto al mondo, al demonio, e alla carne; ed altra premura non ho che di esser talmente simile a lui, sicchè la mia vita si possa dire nascosta con G. C. in Dio. Anzi per Gesù C., e con G. C. non solo io sono morto al mondo; ma ancora sepolto: voglio dire, che il mondo non ha meco più corrispondenza alcuna, nè io ho, nè debbo, nè voglio avere più parte alcuna con lui, ma solamente occuparmi di Dio, e di ciò che piace a Dio. Questo è ciò che forma l'essenza del Battesimo, e questo dev'essere il principio, e 'l fine della vita cristiana; *Consepulti enim estis cum illo, per Baptismum in mortem*; ad Rom. 6.3.

Voi intanto quando vi accostaste a

ricevere questo santo Sacramento, affine di ottenere da Dio questa grazia di esser tutto suo, di esser animato dallo spirito suo, di vivere una vita degna di G. C., di cui desideravate esser fatto membro, prometteste allora prima di ogni altra cosa sotto pena di dannazione eterna di rinunziare per tutto il tempo di vostra vita fino alla morte al demonio, ed a tutte le sue pompe, ed a tutte le opere sue; cioè a dire, di fuggire ogni azione, ogni parola; ed anche ogni semplice pensiere, che avesse potuto spezzare questa sant' alleanza, e deformare in voi questa eccelsa divinissima simiglianza, che in voi fu allora impressa ricevendo il santo Battesimo, e suggellata fu col Sangue medesimo di G. C. Dopo questa istanza, questi voti, queste promesse, questa professione sollennissima, il mondo, il demonio, la carne, che pretendon essi da voi? allettarvi con lusinghe, proponendovi onori, ricchezze, piaceri per farvi spezzare la santa alleanza contratta col vostro Dio, e deformare in voi quella vaga

immagine, onde siete divenuto simile a G. C., suo fratello, e membro del suo santissimo corpo. Quale sarà poi il frutto di questo disordine, se non la vostra dannazione eterna! Deh sollevate il vostro cuore, e guardate l' immagine di quell' uomo Dio crocifisso, che la Religion cristiana vi tiene presente innanzi agli occhi in ogni angolo, in ogni luogo, e nelle Chiese, e su gli altari, e nelle strade istesse per isvegliare ad ogni momento la vostra fede, ed avvertirvi del vostro dovere. Miratelo questo Dio crocifisso per amor vostro, e dite a voi medesimo, io sono crocifisso con G. C., io son morto con G. C. a tutte le cose di questo mondo; nè io vivo per servire al mondo, ma io vivo per piacere a Dio, e per vivere con lui per tutt' i secoli eterni nel cielo. Io son morto, e ad un morto, dice S. Bernardo, invano si parla di piaceri, di ricchezze, di onori, egli più non li cura. Il teatro, le danze, i giuochi non sono più per lui. Egli conta per nulla l' esser vestito di gala, alla moda, e degli ornamenti i più preziosi, o pure con un abito po-

vero ed abbietto. Invano gli si dicono le più gravi ingiurie, invano gli si fanno degli affronti, e disprezzi, perchè non si lamenta giammai, e se è percosso, se è calpestato e strapazzato non si querela. Preziosa crocifissione! Beata morte, che ci dispone ad una eternità di contenti in una vita immortale!

Pratica. Dopo queste riflessioni prima di rinovare questi voti fatti nel santo Battesimo, fermatevi per qualche tempo ritirato ai piedi di G. C. crocifisso, e su i lineamenti di questo sublime modello riformate il vostro cuore, affinchè sia simile al suo. Esaminate come avete praticato gli esempj, che egli vi ha dati della sua umiltà, della sua mansuetudine, della sua pazienza, della sua mortificazione, della sua purità, della sua obedienza, della sua povertà. E così conoscerete meglio le mancanze praticate nell' osservanza delle promesse fattali nel santo Battesimo. Detestatele a calde lagrime, e poi fate quelle risoluzioni che vi saranno necessarie per esser un uomo nuovo tutto

simile a Lui. Non vi contentate delle risoluzioni generali, ma fate risoluzioni particolari, e scrivetele in un libretto che leggerete in tutti i ritiramenti spirituali, che farete tra l'anno, e specialmente nell' anniversario della vostra nascita, e del vostro battesimo. Per quanto sieno rilevanti i vostri affari, ricordatevi che non ne avete alcuno che sia per voi più interessante di questo, anzi esser questo il solo necessario. Non trattate più l'affare di vostra salute con indifferenza. L'anima vostra non merita tanta trascuratezza. Piacesse a Dio e fosse ella da voi fatta degna della metà della cura, che voi vi prendete pel vostro corpo. Deh scotetevi finalmente, scotetevi dal vostro sonno! *Philistim super te.* Vedete i vostri nemici che stanno sopra di voi, come vi hanno essi legato, e la miserabile schiavitù in cui vi giacete. Penetrato da' sentimenti che in questo giorno Iddio vi ha comunicato; prostratevi dopo la S. Comunione appiè di Gesù Cristo; e fate con tutto il fervore del vostro spirito la seguente protesta pregando il Signore pe' meriti di Gesù Cristo,

e per l'intercessione di Maria SS. de' Santi vostri Avvocati, e del Santo specialmente del vostro nome a darvi la S. Perseveranza finale.

PROTESTA
PER RINOVARE I VOTI
DEL S. BATTESIMO.

Atto di Adorazione.

SS. Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: Eterno Dio, sommo ed infinito Bene, in ispirito, e verità io vi adoro.

Rimembranza de' beneficj ricevuti.

Signore l'anniversaria rimembranza della mia nascita, e del mio Battesimo che celebro in questo giorno, mi riempie di confusione e di rammarico perchè mi rammenta l'enorme mia ingratitudine alle tante grazie, colle quali voi mi avete misericordiosamene distinto ed esaltato. Da voi, sommo mio Bene, io ho ricevuto l'essere, la vita, ed un'anima ragionevole per conoscer-

vi; ed amarvi per sempre. Da voi la sanità, le ricchezze, gli onori, i piaceri, che in questa terra mi godo. Ma oltre a tutti questi beni, ed altri de' quali mi avete fornito, la vostra ingegnosa e veramente paterna carità compassionando lo stato miserabile in cui ridotto io era per la colpa originata in me dal mio padre Adamo. Voi o mio Dio mediante l' incarnazione, e la morte di Gesù Cristo, un lavacro efficacissimo mi preparaste nel sangue prezioso di questo vostro amabilissimo Figlio, e mio Redentore amoroso, e così cancellaste in me ogni reato di colpa e di dannazione: mi trasferiste dalla famiglia di Adamo peccatore in quella di G. C. vostro Figliuolo; e dalla potestà e servitù del demonio, nel Regno della vostra gloria e della vostra carità, ch'è la vostra Chiesa, per essere vostro Figlio, membro, e fratello di G. C., ed uno degli adoratori del vostro santo nome, e degli eredi di quel Regno beato, e di quella felicità infinita ed eterna, per la quale mi avete creato.

Di Ringraziamento.

Io confesso innanzi al Cielo, e alla

terra la gratitudine e la riconoscenza che vi professo, o mio Dio, per tanta misericordia che mi avete usata. La grazia del Battesimo, colla quale mi avete a voi consecrato, e mi avete innalzato alla partecipazione de' misteri i più ammirabili di vostra potenza e sapienza infinita, questa grazia, io dico se ella supera ogni mia riconoscenza, ella medesima però supplisce alla mia impotenza di ringraziarvene come conviene: Poichè il Battesimo non solo mi ha donato a G. C., ma ha donato ancora G. C. a me, e i meriti suoi sono divenuti meriti miei, e le lagrime sue e le sue preghiere avvalorando le lagrime, e i voti miei fanno, che le mie voci pervengano insino all' altezza infinita del vostro Trono, o mio Dio, e facciano discendere sopra di me la vostra misericordia e le vostre benedizioni. Questi meriti adunque, questi doni, queste lagrime, queste preghiere, le quali sono di un valore infinito, e quindi degne di essere offerte a Voi, queste io vi offerisco quest' oggi e sempre, o mio Dio per ringraziarvi di quante grazie ho

da voi ricevute, e per ottenere da voi altre, che mi sono necessarie per vivere e morire nel vostro santo amore.

Di Dolore.

Ma qual'è stata la gratitudine mia verso di voi negli anni della mia vita passata? Ascoltate pure o Cieli, e stupite sul riflesso della bontà inestimabile di Dio verso di me: appena che io mi donai a G. C. col Battesimo, egli mi accettò per membro del suo mistico corpo, per farmi vivere in questo istesso suo corpo dell' istessa sua vita, per esservi animato e guidato dell' istesso suo spirito, per esservi nutrito dell'istessa sua carne. Per così uniformarmi ai suoi disegni, servire alle sue opere, esercitare le sue virtù, compiere i suoi misteri, esser in somma sulla terra una viva immagine della sua vita mortale, e meritarmi qui le tenerezze del suo Divino Amore come una caparra della Gloria celeste. Ed intanto come gli ho corrisposto io finora? Stupite, o Cieli sul riflesso della ingratitudine mia! Giunto io all' uso della ragione, non solo spezzai i dolci legami di questa sacra alleanza fatta con Dio nel santo Battesimo; ma osai fin anco dare nel

mio cuore la morte al Santo . . . al Giusto . . . al mio Redentore . . . al mio Gesù . . . ed attentai anche la distruzione dell' autore istesso della mia vita. Signore nell' amarezza del mio dolore, prostrato a vostri piedi ve ne domando umilmente perdono. Io ho barattato tesori così preziosi per un capriccio, per una vilissima bagattella, per niente. Io con una folle e perversa cecità ho disprezzato la fonte de' veri beni per dissetarmi in dissipate e velenose cisterne, che mi han data la morte. Io in somma ho profanata la santità del mio Battesimo cacciando il vostro santo e dolcissimo spirito dal cuore mio a voi consacrato, e soggettandolo sacrilegamente al demonio e a mille ferocissime bestie delle mie passioni che se l' han divorato, e l' hanno ridotto l' abominio della terra, e del Cielo . . . Signore la vostra pietà è maggiore della perfidia e della ingratitudine mia. Fate onore alla vostra misericordia con perdonare a questo gran peccatore sì gravi eccessi. Io me ne pento, me ne addoloro, ve ne domando perdono; perchè ho offeso un Dio sommo bene, un Dio,

la fonte, il principio, l'essenza di ogni vero bene.

Protesta.

Mio Dio, e mio Signore io vi amo con tutto il cuore, vi prometto di volervi sempre amare, di non volervi offendere mai più. Risvegliate però nel fondo del cuore mio quello spirito di giustizia e di santità, che mi donaste nel santo Battesimo: Mentre io animato da questo spirito e da questa grazia, nella cui virtù tutto posso e confido, prostrato innanzi al Trono della vostra adorabile Maestà, e alla presenza di Maria SS. e di tutti gli Angeli, e Santi del Paradiso, e specialmente dell' Angelo mio Custode, e del Santo di cui porto il nome, lungi dal richiamarmi o dispensarmi di quei voti, che altri nel giorno del mio Battesimo a cagione di mia tenera età fecero allora in mio nome, io quest' oggi con tutto il più tenero fervore del mio povero spirito, e con tutta la mia pienissima e libera volontà ajutato e sostenuto dalla vostra grazia, li ratifico, e li rinnovo. Io mi protesto SS. Trinità con tutto il cuore che rinunzio sinceramente e per sempre al demonio, e a tutte le sue

illusioni; al mondo, e a tutte le sue pompe; al peccato, e a tutte le sue concupiscenze; a me stesso, e tutt'i desiderj del mio perverso cuore. E voglio e prometto, siccome fu già promesso in mio nome, di unirmi con G. C., e di amarlo teneramente e con tutto il mio cuore fino alla morte, di applicarmi con tutto l'impegno a studiare, e seguire le sue massime e 'i suoi ammaestramenti ed esempj, e a formare in me la sua immagine, colla imitazione de' suoi costumi e delle sue virtù. Dio fedele, potente, e misericordioso, tanto spero adempiere coll'ajuto della vostra grazia pe' meriti di Gesù Cristo vostro Figlio, e mio Redentore. Così sia. (*)

(*) *Questo divoto esercizio, poichè giova molto alla rinnovazione del nostro spirito ad oggetto d'infervorarci nel servizio di Dio e nell' adempimento de' nostri doveri, sarebbe ben fatto il frequentarlo spesso fra l'anno, destinandovi a vostra elezione qualche giornata di spirituale ritiro in ogni mese; o almeno nel prepararci a ce-*

DISCORSO PRATTICO

Sopra la Elezione dello Stato (*), che può servire ancora per meditazinne.

PARTE I.

Necessità di esaminare la nostra vocazione.

1. Dalla elezione dello stato dipende la nostra eterna salute, cioè o il dannarci, o il salvarci per sempre. Iddio essendo il sommo Bene ha creato

---

lebrare le maggiori solennità dell' anno come quella del S. Natale di Nostro Signore, della Pasqua di Resurrezione, e della Pentecoste.

(*) *Per nome di Stato intendesi principalmente, o l' Ordina Sacro, o la professione religiosa, o il Matrimonio. Secondariamente poi le arti, gl' impreghi etc.; questi secondo non sono Stati propriamente detti, ma diventano tali, dapoichè formano l' occupazione tutta intera di nostra vita. Per la qual cosa contribuendo così i me-*

il Mondo, e tutte le creature per la manifestazione della sua gloria. *Universa propter semetipsum operatus est Deus. Prov.* 6 4. Tra le creature ha Iddio prescelto l' uomo dotato di ragione, avendolo creato per conoscerlo amarlo e servirlo in quello stato che esso stesso gli ha determinato, e che al buon' ordine dell' universo e alla sua gloria corrispondesse. Dunque ognuno il quale si determina a prendere uno stato che diverso fosse da quel che gli ha Iddio stabilito, ancorchè fosse lo stato il più santo della Religione è difficilissimo che possa salvarsi, poichè si oppone all'ordine dalla pro-

---

desimi al fine di nostra eterna salute, non abbiamo perciò nella scelta di essi operare a capriccio, e senza esaminare prima la volontà di Dio circa di essi. Mentre S. Paolo c' insegna che a questi secondi ancora ci chiama e ci predestina Iddio, siccome a primi, alcuni doni ed abilità donandoci proprie a disimpegnarli bene, e le grazie somministrandoci a vivere in essi santamente, e salvarci. 1. Cor. 12. Eph. 4. et alibi.

videnza, e alla volontà di Dio. È vero, dice S. Tommaso, che circa la elezione dello stato Iddio ci ha data libertà; ma questa libertà ce l' ha data in ordine alla gente del mondo, come parenti, congiunti ec. ma non riguardo a se, mentre riguardo a se anche in questo vuol comandare esso, e vuole che noi dipendiamo dalla sua Provvidenza. In fatti ogni Padrone ha diritto di essere servito da suoi servi a modo suo, e in quell' uffizio ed impiego che a lui piace, altrimenti li licenzia dal suo servizio; ed a ragione, perchè paga del suo. Noi non siamo solamente servi, ma creature di Dio. Da lui abbiamo tutt' i beni che possediamo, ed ancora la salute, la vita, l' essere istesso e la conservazione nell' essere l' abbiamo da lui. Dunque come Padrone e Creatore vuole e deve esser servito da noi a genio suo in quella sorte di vita, e in quello stato, che piace a lui: E se noi ci vogliamo far padroni di eleggere a capriccio quello stato, che piace a noi, senza dipendere in niente dalla sua vocazione, con ragione ci caccerà egli fuora

nelle tenebre esteriori, cioè nell'Inferno.

2. È un'ordine della Divina Provvidenza, come insegnano i Padri della Chiesa, e con S. Tommaso tutt'i Teologi, che quando Iddio elegge alcuno ad uno stato, nel quale ha predestinato salvarlo, gli dà insieme tutte quelle grazie che per adempirne le obbligazioni annesse gli son necessarie; quindi coloro, ch' esso non ha chiamati nè eletti non riceveranno perciò da lui la grazia necessaria al tale stato, nel quale sonosi capricciosamente intrusi. Or potranno costoro gli obblighi adempiere di quello stato, nel quale impegnati si sono contra la vocazione di Dio? Che lo possano senza la grazia di Dio, questa è un'eresia. Dunque non lo adempieranno, ed andranno certamente ad ardere nell'Inferno. Così d'ordinario succede, perchè così d'ordinario si fa da' giovani la elezion dello stato sia per una pretesa necessità di non poter risolversi diversamente. Vedetelo in pratica quel giovane si fa Religioso. E perchè? forse non l'è, perchè ha esaminato esser questa, e non altra la sua vocazione; ma perchè non

ha di chi vivere in casa sua, non si fida tollerare i suoi domestici, crede di poter fare una vita più comoda, ha preso affetto con alcuni Religiosi di quel Monastero. Quella giovane si fa Monaca, per non combattere co' fratelli, colla Madre, col Padre, perchè nel secolo non ha trovato partito buono, perchè è accarezzata dalle religiose di quel Monastero, per fare nel giorno di sua monacazione quella solenne comparsa, tutta sfoggiata per profanare un' azione sì veneranda. Se costoro non sono da Dio a siffatto stato chiamati, adempieranno essi l' obbligazioni de' voti Monastici? la Regola dell' Istituto? Mancherà loro la grazia per adempierli. E uno stato così santo, e sublime servirà loro per essere infelici nel tempo e nell' eternità. Quell' altro giovane si fa Prete perchè ha, o spera un Beneficio, una Cappellania per ajutare la casa, per contentare i parenti; perchè crede potersi dare bel tempo; cominciò da fanciullo a dire volersi far Prete, e gli pare una cosa onorevole esser Ecclesiastico. Se costui non è da Dio chiamato al Sacerdozio avendo un cuore così

mal disposto a tal divino e tremendo stato, potrà adempiere le obligazioni di esser casto, morigerato, edificante, amante della fatica, distaccato dagli onori, dalle ricchezze, da'piaceri del secolo corrotto. Potrà esercitar bene la potestà dell' ordine? Gli mancherà sertamente la grazia di Dio; non l' eserciterà a dovere, e gli servirà un così altissimo stato per maggior ruina dell' anima sua. Quel giovine si marita per genio, per isfrenatezza di passione, perchè gli piace la dote o ne ha bisogno, perchè è primogenito perchè ha bisogno di una donna per gl' interessi di casa. Quella giovane si marita perchè il genio, e la passione l' hanno così fissato il cervello, perchè è nell' inganno che quelle, che non si fanno monache si hanno da maritare, per non esser soggette a' fratelli, e alla cognata nella casa paterna, per diventar padrona, per portar abiti di suo gusto e galanti, perchè vogliono così i parenti. Si maritano senza esaminare la vocazione di Dio, senza considerare che lo stato del Matrimonio è l' Istituto il più stretto e rigoroso che si trova, per le molte moltissime obbli-

gazioni annesse a questo stato, difficilissime a disimpegnarsi. Costoro non essendo a questo stato destinati da Dio non avendo la grazia della vocazione potranno adempiere bene a tali obligazioni che si addossano? Non le adempieranno: e lo stato del matrimonio il menerà ad occhi aperti nel precipizio eterno.

PARTE II.

Mezzi per conoscere la Vocazione.

DIrà taluno! Come adunque conoscerò io lo stato, al quale Iddio mi chiama? Io vi suggerirò non più che i tre soliti mezzi per conoscere questa divina chiamata; solo però fa d'uopo eseguirli nella maniera che si conviene, e che io vi additerò con tutta la brevità: questi sono: Orazione, tempo, e consiglio.

I. Il primo mezzo è l'orazione: cioè bisogna ricorrere a Dio, e pregarlo che vi manifesti la sua volontà circa quello stato, nel quale vi vuole. Questa orazione bisogna che si faccia a dovere,

e per esser tale deve avere queste condizioni. I. Dovete procurare di essere in grazia di Dio, e se avete giusto motivo da dubitarne, fatevi una buona confessione anche generale, s'è necessario; e dopo aver detestati e confessati tutt' i vostri peccati, procnrate con ogni sforzo esser fedele a Dio, e fuggire ogni peccato ed occasione di peccato anche veniale; ed in vero come potete voi sperar fondatamente, o lusingarvi almeno che abbia Iddio a manifestarvi la sua volontà? Se oggi egli vi parla così forte perchè lasciate il peccato, perchè fuggiate quelle occasioni, che vi fanno sì spesso ricadere, voi le disprezzate, e fingete che non parli a voi, come sentirete voi la sua voce; se pure, Iddio durando voi nel peccato ve la farà sentire, perchè vi diriga nella scelta di uno stato che vi sia di salute? 2. Non dovete ricorrere a Dio con l'animo prevenuto di eleggere uno stato piuttosto che l'altro; ma dovete mettervi primo in una totale indifferenza di fare la volontà di Dio, e così ricorrere a lui con ferma fiducia, ch'egli vi manifesterà la volontà sua, e la vostra vocazione. 3. Questa orazione dev'

ser fatta con fervore e perseveranza. Dimandate questa grazia al Signore pe' meriti di Gesù Cristo; raccomandatevi alla Vergine SS. a' Santi vostri Avvocati con frequenti e fervorose preghiere acciò il Signore vi faccia conoscere quale stato dovete scegliere per maggior gloria sua, e vostra eterna salute. E questa grazia chiedetela in tutte le vostre orazioni, nella meditazione, nella Messa, nella visita al Sagramento che farete con trattenervi un poco più, e spesso ancora fra la giornata. Continuate con queste disposizioni l'orazione vostra a Dio, nè vi stancate a prolungarla per mesi, ed anche per anni; l'affare di cui si tratta importa la vostra salvezza, o la vostra dannazione eterna. Pregate dunque così, e confidate di cuore in Dio, perchè vi farà la grazia certissimamente. Intanto frequentate la santa Confessione, e la Comunione; ne v' incresce la mortificazione, il silenzio ed il ritiro.

II. La via ordinaria, per la quale Iddio suol fare questa grazia è il dare nel cuore di colui, a cui vuol manifestare la sua divina chiamata una in

clinazion virtuosa, o sia un desiderio santo per qualche stato determinato. Dico inclinazion virtuosa quell'impegno, e quel desiderio di adempier esattamente tutte le obbligazioni di quel tale stato e di santificarsi, struggersi consumarsi ancora per glorificare Iddio, e adempierne i doveri. Essendo così, non solamente vi dovete raccomandare a Dio con una preghiera fervorosa e costante come abbiam detto di sopra, e quindi avete bisogno di tempo; ma il tempo ancora vi è necessario per indagare questi altri aggiunti della vostra inclinazion virtuosa, che vengono a dirvi; 1. Dovete informarvi e studiar bene le obbligazioni di quello stato, che volete abbracciare, acciò vi ci determinate non per motivi terreni, privati, viziosi, ma per soli motivi virtuosi e santi, cioè la maggior gloria di Dio, la vostra salvezza eterna; per esempio. Se volete entrare in Religione, non lo fate senz'aver prima studiata, e considerata bene la Regola di quell'Istituto, che volete abbracciare, esaminandone le obbligazioni annesse, e vedere

così se avete sufficienti forze di corpo e di spirito per poterle osservare; e senz' avere ancora conosciuto prima di ogni altro, se la maggior parte almeno di quei Religiosi o Religiose osservino la Regola e i voti che han professato. Se volete farvi Sacerdote secolare non risolvete niente, senz' aver prima studiato bene qualche libro che tratti della vocazione e degli obblighi del Sacerdozio; potrebbe essere a proposito il Libro intitolato: La vocazione al Sacerdozio del P. Cesare Paolo Bellini. La santità, e i doveri de' Sacerdoti di Monsignor Compaing, stampato ultimamente in Napoli dal Librajo Gasparo Fico, ed altri. 2. Non solo dovete esaminare se la vostra inclinazione sia virtuosa, ma ancora se sia costante. Dico costante, perchè se va e viene, ora l'avete, e ora nò, vi è da sospettare che non sia da Dio. 3. Dovete esaminare se questa inclinazion virtuosa e costante sia ancora pacifica e tranquilla, poichè sarebbe aziandio sospetta se v' inquietasse, vi turbasse, vi spingesse a far rumore e stravaganze, e a precipitare la vostra risoluzione con disgusti e turbolenze de' vostri

parenti e congiunti: Persuasi che Iddio è spirito di pace, di tranquillità, di dolcezza (1); e che un desiderio il quale non sia dolce, pacifico, tranquillo, certamente non viene da Dio. Per ultimo se dopo l'orazione perseverante, e queste riflessioni fatte per lungo tempo, non vi sentite per alcuno stato questa inclinazion virtuosa; sospendete ogni determinazione, e restatevene come vi trovate; finchè Iddio muti le cose; poichè potrebbe stare che Iddio vi voglia così senza stato fisso, specialmente se conoscete di non poter ben riuscire in veruno, essendo anche una inclinazion virtuosa il voler rimanere in libertà senza prendere stato alcuno o risoluzione, versando sopra di voi quelle grazie, le quali vi saranno necessarie per amare Iddio, per servirlo, e salvarvi.

III. L'ignoranza, il nemico infernale, e molto più il nostro amor proprio potrebbero il nostro giudizio prevenire, e farci restar sospesi o ingannati in risolvere un affare di tanto rilievo, quanto è quello della elezion dello sta-

---

(1) *Cor.* 1. 14. 33.

to, facendoci credere che abbiam quella vocazione, che non abbiamo. Quindi avete bisogno di consiglio. Perciò vi dico, prima d' impegnarvi in alcuno stato fatevi conoscere a fondo tanto nell' interno quanto nell' esterno, tanto nel bene, che nel male da qualche Confessore, uomo dotto, pio, e prudente, e vedete d' accordo con lui per quale stato potreste esser buono, e potreste riuscire; e se Iddio vi chiama veramente per quello stato, al quale vi sentite inclinato e disposto. Se non basta un solo, mettete questo punto all' esame di più uomini dotti, pii, e prudenti, ed essendo questi d' accordo potrete determinarvici confidando che quel tale stato vi sarà certamente un mezzo per vieppiù glorificare Iddio, e meritarvi nel Cielo una corona maggiore di gloria. Notate che io ho detto, che questi Uomini probi da voi consigliati siano d' accordo tra loro. Il nostro amor proprio fa bene spesso che noi andiamo appresso a quei, il consiglio de' quali si accorda col nostro; e que' che con sode ragioni, e anche delle volte perchè essendo più vecchi e intesi delle cose, ravvisano non aver noi segni chia-

ri di vocazione divina al tale stato, e perciò o c' insinuano di prolungare le nostre preghiere ed esame, o assolutamente ce ne distolgono; noi questi o li fuggiamo, o pure crediamo che non abbiano ben capito le nostre circostanze, o che siano in prevenzione, ed in inganno. Per non farci adunque sedurre dal demonio mettiamo per fondamento di una tale scelta l' indifferenza dello spirito nostro per qualunque stato si sia: Apriamo gli occhi sopra le disposizioni del nostro cuore, e sopra il fine che abbiamo nel prescegliere uno stato piuttosto, che un altro; guardiamoci dal nostro amor proprio; ricorriamo a Dio con frequenza e fervore; e prendiamo tempo ancor dopo fatta la determinazione per tale stato. Così facendo, siam sicuri che Iddio ci esaudirà, e ci manifera chiaramente la sua santa volontà, e abbracciando così quello stato, che piacerà a lui, saremo moralmente certi di nostra felicità e in questa vita, ne' secoli eterni.

Audi, fili mi, disciplinam Patris tui, et præcepta mea cor tuum custodiat, ipsa dirigent gressus tuos.

Ascolta, figliuol mio, le istruzioni di tuo Padre, e 'l tuo cuore custodisca i miei precetti; e si dirigeranno i passi tuoi a via di salute. *Prov. I. et II.*

DEL SACRIFIGIO

DELLA S. MESSA.

D. CHe cosa è la Messa?

R. È la continuazione dell' offerta, che fece Gesù di se al Padre morendo per noi.

D. Chi ha istituito il Sacrifizio della Messa?

R. Gesù Cristo nel giorno precedente della sua morte, nel quale giorno ordinò agli Apostoli e a tutt'i Sacerdoti di far lo stesso.

D. Per quali fini, e ragioni si offerisce il Sacrifizio della Messa?

R. Principalmente per cinque: 1. Per onorare, e riconoscere Dio, come supremo Signore del tutto, e per dinotare la dipendenza della creatura da Dio: 2. Per placare la Divina Giustizia, ed ottenere il perdono de' nostri peccati. 3. Per ringraziarlo di tutt'i benefizj ricevuti così spirituali, che temporali. 4. Per impetrare le

grazie, e gli ajuti, che son necessarj specialmente in ordine alla vita eterna: E per soddisfare mediante il Sangue di G. Cristo alle pene dovute alle nostre colpe, tanto per noi, quanto per le Anime del Purgatorio.

D. *Se adunque la Messa è una continuazione dell' offerta fatta da Gesù di se stesso al Padre morendo per noi sul Calvario; qual' è la differenza che passa tra il Sacrificio dell' Altare, o sia la Messa, e quello della Croce, o sia la morte di Gesù Cristo sul Calvario?*

R. La sola maniera di offerirsi è diversa, poichè l'istesso Sacerdote, la stessa vittima, lo stesso Sacrificio che si offerì sulla Croce, si offerisce sull' altare. Ma sulla Croce Gesù Cristo si offerì con spargimento di sangue, e sull' altare si offerisce senza spargimento di sangue per le mani de' Sacerdoti, sotto le specie di pane e di vino consecrando essi il Corpo separatamente dal Sangue.

D. *Con quali disposizioni bisogna assistere alla Messa.*

R. Con quelle stesse disposizioni, colle

quali saressimo stati presenti alla morte del Redentore sopra il Calvario, cioè uniformandoci alle disposizioni di G.C. medesimo; ed in particolare all' impegno, ch'egli ebbe di riparare l' affronto fatto a Dio, di distruggere il peccato, e di salvare i peccatori. I sentimenti nostri allora dovrebbero essere sentimenti di compunzione, e di penitenza, come altresì di tenerezza per Gesù Cristo, della cui morte siam la cagione.

D. Su di che possiamo particolarmente occuparci durante la Messa?

R. Dobbiamo entrare nello spirito della Chiesa, cioè 1. Adorare Dio come autore sovrano della sua creatura. 2. Ringraziarlo di tutt' i suoi benefizj. 3. Domandargli perdono delle nostre colpe. 4. Domandargli soccorsi spirituali, e temporali, de' quali abbiamo bisogno. 5. Unirci con Gesù Cristo, ed offerirci con esso al Padre come parte che siamo, di questo gran Sacrifizio, e di questa gran Vittima.

D. Si possono recitare delle preghiere durante la Messa; e quali dovrebbero essere?

R. Sebbene sia in arbitrio di ognuno meditare, o recitare ogni sorta di orazione; pure non v' ha cosa migliore, che il seguire il Sacerdote in tutte le Preghiere che fa in nome della Chiesa, e di tutti gli Assistenti.

D. Spiegatemi ora tutte le parti, e le ceremonie della Messa.

R. Lo farò con brevità, e prima di ogni altra cosa vi parlerò degli abiti Sacerdotali. Sappiate adunque, che il Sacerdote vestito delle sagre vesti rappresenta Gesù Cristo, che va alla morte.

1. L' Ammitto che il Sacerdote si mette sul capo, e col quale si cinge il collo, significa, come Gesù Cristo soffrì, che la sua faccia fosse velata da' manigoldi.
2. Il Camice significa quella bianca veste, di cui Erode vestì per ischerno Gesù Cristo.
3. La Stola, il Manipolo, ed il Cingolo ci rappresentano i legami, co' quali fu legato Gesù Cristo nell' orto, e alla colonna.
4. La pianeta significa quella veste di porpora, di cui Gesù Cristo fu ve-

stito per ischerno nella casa di Pilato: E la Croce posta in mezzo della Pianeta significa la Croce, ch' ei portò sopra le spalle fino al Calvario. Dunque il Sacerdote nell' accostarsi all' Altare figura il nostro Salvatore, che dà principio al suo Sacrifizio; ed al mistero della sua Passione.

D. Desidero d' intendere come la Messa sia un compendio di tutta la vita di Cristo; mentre mi gioverà per istar più divoto, ed attento quando mi ci trovo presente.

R. Vel dirò brevissimamente: *L' Introito* della Messa significa il desiderio, che avevano i Santi Padri della venuta del Signore. *Il Kyrie eleison*, significa le voci degli stessi Patriarchi e Profeti, i quali domandavano a Dio la sua misericordia; cioè la venuta di Gesù Cristo da tanto tempo desiderata. Il *Gloria in excelsis* significa la Natività del Signore. L' *Orazione*, che siegue appresso, significa la presentazione, e offerta al tempio. L' *Epistola*, la quale si dice alla parte sinistra dell' altare, significa la predicazione di S.

Gio: Battista che invitava gl' Uomini a Cristo. Il *Graduale* significa la conversione delle genti alle prediche di S. Gio: Battista. L' *Evangelio*, che si legge alla parte destra dell' Altare, significa la predicazione del Signore il quale ci trasferisce dalla sinistra alla destra cioè dalle cose temporali all' eterne, e dal peccato alla grazia, e insieme si portano i lumi, e l' incenso per significare, che il santo Evangelo ha illuminato il Mondo, e riempiuto del buon odore della gloria di Dio. Il *Credo* significa la conversione de' Santi Apostoli, e degli altri Discepoli del Signore. Le *Segrete*, le quali si cominciano dopo il *Credo*, significa gli occulti trattamenti de' Giudei contro di Cristo. La *Prefazione*, che si canta con alta voce, e finisce coll' *Hosanna in excelsis* significa l' entrata solenne di Gesù Cristo in Gerusalemme nel giorno delle Palme. Le *Segrete*, che sieguono, significano la passione del Signore. L' *innalzamento dell' Ostia* significa l' elevazione di Cristo in

Croce. Il *Pater noster* significa l'orazione del Signore mentre pendeva in Croce. Il *rompimento dell' Ostia* significa la ferita della lancia. L' *Agnus Dei* significa il pianto delle Marie nella deposizione di Cristo dalla Croce. La *Comunione* del Sacerdote significa la sepoltura. Il *Postcomunio*, il qual si canta con allegrezza, significa la Resurrezione. L'*Ite Missa est*, significa l' Ascensione. La *Benedizione* del Sacerdote significa la venuta dello Spirito Santo. L' *Evangelio* nel fine della Messa significa la predicazione de' Santi Apostoli, quando ripieni di Spirito S. cominciarono a predicare l' Evangelio per tutto il Mondo e così diedero principio alla conversione delle genti.

D. *Insegnatemi la maniera di accompagnare il Sacerdote nelle varie parti della Messa.*

R. Inginocchiato innanzi all' altare: dove uscirà la Messa, reciterete insieme col Sacerdote più col cuore, che colla lingua (acciò il vostro mormorio non incomodi nè il Ce-

lebrante, nè gli altri che vi stanno vicino) le preghiere seguenti.

PREGHIERE PER LA MESSA

Nell' uscire la Messa.

Fatto il segno della Croce, e detto un Pater noster, *ed un'* Ave Maria, *si dica:*

IO mi presento, mio adorabile Salvatore, innanzi al santo altare, per assistere al vostro divin Sacrifizio. Degnatevi, o mio Dio, applicarmene tutto il frutto, che voi desiderate che io ne ritiri; e supplite voi colla vostra grazia alle disposizioni, che a me mancano.

Disponete il mio cuore a' dolci effetti della vostra bontà, fissate gl' instabili sensi miei, regolate lo spirito mio, purificate l' anima mia da ogni peccato, di cui mi vedete colpevole. Ah mio Dio, e Signore, scancellate col vostro sangue i miei peccati, io me ne pento, e li detesto con tutto il cuore, perchè sono di offesa vostra, mio Sommo Bene. Dolce Gesù mio fate che io unendo le mie intenzioni alle vostre, mi sacrifichi tutto a Voi, come Voi vi sacrificate

tutto per me; e in questa santa disposizione io viva tutt'i giorni della vita mia. Vergine SS. ajutatemi col vostro patrocinio ad assistere a questa S. Messa con vero spirito di divozione, e di compunzione.

Al Confiteor *si dirà.*

Io confesso a Dio Onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, a' Santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutt'i Santi, e a te, o Padre, di aver peccato assai con pensieri, parole, ed opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò io prego la Beata Maria sempre Vergine, il Beato Michele Arcangelo, il Beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutt'i Santi, e te, o Padre, a pregare per me il nostro Signore Iddio.

Incominciando il Sacerdote a leggere nel Messale si faccia di nuovo il segno della Croce, dopo del quale si dica:

Sia benedetto il nome di Dio ora, e per tutt'i secoli.

Al Kyrie eleison *si dica tre volte:*
Signore abbiate pietà di me.

Quando il Sacerdote dice il Gloria in excelsis, *si dirà*:

Signore Iddio, Re del Cielo, e della Terra, date a noi la vostra pace, il vostro santo amore per potervi degnamente lodare, e benedire, adorare, glorificare, e ringraziare; siccome vi ringraziamo offerendovi in questo Sacrifizio con umile riconoscenza, questa Sacrosanta vittima, che sola può eguagliare i vostri doni. Questa vittima è il vostro unico Figlio Gesù Cristo Signor nostro: vero Agnello divino, nel cui sangue scancellati avete i peccati del mondo. Nella virtù di questo sangue adorabile perdonateci, e scancellate ancora, o Signore Iddio, i peccati nostri, esaudite le nostre preghiere, e continuate a versare ne' nostri cuori gli effetti di vostra misericordia. Am.

All' Oremus.

Voi Signore, da cui abbiamo tutt'i beni, che possediamo, e da cui speriamo tutti quelli, che possiamo avere; Voi; che siete il Dio della nostra salute, fate che tutto ci porti a Voi, e che esercitati da' patimenti di questa vita, distaccati da' beni di questa terra, noi siamo vostri nella vita, nella mor-

te, e nell' eternità, e di tutto questo noi vi preghiamo per Gesù Cristo vostro unico Figlio, e nostro amabilissimo Salvatore.

All' Epistola *si dica*:

Siate, Signore, lodato per tutt' i secoli, perchè vi siete compiaciuto di comunicare lo Spirito vostro a Santi Profeti, ed Apostoli, rivelando loro tanti maravigliosi segreti per la vostra gloria, e per la nostra salvezza. Credo io di vero cuore alla *loro* parola, ch' è la vostra medesima. Concedetemi grazia di poter comprendere quello, che mi è di profitto, e di praticarlo sino alla fine de' giorni miei.

All' Evangelio *si dica*:

O Signore siate in eterno lodato, poichè non contento di averci istruiti per mezzo de' Profeti, e degli Apostoli, vi siete degnato di parlarci per mezzo di Gesù Cristo vostro proprio Figlio, che con voce venuta dal Cielo ci avete comandato di ascoltare. Dateci grazia di profittare della sua celeste dottrina. Divino Gesù, quanto era scritto di voi nel vostro Vangelo, e la stessa verità. Nelle vostre azioni tutto è sapienza. Tutto è potenza, e bontà ne' vostri

miracoli. Tutto è luce nelle vostre sante parole. Voi profferite parole di vita eterna. Le vostre parole sono spirito, e vita. Io le credo. Ma fate, o Gesù, che la mia fede sia animata da quella carità, che me le faccia con fedeltà praticare.

Quando il Sacerdote recita il Credo:

Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro, il quale fu conceputo per opera dello Spirito Santo. Nacque di Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto. Discese all' Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti. Io credo nello Spirito Santo. La Santa Chiesa Cattolica. La comunione de' Santi. La remissione de' peccati. La resurrezione della carne. La vita eterna. *Amen.*

All' Offertorio, quando si alza la Patena coll' Ostia, e si mette l' acqua col vino nel Calice, si dica:

Santo Padre Onnipotente, Eterno Iddio, ricevete questo pane, e questo

vino, che fra pochi momenti per miracolo della onnipotenza vostra saranno cambiati nel vero corpo, e nel vero sangue di Gesù Cristo per gl' innumerabili peccati, offese, e negligenze nostre, per tutt' i vivi, e per le anime sante del Purgatorio.

Caro Dio noi vi offeriamo le anime nostre, i corpi nostri, ſe robe nostre, la vita nostra; e siccome mutate questo pane, e questo vino, così mutateci in buoni, e santi cristiani.

Venite, o Signore Iddio, e benedite questa santa Messa preparata al vostro santo nome.

Quando il Sacerdote si lava le mani si dica:

Eterno, Padre lavateci col sangue preziosissimo di Gesù Cristo, perdonateci tutt' i peccati nostri.

Dio mio, Padre mio, amore mio, Maestà infinita, io verme di terra mi pento di avervi offeso innanzi agli occhi vostri; me ne dispiace, e me ne addoloro. Vi voglio sempre amare, non vi voglio mai più offendere.

All' Orate fratres, *si dica:*

Ricevete, o Sacratissima Trinità, questa santa Messa in memoria dell' incar-

nazione, della nascita, della passione, morte, risurrezione, ed ascensione di Gesù Cristo al Cielo, in memoria della venuta dello Spirito Santo, in onore di Maria Vergine, e di tutt' i Santi del Paradiso, affinchè questa Messa, mio caro Dio, sia ad onore, e gloria vostra, ad onore, e gloria di tutto il Paradiso, per bene, ed utile di tutta la Santa Chiesa, in sollievo, refrigerio e liberazione delle anime sante del Purgatorio.

Al Sanctus *si dica.*

Santo, Santo, Santo è il Signore, il Dio degli Eserciti. I Cieli e la Terra sono pieni della gloria del vostro nome, Santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo perdonateci i peccati nostri, santificateci e salvateci. Gesù Figlio di Dio, a noi mandato dal vostro Eterno Padre abbiate misericordia di noi.

Siegue il Canone.

Noi dunque vi preghiamo umilmente Padre clementissimo, in nome di G. C. vostro Figliuolo e Signor nostro di accettare e benedire questa offerta, quest' immacolati doni, che noi vi presentiamo, affinchè vi piaccia di conser-

vare, di difendere, e di governare la vostra Santa Chiesa Cattolica, e con essa il nostro Papa, il nostro Pastore, il nostro Re, e tutt' i Cristiani; e quelli specialmente, pe' quali la giustizia, la riconoscenza, la carità in particolar modo ci obbligano di pregare. Noi perciò o Signore, vi offeriamo questo Sacrifizio per la redenzione delle anime nostre, per la speranza immancabile di nostra eterna salute, e per la nostra conservazione temporale: Ed affinchè i nostri omaggi vi sieno grati, noi ci uniamo alla gloriosa Vergine Maria Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, a vostri Santi Apostoli, e Santi Martiri, e a tut' i Santi e Sante del Paradiso. Degnatevi dunque o Signore di accogliere benigno questa Santa Messa, e di farci godere della vostra pace in tutt' i giorni della vita nostra; e preservati dalla dannazione eterna, ascriveteci al numero de' vostri eletti, per Gesù Cristo nostro Signore. Venite o Gesù, Redentore amoroso, vittima adorabile, venite a compiere questo gran mistero, e non isdegnate sacrificare con voi i nostri cuori all' eterno vostro Padre.

Alzandosi l' Ostia si dica:

Tu sei G. C., vero Dio, e vero Uomo; vero Figlio di Dio Padre, Giudice de' vivi, e de' morti, Gesù Cristo mio ti ho da vedere con quest' occhi miei nel giorno del giudizio, quando calerai dal Cielo per giudicare i vivi ed i morti.

Tu sei Gesù Cristo nato per me in una stalla, hai fatto sempre penitenza; hai sempre pianti i peccati miei, hai sudato sangue, sei stato flagellato, coronato di spine, hai portato la Croce, ci sei morto sopra per amor mio, per i peccati miei, spargendo tanto sangue.

Alzandosi il Calice si dica:

Sangue preziosissimo, ed immacolato di Gesù Cristo, io vi adoro, Eterno Padre lavateci col Sangue preziosissimo di Gesù Cristo. Gesù Cristo mio io vi credo vivo, e vero in questo Sacramento in Anima, Corpo, Sangue, e Divinità; ed insieme con Voi il vostro Padre, e 'l vostro Spirito S. G. C. mio, Signore mio, e Dio mio,

Gesù mio, misericordia mia, io vi adoro, io vi lodo, io vi benedico, io vi ringrazio, io spero nella misericordia vostra, io vi amo con tutto il cuore, io vi cerco perdono di tutt'i peccati miei, io vi cerco tutte le grazie.

Dopo la Consegrazione si offerirà la S. Messa, dicendosi:

Eterno Padre insieme coi Santi, insieme cogli Angeli, insieme con Gesù Cristo noi vi offeriamo questo Corpo, questo Sangue, quest'Anima, questo Cuore di Gesù Cristo.

Eterno Padre, noi vi offeriamo le adorazioni, i ringraziamenti, le preghiere di Gesù Cristo.

Eterno Padre noi vi offeriamo i sospiri, le lagrime, i digiuni, le penitenze, i dolori di Gesù Cristo.

Eterno Padre noi vi offeriamo il sudore di sangue sparso da Gesù Cristo, le battiture, i strapazzi, gli sputi, i pugni i calci sofferti da Gesù Cristo.

Eterno Padre noi vi offeriamo i flagelli le spine, la Croce i chiodi, la lancia di Gesù Cristo.

Eterno Padre noi vi offeriamo i patimenti di Gesù Cristo sulla Croce, la

passione, la morte, la sepoltura, la risurrezione, l' ascensione di Gesù Cristo al Cielo.

Adorazione.

Eterno Padre con Gesù Cristo in Gesù Cristo, e per Gesù Cristo noi vi adoriamo. Voi siete il nostro Dio, il nostro Padre, il nostro Signore, il nostro Creatore, il nostro Re, la nostra felicità.

Ringraziamento.

Eterno Padre con Gesù Cristo, in Gesù Cristo, e per Gesù Cristo vi ringraziamo di tutte le grazie, e benefizj, che avete fatto a tutto il Paradiso, specialmente a Maria Vergine, ed in particolare a tutte le Anime sante del Purgatorio, a tutta la Santa Chiesa, a noi, ed alle case nostre.

Dolore.

Eterno Padre per Gesù Cristo vi cerchiamo perdono di tutt'i nostri peccati.

Eterno Padre non riguardate noi

che siamo pieni di peccati, e di miserie: ma riguardate Gesù Cristo innocente, e santo, che vi domanda misericordia per noi sopra di questo altare.

Dio mio, Padre mio, Amor mio, Maestà infinita, io verme di terra ho peccato innanzi agli occhi vostri; me ne pento, me ne dispiace, me ne addoloro. Vi voglio sempre amare, non vi voglio mai più offendere.

Dimanda.

Eterno Padre per G. Cristo vi cerchiamo tutte le grazie per noi, per le case nostre, per lo prossimo nostro, e per le Anime sante del Purgatorio. Specialmente, Eterno Padre, vi cerchiamo queste quattro grazie: Dateci un vero dolore de' peccati nostri. Dateci il vostro santo amore. Dateci una vera divozione a Maria Vergine. E fateci fare una buona, e santa morte.

Dicendo il Sacerdote con Gesù Cristo il Pater noster, *recitatelo voi ancora.*

Padre nostro, che sei ne' Cieli, sia santificato il nome tuo. Venga il Re

gno tuo. Sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in Terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori. E non c' indurre in tentazione: ma liberaci dal male. Così sia.

All' Agnus Dei.

Agnello di Dio Gesù Cristo, che togliete col Sangue vostro i peccati del Mondo, abbiate misericordia di noi.

Agnello di Dio ec. *l' istesso.*

Agnello di Dio ec. Dateci la pace.

Domanda della pace.

Caro Gesù dateci la pace con voi, col vostro Padre, e col vostro Spirito Santo, date la pace al cuore nostro, cacciandone per sempre il maledetto peccato, il maledetto Demonio, date la pace alla Santa Chiesa.

Perdono delle offese.

Gesù Cristo mio io per amor vostro perdono, e dò la pace a tutte quelle

persone, che hanno offeso me, e la casa mia: voi ancora perdonate a me tutti i peccati miei.

Al Domine non sum dignus; *non facendosi la Comunione Sacramentale si faccia la Spirituale, dicendo:*

Signore mio Gesù Cristo non son degno io verme di terra di ricevere la maestà di un Dio nella stalla del cuore mio; ma dite solamente una parola, e sarà sanata l'anima mia.

Signore mio Gesù Cristo non son degno io povero peccatore di ricevere nel cuore mio un Dio santo e purissimo, ma dite solamente una parola e sarà sanata l'anima mia.

Signore mio Gesù Cristo non son degno io ingrato, e sconoscente, di ricevere nel cuore mio un Dio tutt' amore, tutto dolcezza, tutto bontà, ma dite solamente una parola, e sarà sanata l'anima mia.

Comunione Spirituale.

Venite Gesù mio, e non tardate. Venite Figlio dell'Eterno Padre, Gesù mio, Medico mio, a sanare le piaghe dell'anima mia, che sono i peccati

miei. Venite Gesù mio ricchezzza, e tesoro degli Angeli, ad arricchire l'anima mia poverella, pezzente, dei tesori, delle ricchezze della grazia vostra. Venite Gesù mio luce bella, e sole chiaro del Paradiso, ad illuminare l'anima mia cieca, ed ignorante.

Venite Gesù mio, Redentore mio, Salvatore mio, Fratello mio, Amico mio, Padre mio, Sposo mio, Gioja mia; Contento mio, Consolazione mia, Paradiso mio.

Venite, e perdonatemi: venite, e santificatemi; venite, e beneditemi; venite, e salvatemi.

Un poco prima della benedizione del Sacerdote, si dica.

Vergine Santissima, Madre nostra, fateci benedire da tutta la Santissima Trinità.

Eterno Padre beneditemi per amore di Gesù Cristo, per amore di Maria Vergine Madre del vostro Figlio.

Caro Gesù beneditemi per amore del Sangue vostro, per amore di Maria Vergine Madre vostra.

Spirito Santo beneditemi per amore di Gesù Cristo, per amore di Maria Vergine Sposa vostra.

Padre, Figlio, e Spirito S. benedite le anime nostre, i corpi nostri, le case nostre, i parenti nostri, gli amici nostri, i benefattori nostri, tutt'i vivi, e tutte le anime del Purgatorio.

Al Verbum caro, *quando s' inginocchia il Sacerdote, si dica:*

O Verbo fatto Carne
Vero Uomo, e vero Dio;
Gesù, speranza nostra,
Abbi di noi pietà.

Finito l' ultimo Evangelio si dirà:

Vi ringrazio, o Signore, della grazia che mi avete fatta di assistere quest' oggi al Santo Sacrifizio della Messa. Io vi domando perdono di tutte le mancanze, che ho commesso o per dissipazione o per languidezza di divozione nell' ascoltarla. Questo S. Sacrifizio mi purifichi del passato, e mi fortifichi per l' avvenire. La vostra grazia mi prevenga in tutt' i miei pensieri, parole, ed operazioni di questa giornata, affinchè non perda il frutto di questa Santa Messa, e quanto farò di bene, e soffrirò di male tutto sia per

maggior profitto dell' anima mia, e per maggior gloria vostra. Amen.

Si dica una Salve Regina *alla Vergine SS.*

ALTRA PREGHIERA (*)

Per offerire con frutto il S. Sacrifizio della Messa.

SS. Trinità, io vilissima creatura carica d' innumerabili peccati, mi riconosco indegnissima d' accostarmi innanzi alla vostra Maestà infinita, ed assai più indegna d' unirmi con G.C. per offerire il suo Corpo, e Sangue divino in sacrificio alla stessa vostra divina Maestà: Perciò io prima di tutto umiliato, e confuso vi cerco di tutto cuore perdono de' miei peccati, gli odio, e detesto sopra ogni male.

(*) *Potrete servirvi della presente Preghiera, specialmente se vi piacerà trattenervi più a lungo negli atti di preparazione, e di ringraziamento per la Comunione Sacramentale durante la Messa.*

Vi amo mio Dio sopra ogni cosa, e sono risoluto d' amarvi sempre, e di mai più offendervi. E poichè io sono indegnissimo di offerire questo divinissimo Sacrificio, intendo perciò offerirvelo per mezzo dello spirito, e degli affetti di tutta la Chiesa, e di tutti gli Angeli, e Santi del Cielo. E primieramente io intendo offerirvi insieme con G. C. il suo Corpo, e Sangue, che si sacrifica sull' Altare per dare onore, e gloria alla vostra Divina Maestà, riconoscendovi per quello che siete, nostro Creatore, e supremo Padrone di tutte le cose. Dippiù io vi offerisco lo stesso Corpo, e Sangue di G. C. per ringraziarvi insieme con G. C. medesimo di tutti i doni, che avete fatto alla stessa Umanità SS. di G. C., a Maria SS., e tutti gli Angeli, Santi, e Beati del Cielo, e specialmente a tutt' i Santi miei Avvocati (*qui si possono nominare i Santi proprj Avvocati.*) Vi ringrazio poi de' beneficj temporali, e spirituali fatti a me e a tutta la Chiesa, e a tutto il Mondo; specialmente vi ringrazio, che ci avete dato G. C., acciò morisse

per noi, e che ce l'avete lasciato nel SS. Sacramento: dippiù vi offerisco i meriti del Sangue di Gesù Cristo, come un prezzo per soddisfare i peccati miei, e di tutto il mondo; e per ottenere da voi tutte le grazie necessarie per la nostra eterna salute, e vi prego per li meriti di questo Sangue a darmi il perdono di tutt' i miei peccati, e delle pene meritate da' miei peccati, a darmi la grazia vostra per mai più offendervi, ma sempre vivere e morire nel vostro santo amore, e salvarmi (*quì si possono cercare altre grazie particolari, che ci bisognano per l' anima.*) Vi prego ancora a darmi i beni temporali, e liberarmi dai mali, qualora ciò sia di maggior gloria vostra, e più espediente per la mia eterna salute. Signore queste stesse grazie io vi prego per tutta la Chiesa, e per tutto il Mondo: e specialmente pe' miei parenti, amici, benefattori, e per tutti quelli, e per cui io sono obbligato a pregare, e voi volete, che io preghi; per tutt' i poveri peccatori, eretici, scismatici, infedeli. Fatevi Si-

gnore conoscere, ed amare da tutti: e fate, che vi salvino tutti. Vi prego per la pace, e concordia fra i Principi Cristiani. Vi prego per il Sommo Pontefice, per il nostro Re e per tutti gli Ecclesiastici. Date a tutti il vostro spirito, e 'l vostro amore, e la salute eterna (*qui si possono pregare altre grazie particolari per il prossimo.*) Finalmente vi offerisco i meriti del Sangue di G. C. per soddisfare le pene dovute alle Anime del Purgatorio. Signore fate presto uscire quelle Anime a voi care da quei tormenti. Eterno Padre voi ci avete dato Gesù Cristo come cosa tutta nostra; e noi ve l'offeriamo tutto, come un dono. È vero, che noi non meritiamo affatto le grazie, che vi cerchiamo; ma guardate il gran dono, che vi offeriamo; noi vi diamo lo stesso vostro Figlio G. C. A riguardo di questo gran dono Voi non mi potete negare le grazie, che vi cerchiamo. Egli ancora vi sta pregando per noi; le nostre preghiere sono tutte preghiere di G. C., noi non meritiamo di essere esauditi, ma lo merita sen-

za meno G. C.; se potete negare a noi le grazie, che vogliamo, non potete negarle a Gesù Cristo, che ora vi sta pregando per noi. Eterno Padre guardate in faccia a questo vostro Figlio diletto, che Voi infinitamente amate, e per amor suo esauditeci. Guardate ancora i meriti di tutt'i Santi, che insieme con Gesù Cristo vi pregano. Guardate finalmente tutta la Chiesa, che ancora prega per noi. Noi vogliamo essere tutti vostri, amarvi sempre, e salvarci, tanto noi speriamo senza meno, e sicuramente di ottenere da voi.

ESERCIZJ DIVOTI

Per preparazione, e ringraziamento alla Confessione, ed alla Comunione.

PER LA CONFESSIONE

Orazione prima di fare l'Esame di Coscienza.

AMabilissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Dio mio,

io vi adoro. Ecco a' vostri piedi questo miserabile, che desidera di far pace con Voi, per mezzo di una buona Confessione. Ma mio Dio senza l'ajuto vostro io niente posso. Degnatevi vi prego per le viscere della vostra misericordia, a darmi lume per ricordarmi di tutti i peccati commessi. Fatemi conoscere la bruttezza, e la enormità delle mie colpe; acciocchè le abborrisca, e le detesti con tutto il cuore. O mio Gesù, Sole di giustizia, illuminate questo cieco. O amore infinito infiammate quest' anima col vostro amore, acciocchè si disfaccia in lagrime di dolore, e sia tale questa Confessione, che mi faccia da dovero mutar vita; e non abbia mai più a separarmi da Voi, mio Dio, amor mio, e padre dell' anima mia.

Farete l' esame di coscienza, dopo di cui considerate attentamente i seguenti motivi per eccitarvi a pentimento de' vostri peccati, ed ove trovate raccoglimento, e compunzione, non passate innanzi, ma fer-

matevi in quel pensiere, nel quale Dio vi trattiene.

Motivi per eccitarsi a Contrizione.

O Dio, ho peccato? E ne ho avuto cuore? Che male mi avete fatto, che ho corrisposto con tanta ingratitudine alla vostra infinita bontà? Ah piangi, cuor mio, piangi i peccati tuoi, spezzati per dolore, detesta le colpe tue sopra ogni male, con intenzione di confessarle, e applicare all' anima tua il Sangue prezioso di G. C. per mezzo del Sacramento della Penitenza, che ti accosti a ricevere. Piangi perchè col tuo peccato hai offeso Dio tuo Padre, e tuo Creatore . . . Hai offeso Dio, che ti conserva la vita . . . Hai offeso Dio, che non ti ha fatto male, anzi ti ha fatto, e ti fa sempre bene . . . Hai offeso Dio, che ti ha eletto per suo caro figlio adottivo, e ti ha fatto erede del Paradiso . . . Hai offeso Dio, Sposo dell' anima tua, sommo bene, bontà infinita, fonte di grazie, infinitamen-

te amabile . . . Hai offeso Dio nell' atto stesso, che ti beneficava.

Piangi i tuoi peccati, perchè hai offeso un Dio, che per amor tuo si è fatto Uomo, ed ha voluto nascere in una stalla . . . Hai offeso un Dio, che per te, ancor Bambino, sparse lagrime, e sangue . . . Hai offeso un Dio, che per amor tuo sudò sangue; si fece schiaffeggiare, sputacchiare, caricar di obbrobrj, ligare alla colonna, flagellare, e coronare di spine . . Hai offeso un Dio, che per amor tuo si fece caricare di una pesantissima Croce, ed in quella si fece inchiodar mani, e piedi . . . Hai offeso un Dio, che per te volle essere abbeverato di fiele, e di aceto; e per ultimo pegno dell' infinito amor suo, lasciò te per figlio a Maria, e ad essa ti lasciò raccomandato come a tua Madre, e poi per amor tuo morì trafitto in Croce, e si fece aprir il Costato . . . Hai offeso G. C. tuo Redentore, tuo Maestro, tua Vita, e Medico dell' anima tua . . . Hai offeso un Dio, che in ricompensa di tanti beneficj, altro non cerca, che esser amato, ed ubbidito da te. Hai fatto

tanto male, ed hai potuto? qual disgusto ti ha dato il tuo Dio? Rispondi? Perchè l'hai offeso? Comincia almeno da ora a piangere i tuoi peccati, e ad amare Dio.

Atto di Contrizione.

DIo mio, sommo bene, conoscendo, che in vece di amarvi, com' era obbligato, vi ho offeso operando contra la vostra Santissima Volontà, posponendovi ad una mia vile soddisfazione: confuso, ed umiliato me ne dolgo, mi dispiace sopra ogni male di avervi oltraggiato; odio sommamente i miei peccati, e gli abbomino, perchè odiati, ed abborriti da Voi, e come ingiuria vostra, che siete infinitamente amabile. Propongo, e son risoluto, ajutato dalla vostra grazia, di non mai più offendervi, e d' incontrare piuttosto la morte, e qualsivoglia altro male, prima che consentire ad altro peccato; fuggire le occasioni; e ogni minimo motivo di offesa vostra, confessarmi, e dar soddisfazione per

quanto potrò alla vostra Giustizia. Assistetemi, Dio mio, colla vostra grazia, e fate, che io vi sia fedele sino alla morte. Così sia.

PIANTO
DEL PECCATORE A PIEDI DEL CROCIFISSO

Si potrà leggere per ben disporsi a fare una buona Confessione, ed anche ogni primo Venerdì di ciascun Mese.

STanco oggimai di peccare, ed oppresso dal peso intollerabile delle mie iniquità, vengo a cadervi spontaneamente a piedi, o mio supremo, sempiterno, potentissimo, e pietosissimo Dio! D' avanti a questa Croce, Trono adorabile della vostra Misericordia, io mi prostro umilissimamente, o gran Giudice del Mondo, ed Arbitro assoluto della mia felice, o penosa Eternità. Sono colpevole, ma pentito, reo d' innumerabili eccessi, ma de' medesimi accusator volontario: e ben conosco non avere io altro titolo da

sperare la impunità, che il confessarmi degnissimo di punizione.

Io discendente da un prevaricatore Adamo uscito da una famiglia di vostri ribelli, conceputo fralle miserie di una origine impura, prima fui morto nella colpa, che nato al Mondo. Dopo il mio nascimento (ahi di maligna radice velenoso germoglio!) tanto, mio Signore tardai a tradirvi, quanto a conoscervi; perchè appena spuntò nell' anima mia l'alba della ragione, che subito disparve il candore della innocenza, e da quel tempo in quà la serie della mia vita è stata una lunga catena di scelleragini; sicchè a considerare una per una le mie iniquità, posso quasi dire, di avere più volte peccato, che respirato. Or come dunque potrò io recitarvi l'infame processo degli anni miei, senzacchè un orrido tremore mi scuota da capo a piedi, ed un mesto attonito spavento, quasi con mano di ghiaccio, mi stringa il cuore?

Che fu della puerizia, e adolescenza mia? In che fece sfiorire gli anni più verdi della mia gioventù? I doni, che mi daste, liberalissimo Amante,

una memoria sì capace, un intelletto sì nobile, una volontà così libera, e signorile, le potenze dell'anima, i sentimenti del corpo, le forze, le facoltà, le altre doti di natura, e di grazia, come le dispensai? Oh fossero pure soffogate dalla vergogna le mie parole: Non sono forse di tutte le arene più gravi, e di tutte le stelle più numerose, di tutte le acque del mare più amare le colpe mie? Quante volte, ahimè! quante volte diedi scortese rifiuto a' vostri amorevoli inviti? Quante volte con sacrilego, e temerario piè calpestai le vostre giustissime, e divinissime leggi? Quante volte sugli occhi vostri, ed a vostro dispetto mi confedarai coi vostri capitali nemici? A quante anime poi sono stato d'inciampo, e forse di perdizione? Di quanti vostri benefizj ho fabbricato lance contra di Voi, mio generosissimo Benefattore? Io sono quell'incontinente, che a Voi, sempiterna Maestà, rivolgendo le spalle feci mio Dio il mio ventre, divenuto idolatra di sordissimi, e bestiali diletti. Io qual traditore, che mancandovi cento, e mille volte di fede, dopo di aver lavata nel

Sangue vostro l'anima mia, l'ho rimessa nel fango; e di sposa di Gesù, l'ha resa meritrice del Mondo, e adultera del Demonio. Ah Dio! dov'è un velo di tenebre, per ricoprirmi la faccia! Se ripenso alle mie parole, che sepolcro fetente fu mai questa bocca? Se considero i miei sguardi, che finestre di morte, che fornaci d'incontinenza furono questi miei occhi? Se gli affetti, qual mostro più indomabile, più sfrenato di questo mio cuore? Se le opere, quali zampe di leone, di tigre più rapaci, e violenti di queste mie mani? Basta il dire, che sfrontato, temerario, sacrilego, ho posto il cuore in Terra, la bocca in Cielo, la mano in Dio.

Miserabile! e che dunque potrò fare io? resistere, o pur fuggire da quel Nume, che offesi? Ma come resisterò all' Onnipotente? Dove fuggirò dall' immenso? Ahi! che mi fulmina il Cielo sopra la fronte, mi manca il terno sotto le piante: mi vedo spalancate davanti le fauci dell' inferno divoratore! La morte mi perseguita con veloce passo alle spalle: la tromba del tremendo giudizio mi risuona all' orec-

chio, il tempo, la vita mia se ne fugge a volo, a gran passi l'eternità si avvicina: ed io colmo di tanti, e tanti peccati, che penso, che faccio, a chi mi confido, dove mi rivolgerò per ajuto? alla Terra? ma non giova per mia difesa, al Cielo? ma non ardisco di alzar la fronte carica di vergogna. Dunque *ad quem confugiam, nisi ad te Deus meus?* A Voi, o Crocifisso amor mio, a Voi solamente io sollevo queste afflitte pupille, a Voi mando i miei accesi sospiri, a Voi porto nella lingua, e negli occhi, contrito, e disfatto in lagrime il cuore. Voi nato dalle viscere purissime di Maria, Voi concetto tralle fiamme dello Spirito Santo, tutto quanto siete, siete fuoco di amore, e ben vedo, pietosissimo Re de' dolori, che in questo duro letto di Croce chiudete gli occhi nel sonno della morte, per dissimulare le mie colpe; ed aprite con larga ferita il cuore, per essermi non solo liberale, ma prodigo de' vostri affetti: ed avendo impiegate tutte le altre membra solo serbate intatta la lingua per me, che fui colle mie colpe il più perfido de' vostri Crocifissori. Tirato

io dunque da sì potente, e soave calamita di amore, benchè abbia un cuore di ferro, non voglio, e non posso resistere alle vostre dolcissime attrattive, o Gesù mio. Eccovi pertanto quest' anima mia, come la penitente Maddalena, inchinata a piè della Croce. Abbraccio quest' orrido tronco, albero per Voi di morte, per me di vita, bacio e ribacio mille volte questi piedi già spediti per seguirmi, ora confitti per mai abbandonarmi. Mescolo il mio pianto con questo Sangue divino, una stilla del quale bastava per estinguere l' inferno: e tutto insieme non bastò per estinguere l' incendio del vostro amore.

Mi piange il cuore, se io penso a quel che Voi, amoroso Gesù, avete fatto per me, e quello, che ho fatto io barbaro, e dissamorato verso di Voi. Oh Dio! anche le fiere a beneficj degli uomini mostrano sensi di umanità: or che fiera sono io, che redento, e pasciuto col vostro dolcissimo Sangue, mi sono contra di Voi più incrudelito! Voi, caro mio Signore, meco trattaste da Padre, io con Voi da parricida, Voi da tenero Amante, io da implaca-

bile nemico, Voi da gentilissimo Sposo, io da perfido manigoldo, Voi da Dio, io da demonio, tanto ostinato in offendervi, quanto Voi costante in amarmi sino alla morte. Era infermo, e già disperato; ma Voi unica speranza mia, divenuto Medico pietoso, beveste per me l' amarissima medicina. Era schiavo del tiranno infernale; ma Voi generoso Redentore, donaste il Divin Sangue per prezzo del mio riscatto. Era caduto a terra, ed impotente a risorgere; ma Voi, Altissimo Dio, v' inchinaste dal Cielo per sollevarmi. Era morto nel peccato, e già mi portavano a seppellire nel baratro infernale; ma Voi discendeste col Corpo sino al sepolcro, coll' anima sino all' Inferno, per rendermi alla gloria del Paradiso. O benignissimo Amante! O liberalissimo Donatore! Oh Gesù mio amabilissimo! Oh Vittima della mia salute! Oh Angelo della mia pace! Oh Martire volontario dell' amor mio, come non ardo per Voi! Come non vi amo infinitamente più di me stesso? Posso io avere un cuore nel petto, e non avere nel cuore una fornace di carità verso di Voi, ed un' altra di

sdegno verso la durezza, ed ingratitudine mia? Un Dio così pietoso, l'odio stesso non lo amarebbe? Una sfolgorante liberalità di così generoso Benefattore, la cecità, l'ingratitudine medesima potrebbe mai non conoscerla, e non gradirla? Io però come finora l'ho conosciuto, e gradita? Vidi Voi, mio Signore, per me trafitto di spine, e vi trafissi più acerbamente co' chiodi. Voi, Re dell' Empireo, trovai per me spogliato delle vesti, e con asprissime battiture vi spogliai della pelle. Voi, Pontefice Eterno, mi compariste deriso, e vilipeso per mia cagione, ed io sputandovi nel volto; sotto i calcagni quasi sordido fango, vi conculcai. Sin quà giunsero i miei peccati, tanto la mia ingratitudine si avanzò contra Dio! Per me cadente, vi urtai; per me inchinato, vi opressi: per me agonizzante, vi uccisi: per me morto, non fui contento; ma con empia, e scelerata mano nel paterno cadavere incrudelii. *Rursus* (coi miei enormi delitti) *in memetipso crucifixi Filium Dei*. Ahi scempio! Ahi crudeltà! A qual segno vi ho condotto colle mie colpe mio amabilissimo Nazareno? Dov'

è adesso il colore di quelle floride guance? Dov' è il lume di quelle amorose pupille? Dov' è il sangue di quelle nobili vene, il fiato di quella vita Divina, la vita di quel Cuore benigno; il sembiante di quel giocondissimo volto dov' è sparito? Voi in Voi medesimo cerco, e non vi ritrovo. No, non vi ritrovo più, Gesù mio, perchè altro in Voi non so vedere, che l' indegno lavoro delle mie mani spietate, caratteri di mio pugno sono coteste piaghe stillanti; mie opere, ed invenzioni della mia troppo ingegnosa barbarie quella corona di spine, quella lancia crudele, quel vituperoso patibolo della Croce, perchè senza dubbio, qualunque volta peccai: *Rursus in memetipso crucifixi Filium Dei.*

Ma Voi, amato mio Gesù, verso un uomo tant' inumano, e maligno, che pensieri volgete nella vostra divina mente, che sentimenti, che affetti portate nel pietoso, e magnanimo vostro Cuore verso di me? si arrotano forse le spade, si avventano fulmini dal vostro giustissimo Cuore contra questa cervice profana? Oh clemenza! Oh Pietà! Oh Viscere di eterna misericordia, proprie

veramente di un Padre degne solamente di un Dio! Voi da me percosso col ferro dell' odio, mi rendeste faville di amore; ferito colle armi delle mie colpe, sanaste, amoroso Pellicano, col proprio Sangue le mie ferite; io vi discaccio, e voi colle mani aperte mi abbracciate; io con superbo rifiuto v' allontano da me, e Voi, aperto, e squarciato il fianco, e dilatate le viscere mi accogliete nel Cuore. Da me abborrito m' invitate: da me tradito, mi baciate: da me offeso, mi difendete, e se per nulla vi vendo, Voi mi comprate col Sangue. Se grido contra Voi. *Crucifige*, Voi al Padre gridate per me: *Ignosce*: Vi caccio dal mondo, e mi guidate al Cielo; vi calpesto nel fango, e mi sollevate all'Empireo, nego d' ubbidirvi, e Voi ubbidite per me fino a' Carneficj; v' inchiodo sopra un tronco di croce, e mi fabricate un trono di gloria; v' incorono di spine, e m' intracciate una corona di stelle: vi ferisco colle mie scelleragini, e le ferite mie v' innestano nelle viscere più intimamente la Carità. Oh parole, non parole, ma fiamme, ma fornaci d' inef-

fabile dilezione: Gran cosa! un ribelle, un traditore, un vilissimo schiavo combattendo sì perfidamente contro di Voi è restato ferito; e Voi, Eterno Padre, svenate l'Unigenito innocentissimo vostro Figlio per risanare questo servo iniquo, e fellone; e Voi Divino Figlio, vedendo la mia passata ingratitudine, e prevedendone benissimo la futura date nondimeno il corpo, spargete il Sangue, spendete la vita, scialacquate l'onore, morite per mano de' Carnefici come un vituperoso ladro per me! Per me che non mai ho saputo gradire i vostri amori, nè altro rendervi per tanto eccesso di benignità, che strapazzi, e villanie? O sempiterno, onnipotente, sublimissimo Dio, e come siete Voi, divenuto Amante de' vostri nemici, servo de' vostri servi? Adoratore de' vostri persecutori? fino a piegar le ginocchia avanti ad un traditore, fino a rendervi, quasi dissi, idolatra di un uomo! Tu sacrosanto amore, che foste Dio di questo Dio Crocifisso tanto potesti! *Cum adhuc inimici essemus, dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis.* E qual fu il fine di quest' amore infinito? *In finem dilexit*

Più amaste me, che tutta questa gran macchina dell'Universo, perchè ella vi costò un *Fiat*, io vi costai il Fiato e la Vita. Più amaste me, che tutto il Paradiso, perchè cercando in me le vostre delizie, lasciaste i godimenti, e le glorie del Cielo. Più amaste me per così dire, che non amaste Voi stesso, poichè vi compiaceste di spendere il Sangue, e la Vita per ricomprarmi.

E pur nondimeno questo Dio sì benigno, questo Padre celeste verso di me sì amoroso, ho io colle mie mani crocifisso, quando peccai. Ah sceleratissimo parricida! E vivo, e parlo, e respiro, e spero ancora dopo tante enormità, misericordia, e perdono? O misero scellerato di me! che ho fatto io? ed a quale immenso peso d' iniquità ho incurvate le spalle! Offesi Voi col peccato, pietosissimo Dio, per me crocifisso, vi offesi sugli occhi vostri senza riverenza, e timore, sfacciatamente vi offesi; sapendo benissimo che più della vostra morte vi amareggiava l' offesa mia, e non una, ma innumerabili volte; e non per un grande acquisto, ma per un vano puntiglio-

per un lordo momentaneo diletto: e non per ingiurie da Voi ricevute, ma dopo inestimabili benefizj, e non per esser Voi cattivo, ma per esser troppo buono, e per troppo io presumere della vostra misericordia, ingratamente, villanamente, malignamente vi offesi.. Infelicissimo cuore! e pensi tu, che a punire tanto eccesso di malizia potrà bastare un Inferno? Ah mio Signore, come avrò io ardimento di alzar più gli occhi, per mirare il vostro volto divino da me schiaffeggiato? come oserò di aprir la bocca, per addomandarvi perdono? Certo esclamerò vendetta contra di me, precipitandomi, come Giuda, in braccio all' ultima disperazione, da me medesimo mi seppellirei nell' Inferno.

Ma Voi, pietosissimo Gesù mio, no 'l volete, anzi m' invitate al bacio di pace, e non so quasi dire, se come Dio mi perdonate, o come reo mi domandate perdono. Gridano i vostri silenzj: *Nolo mortem peccatoris, sed magis, ut convertatur, et vivat.* Gridano le vostre lagrime, ed il vostro Sangue, mansuetissimo Agnello, e m' inteneriscono il cuore, dicendo: *Si vo-*

cem ejus audieritis, *nolite obdurare corda vestra*. Or io, che posso fare a tante viscere di pietà. *Peccavi quid faciam tibi*, *o Custos hominum?* Tutto voglio fare, eccetto disperare della vostra Misericordia. No, io non dispero, perchè in Voi, o Gesù mio, per me morto, vivono immortali le mie speranze, e se Voi già mi cercaste peccatore, come adesso pentito mi scacciarete? Se quando era nemico, mi amaste, come mi odierete adesso, che sono amante? Questa fiducia mi conforta a gridare da quel profondo abisso dove io mi ritrovo: *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*. Cedo a'vostri amori, cado sotto il peso de'vostri benefizj: alle dolci catene della vostra carità, volontario schiavo porgo le mani, e mi rendo. Ricevetemi, o caro Gesù mio, se non come figlio, se non come amico, se non come servo, che tanto non merito, almeno come una fiera da Voi domata come un mostro vinto dalla vostra mano, giacchè i mostri, e le fiere più selvagge, servono a nobilitare i trionfi dei vincitori. Questo solo bene pote-

te cavare dall' infinito male della mia colpa, che l'eccesso della miseria mia faccia meglio spiccare quello della vostra ineffabile misericordia.

Eccomi dunque a'vostri piedi unico rifugio dell' anima mia, pentito, contrito, confuso, umiliato, risolutissimo di morire al mondo, ed al senso, per vivere a Voi, Gesù mio, che siete morto per me. Mi pento d'avervi offeso. Mi dispiace di non averne un infinito dolore. Quanto so, e posso mi dolgo. Mi dispiace sopra tutte le cose quel gravissimo dispiacere, che a Voi diedi, peccando. Oh non fosse mai stato quel giorno funesto, che deliberai di offendervi! Oh mi si fosse gelato il sangue dentro le vene, e mancato il respiro, e la vita quando pensai di tradirvi! Oh non avessi mai avuto nè mani, nè lingua, nè occhi, nè cuore, per ribellarmi da Voi, che siete il lume di questi occhi. Che se il passato non ha rimedio, avesse almen di presente qualche degno proporzionato compenso. Deh fosse in mia mano il martello, che piantò cotesti chiodi, per provarmi di spezzar il diamante di questo cuore! Dov'è la lancia,

che vi penetrò il Costato, con cui la vostra carità potrebbe aprir questo seno? Dov' è il fiele, che vi amareggiò la bocca, che mi farebbe provare le dolci amarezze di una salutifera penitenza? Forse per me solo si seccheranno coteste vive fontane di eterno amore? Si spunteranno per me solo coteste spine, sicchè non possono penetrare a compungermi il cuore? Toglietemi, Gesù mio, la favella, e la vita, e donatemi la misericordia, e la grazia; perchè *iniquitatem meam ego cognosco:* Conosco il mio enormissimo fallo, me ne percuoto il petto; ne spasimo di dolore, e ne chiedo umilmente mercè. E se per lavare i peccati miei, vi bisognasse tutto il sangue di queste vene, volentieri caverei dalle mie vene il sangue, dal corpo le vene, dal petto il cuore; per ricuperar l' amicizia vostra, molto più preziosa, che tutte le vite del mondo. Non sia, non sia per me nè premio in Cielo, nè pena nell' Inferno; solo perchè mi amaste, io vi amo, Gesù mio, solo perchè Voi siete una somma infinita bontà, piango, gemo,

stridо, sospiro, e mi dolgo sommamente. Oh potessi infinitamente dolermi di avervi offeso.

Per l'avvenire poi, prima mille morti, che un peccato mortale. Assai vi ho ingiuriato sinora, pur troppo per l'addietro vi ho strapazzato; da questo punto altre cure, altre voglie, altri affetti, altra vita sarà la mia; anzi non più mia vita, ma interamente vostra: perchè Voi lo meritate *ut qui vivant, jam non sibi vivant*. Voi che potete con uno de' vostri chiodi fermare la ruota di questa mia volubile volontà, stabilite per sempre questi miei risoluti proponimenti. Se così farete, *non movebor in æternum*. Lusinghi pure il senso, abbai il Demonio, minacci l'Inferno, tremi la Terra, vada in conquasso il Mondo; Voi da me, Gesù mio, non avete da esser più volontariamente offeso, prima la povertà, prima il dolore, prima il disonore, e la morte più acerba, che il peccato mortale. Questo patto io quì lo lascio scritto nella tavola della croce col vostro sangue, e colle lagrime mie; ed in fine per maggiormente autenticarlo; col bacio de-

vostri santissimi piedi vi pongo il sigillo: *Juravi et statui custodire judicio justitiæ tuæ. Confirma Deus hanc voluntatem. Amen.*

ORAZIONE

Dopo la Confessione.

CAro Gesù, siate in eterno benedetto, che coll'avermi perdonato, come spero, mi avete liberato dall'inferno, e mi avete restituita l'eredità del Paradiso, infinita Bontà, vi ringrazio. Mio Dio, io son capace di tradirvi peggio di prima, e peggio di Giuda, non posso fidarmi di me: assistetemi colla vostra grazia, tenetemi le mani sopra, ajutatemi nelle tentazioni. Morire, mio Dio, e non peccare, morte, e non colpa. Conducetemi, vi prego Signore, per quella strada, che a Voi mi fa pervenire. Così sia.

PREPARAZIONE

ALLA COMUNIONE

Atto di Fede.

AMabilissimo mio Gesù, io credo fermamente che Voi siete il Fi-

gliuol di Dio fatt' Uomo per me, Voi la vittima eterna dell' amor mio sopra di questo Altare sotto pochi accidenti di pane nascondete tutto lo splendore della gloria di Dio vostro Padre, di cui siete l' immagine sostanziale; e insieme colla vostra Divinità nascondete in questo gran Sacramento di amore quell' istesso corpo e sangue purissimo, che prendeste nel seno di Maria SS., e che per amor mio, e per la mia salute sotto una tempesta di tormenti e di pene offeriste al vostro eterno Padre sull' altare della croce, e un tal sacrifizio continuate ancora ogni giorno su' nostri altari. Voi sopra di questi altari in virtù di vostra onnipotente parola nostro cibo e nutrimento vi fate, cangiando questo pane nella sostanza del vostro corpo santissimo, e tutto Voi, la vostr' Anima, il vostro corpo, e sangue purissimo, e la vostra Divinità, essendo Voi un solo e medesimo Dio col Padre e collo Spirito Santo, tutto sotto queste specie sacramentali, a nostro vero cibo, a nostro nutrimento, e ristoro apparecchiato ci avete. Io credo questo adorabil mistero, e vi adoro o mio Gesù

vivo e vero in quest' ostia sacrosanta realmente presente. Lo credo perchè Voi me l' avete rivelato. Accrescete la mia fede, e disponete il mio cuore a ricevervi degnamente.

Atto di Umiltà, e di Contrizione.

MA chi son io, o Signore, che ardisco di accostarmi a questo santo Altare? Io verme di terra, miserabile figlio di un uomo peccatore, con qual'arroganza pretendo portarmi da Voi, sedere alla vostra mensa, mangiare del pane degl' Angeli? Io mi umilio, mi arrossisco, mi confondo. Ma nel più profondo abisso di mia umiliazione sento una voce amorosa, che mi scuote, e mi dice. Sorgi, e mangia. Questo pane sì, è vero, questo è il pane degli Angeli; ma questo pane è disceso a posta dal Cielo, si è fatto carne, per farsi cibo dell' uomo terreno e carnale. Questo pane celeste nacque in Betteleмme, fu posto sulla paglia, e sul fieno, acciò l'uomo divenuto per lo peccato simile agli animali avesse sulla paglia e sul fieno trovata la sua vita, il suo Salvatore. O parole di conforto, e di gioja. O carità del mio Dio!

Sì, mio Gesù, io detesto i miei peccati che mi hanno tanto avvilito, gli abbomino con tutto il cuore, perchè con essi ho offeso Voi sommo mio Bene. Bontà infinita, me ne pento. Padre mio ho peccato, perdonatemi, purificatemi, create in me un cuor tutto nuovo, e dimenticatevi tutt'i miei peccati. Da queste vilissime catene prosciolto, io corro, io volo, io mi presento a questo santo Altare. La vostra grazia mi diriga e sostiene, l' amor vostro m' invita; e dall' altra parte la mia miseria, le mie indigenze, il bisogno universale in cui sono, tutto mi anima, mi spinge, mi urta a venire a Voi fonte di ogni bene, vita mia, mia ricchezza, salute mia. Deh accoglietemi pietoso! e supplite Voi colla vostra grazia alle mie mancanze.

Atto di Amore, e di desiderio.

O Vita, e salute mia! Mio caro Gesù, dolce amor mio. Chi non stupisce in vedere un Dio tutto occupato fin dall' eternità per una misera creatura quasi che questa fosse l'unico oggetto di sue delizie. Ma quello, con cui la vostra gran carità vince e sorpassa anche la nostra intelligenza è il

vedere ch'essendosi questa creatura ribellata contra di Voi, e avendo i vostri doni disprezzati e vilipesi, Voi invece di sdegnarvi, compassionando la mia ignoranza, le finezze più squisite di vostra sapienza impiegaste per tirarmi dal precipizio in cui io era caduto, e a prerogative maggiori, e più ineffabili mi elevaste. Allora fu che Voi, Verbo eterno del Padre, amoroso mio Redentore, quasi innamorato delle mie miserie, non isdegnate le stesse infermità di questa mia carne vestire, e caricandovi spontaneamente de' debiti miei, tutto per me soddisfaceste alla giustizia di Dio a prezzo non già di oro nè di argento, ma a prezzo di sangue. Ancora più. Non contento di questo, prima di andare a morire per me, mi lasciaste tutto Voi stesso; e tutt' i beni vostri nell'istituzione ammirabile di questo gran Sagramento. Questo fu il vostro testamento, e la sola condizione che cercaste nel darmi possesso di questa eredità, fu quella sola, che mi fossi ricordato di Voi. O Gesù, come posso resistere a tanto amore, e non morire quì a vostri piedi, o Gesù, mio

Redentore amoroso! Io vi amo. E Voi sapete quanto desidero amarvi. Io vi amo, fate che l'amor mio non si restringa a parole soltanto, ma sia operante come il vostro. Io vi amo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze mie. Ed affinchè dell'anima, del cuore, di tutto me ne prendiate personalmente possesso, venite in me, o Gesù mio, venite, stabilite e fissate il vostro regno in questo mio cuore, egli desidera esser tutto a vostra disposizione. Io mi presento a Voi con tutte le mie debolezze, con tutt'i miei bisogni; con tutte le mie miserie. *Veni et vide*, avrai che vedere, o Gesù mio! E questo cuore più di tutto oh quanto sta malato, o Signore! Dite pure: *Ego veniam et curabo eum.* Sì medico mio onnipotente, una vostra visita, una vostra parola, mi farà stare subito bene. Venite mio diletto, venite agnello di Dio, vita mia, mia fedeltà, mio Dio, mio tutto. *Veni, Domine Jesu, veni dulce refrigerium,*

DOPO LA COMUNIONE.

Se Gesù Cristo si facesse da voi vedere esternamente, o si facesse da voi abbracciare, che gli direste? Questo stesso fate ora, che l' avete dentro di voi vivo e vero. O pure supplite alla vostra poca fede co' seguenti atti.

Atto di Adorazione.

GEsù mio, Voi siete il Figliuol dell' Altissimo, che v' incarnaste nel seno di Maria Vergine. Ora vi trovate in questo mio seno non solo colla vostra divina persona, ma coll' istesso corpo, e sangue che da Maria SS. riceveste, e tutto a me vi siete donato sotto pochi accidenti di pane. Io vi adoro, io vi benedico, io vi ringrazio di tanta bontà, che mi avete usata. In voi, Gesù mio, sono raccolti tutt'i tesori della sapienza e della santità di Dio. Voi siete la stessa virtù, la vita, la luce sostanziale di Dio. E giacchè tutti questi beni avete portato in me insieme con voi, deh fatemene sentire i benefici effetti! Date al mio intelletto lume, e chiarezza per conoscervi, date al mio cuore vita, e sanità per amarvi

date al mio spirito forza, e robustezza per' costantemente servirvi.

Atto di Amore.

IO vi amo, caro Gesù mio, sommo mio bene, io vi amo con tutte le forze mie, con tutto il mio cuore. Deh purificatelo questo cuore da ogni impurità; cacciatene ogn' altro affetto che non sia di Voi, e per Voi; prendetene Voi solo un assoluto e intero possesso. Allora veramente io vi amerò, o Gesù del mio cuore, quando sarò tutto sollecito e vigilante nel fuggire le occasioni del peccato, nel praticare que' mezzi che ad amar Voi mi conducano, e mi perfezionano. Datemi questo spirito, datemi questa forza, rendete efficace questo mio desiderio. Domate in me colla vostra onnipotente grazia le mie passioni, la mia volontà ribelle, e stabilite in questo cuore il vostro pacifico regno, o Re della pace.

Atto di Petizione.

N*On dimittam te, nisi benedixerit mihi.* Nò, non vi lascerò questa volta, se Voi, o Gesù mio, non mi farete questa grazia, che dalla vostra pietà e misericordia, e sulle vostre promesse fidato vi domando di vero

cuore. Vedete quanti nemici, quanti pericoli ho io da sostenere e dentro e fuori di me! *Bella premunt hostilia.* Tutto sta congiurato a mio danno. Guerra per tutto, per tutto guai e miserie. Io senza di Voi son perduto, con Voi tutto posso. Nò, non vi lascerò, Gesù mio, se non allargate quest' oggi le vostre mani, e mi accordate tutte le grazie, che vi cerco. Io voglio amarvi sempre, io voglio salvarmi. Ho bisogno di forza per resistere alle tentazioni, per vincere e distruggere le mie passioni, per perseverare nel vostro santo amore. E a questi miei spirituali bisogni aggiungete ancor, se vi piace, una vostra larghissima benedizione sopra le temporali mie necessità. Voi tutto potete. Io tutto spero da Voi. Eterno Padre vi prego in nome di Gesù Cristo esauditemi (*seguitate a pregare Gesù Cristo per voi per la Chiesa per lo prossimo etc. e per le Anime del Purgatorio.*)

Atto di Ringraziamento.

QUale ringraziamento posso rendervi io, mio dolce amore, per tanti benefizj, che da Voi ricevei! Le

parole solamente non bastano, anzi esse solo senza i fatti sono piuttosto un' ingiuria, che a Voi si fa, che un ringraziamento. I vostri beneficj non son come quelli degli uomini. Voi quando beneficate, beneficate chi niente merita, beneficate senza misura, senza restrizione, beneficate senza interesse. Ah Gesù mio! il ringraziamento che posso rendervi io, deve tutto venir da Voi. Fate che siccome mi avete comunicato il vostro corpo, la vostra vita, i vostri meriti, la vostra divinità, così vi piaccia che le vostre virtù, la vostra vita, siano espresse in me in maniera, che io sia una viva immagine vostra. La vostra pazienza, la vostra modestia, la vostra mortificazione, i vostri portamenti, le vostre parole, i vostri desiderj, il vostro zelo in una parola di voler sempre ed unicamente qnello che vuole Iddio, tutto si vegga espressato in me, tutto sia praticato da me. Una vita di questa sorte sarà una perpetua lode a Voi, e un vero e degno ringraziamento. Questo è il ringraziamento che voi desiderate, cioè l' adempimento di vostra volontà. Questo è

quello che si fa da' Beati nel Cielo, ond'essi vi lodano eternamente; e questo volete che si faccia ancor da noi su questa terra: *Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, et in Terra.* Ma senza la vostra grazia questo *fiat*, mai si farà. Datemi dunque il vostro amore, e comandate quello che vi piace, che tutto si farà secondo il vostro volere.

Atto di Offerta, e Proposito.

GEsù mio, caro mio fratello, vita dell' anima mia, che cosa ho io per offerirvela, che non sia tutta vostra, e vostro dono? E pure ho molta roba, che vostra non è. Eccole o Signore, le mie passioni, i miei bisogni, le mie miserie. Questo è tutta rendita e frutto del peccato, solo mio libero capitale. Che vi pare? vi fa compassione lo stato mio miserabile, o Gesù del mio cuore! Senza la vostra grazia la stessa mia volontà e libertà solo del male può esser capace. Ma io voglio farvi un regalo più specioso. Tra la folla della mie perverse passioni, vi offerisco le più affezionate mie, e quelle alle quali il mio cuore maligno è più attaccato (*spiegatelo qual'è. e notate specialmente l'amor disordinato*

che portate a voi stesso; il vostro amor proprio.) Si uccida oggi questo mostro d' inferno per cui tante volte vi ho offeso. Mai più abbia ricetto in questo cuore, mai più. Non più pensieri, nè parole, nè desiderj contrarj alla vostra legge. Non più impazienze, spergiuri, maldicenze, menzogne. Non più affetti alle creature, non più stima nè riguardo per questo mondo miserabile. Solo amar Voi, solo faticare per Voi, solo per voi, o Gesù mio, vivere e morire. Sì Redentore amoroso, alla vostra presenza io fo queste risoluzioni, acciò Voi le confermate coll' ajutarmi efficacemente a ben praticarle: *Confirma Deus hoc voluntatem. In te Domine speravi, non confundar in æternum. Amen.*

Una Salve Regina *a Maria SS.*



ALTRA PRATICA

Pel Sacramento della Penitenza, e della Comunione.

ESAME DI COSCIENZA.

COnosco tardi, che ingiustamente dimandai da mio Padre, la por-

zione, che mi conveniva di sue sostanze, l'uso indipendente di mia libertà. Mi son partito con questa dalla casa paterna, sono ito in paese lontano per vivere a mio piacere: ho dissipato la parte di mia eredità: ho barattato e grazia, e salute, e vita: ho consumate le forze mie, perdendomi in mille follie.

Consumato tutto, mi è tutto mancato: mi muojo della fame, e sono stretto d'angustie, e di bisogni, nè trovo onde nutrirmi, e sostenermi. Non avendo soccorso, mi son posto a servire un duro padrone che mi condanna a pascolare animali immondi, mi aggira a suo talento, valendosi di tutt' i legami delle mie ree passioni, e quel che mi somministra, invece di satollare, accresce la mia fame; nè posso empire il vuoto del mio cuore cogli avanzi che restano all' immondo gregge che pascolo.

Penso dunque allo stato mio; numero tutt' i miei trascorsi; raccolgo quanto ho fatto di male, annunzio la mia iniquità, e medito pe' miei peccati. Oh Signore, illuminate le mie tenebre nel vostro lume; scuotete la

mia torpidezza nel vostro calore: ritornerò donde sono uscito; nella vostra forza trapasserò il muro che ho alzato di separazione tra me, e Voi...

PENTIMENTO, E DOLORE.

I Miei peccati hanno sorpassato il mio capo, e come un peso grave mi opprimono; non ho pace nè dentro, nè fuori a vista delle mie iniquità, son divenute corrotte, e putride le mie piaghe: per la mia stoltezza son miserabile, e curvato sino a terra, e giaccio prosteso nella mia miseria: mentre tanti vivono nella casa di mio padre satolli de' beni suoi, io quì mi muojo di fame, di stristezze, e di angustie: sorgerò come posso da questo fango, andrò da mio padre, mi contenterò d' esser posto nel numero de' mercenarj, se non meriterò d' esser accolto come figlio.

La prima vista mi riempirà di terrore; dirò allora: Signore non mi scacciate nel vostro furore, non mi trattate nel vostro sdegno: i vostri sguardi come tante saette mi han penetrato: al cospetto dell' ira vostra mar-

cisce la mia carne, si slogano le mie ossa; son tutte sconvolte nel guardar quel fuoco, che io stesso mi ho acceso, a mirar quello stagno bollente di solfo, e pece che io mi ho preparato, a considerare quegli ardori sempiterni, che andrei meritamente a provare. Chiusa per me sempre la vostra casa, e 'l soggiorno della pace, e della vita, non mi resta, che la casa del pianto, e dello stridor de' denti.

Ma rialzando gli occhi del mio spavento alla vostra bontà, grido con tutto il mio cuore: Padre, ho peccato contro al Cielo, ed in vostra presenza: io non son più degno d'esser chiamato figlio vostro, ho perduti i dritti, e i beni di figlio; ma Voi non avete perduto i dritti e la bontà di padre: si è in me cancellata la somiglianza, che avea di figlio; ma non è cessato in Voi il carattere di padre. I vostri sguardi mi son ora nuove saette, che mi pungono, e trapassano amorosomente, e tutti insieme mi rinfacciano l' ingratitudine mia, e mi rappresentano la pazienza, e carità vostra. Io detesto quel che ho fatto: più mi trafigge il vostro disgusto, che ogni

mio danno, son confuso, son pentito: conosco la mia iniquità: mi è sempre incontro il mio peccato: sotto gli occhi vostri, e contra Voi solo io mi son ribellato; confesso, piango, mi affliggo, muojo di dolore, a vostri piedi mi avvolgo, nel vostro seno mi ascondo.

PROPOSITO.

SIatemi propizio, o Padre acciocchè non si vantino i miei nemici di avermi vinto, e fatto schiavo per sempre: io non ho conforto che in Voi: in Voi io risolvo di fuggire il peccato, come dall' orrida vista di una serpe: in Voi io assalirò, vincerò, dissiperò i miei nemici: mi sarà scudo la vostra verità, mi sarà spada la vostra parola; mi sarà corazza la speranza in Voi: mi sarà elmo la fede in Voi: non traballeranno i miei piedi nella via de' vostri comandamenti.

APPARECCHIO
Per la Comunione.

QUale è stato, o Signore, il mio giubilo, quando ritornato in me dai miei lunghi errori, ed avviatomi

verso la casa paterna, appena mi scorgeste, mentre era ancor lontano, che subito mosso da misericordia sopra la mia miseria mi veniste all'incontro; mi accoglieste con braccia aperte, mi stringeste al vostro seno! Mentre io era indegno di esser annoverato nel numero de'vostri servi, e mercenarj, Voi dimenticato de' disgusti, presto mi vestiste della stola candida della giustizia, mi porgeste nelle mani l' anello della vostra dilezione, mi copriste i piedi di nuovi sandali delle virtù, tergendoli di tutte le sordidezze contratte. Oh Dio clemente, misericordioso, paziente, e pieno di compassione, vittorioso di mia malizia! quali grazie render vi posso.

Ma quanto più cresce la mia confusione e gioja tutt' insieme, a vista di una mensa che vedo imbandirmi per satollar la lunga mia fame, e per estinguer l' ardente mia sete! Io non aveva nel tristo mio stato di che sostener la mia vita, e non poteva empire il mio ventre neppur delle ghiande che rimanevano agl' immondi animali: ed ora cibo, e bevanda in lauto convito da Voi stesso mi si appresenta per nu-

trimento, e conforto, sazietà di ogni mio desiderio.

Ma qual cibo, quale bevanda? Angeli santi non invidiate la mia sorte; la vostra intelligenza è vinta dall' ingegnosa carità di mio Padre: non avreste pensato mai a quello, che egli si degna di preparare per me.

O mio Gesù! questo pane, che vedo, è il vostro medesimo Corpo rotto per me; questo vino è il vostro medesimo Sangue sparso per me; io lo credo, io l'adoro, io tremo, e nel mio tremore avvampo di amore. Oh Sacerdote di giustizia! oh Vittima di carità! oh Sacrificio di salute! Alla grandezza del mistero, alla maestà nascosta in così semplice velo io mi ritiro: io non son degno ch' entrate sotto il mio tetto: dite una sola parola di salute, ed io sarò guarito; ma dall' altra parte sospigendo gli occhi alla carità incomprensibile, al dono ineffabile, all' ardore immenso, che avete di venire in me, io m' avvicino, io vi amo, io brucio del vostro amore, e 'l mio cuore stemprato in lagrime, e liquefatto in desiderio ardisce di unirsi a Voi.

DOPO LA COMUNIONE.

NOverim te, *Noverim me*. Chi siete Voi, o Ospite divino. Chi sono io, povero albergo!

Noverim te, quanti caratteri in Voi ravviso, tanti richiamano gli affetti miei: o Dio vivo e vero, io sbigottito vi adoro: o Verbo fatto carne, ed ora abitante dentro di me, io confuso vi rendo grazie: o Unigenito del Padre pieno di grazia e di verità, io abbagliato da tanto lume vi ammiro: o Salvatore del Mondo, io contrito mi avvolgo a vostri piedi: o vittima morta, e viva per me, io bacio queste piaghe: o pane disceso dal Cielo pieno di vita, e di salute: o fonte d' acqua viva, che sale sin alla vita eterna, o casta luce degli amanti, io vi appetisco, vi desidero, vi abbraccio e stringo dentro di me; o fuoco venuto dal Cielo, io di Voi mi accendo, in Voi mi brucio, per Voi mi consumo: non altri che Voi: non per altri, che per Voi: non d' altri, che di Voi . . . . *Dilectus meus mihi, et ego illi.*

Noverim me, quanti caratteri scopro in me, tutti d'indigenza, d'infermità, di langurore, tanti dimandano preghiere distinte: mi manca tutto, datemi tutto: io non son che tenebre e peccato da me: Voi che siete verità e giustizia sgombrate la mia caligine; e levate le macchie mie, io non son a me solo che dipendenza di dentro, e debolezza di fuori; Voi che siete il dispensator della grazia, ed il padron della gloria, sostenete la mia fiacchezza, e soccorrete l'universale mio bisogno: io non veggo in me che gelo; liquefate questo ghiaccio col vostro calore, o vita, risuscitatemi; o forza, sostenetemi; o virtù, confortatemi.

Da quanti nemici sono assalito di dentro e di fuori! *Bella premunt hostilia, da robur fer auxilium*. Ho tali e tali passioni, ho tali e tali occasioni, ho tali e tali pericoli; ditemi di nuovo. *Confide fili, ego vici mundum*; la mia indigenza mi suggerisce lunghi racconti da farvi, e lunghe preghiere da porgervi. Ah vita mia . . . . . *Dic animæ meæ; salus tua ego sum.*

VISITA
AL SS. SACRAMENTO.

ECcoti anima mia alla presenza del tuo Dio; su questo Altare si trova Gesù Sagramentato, quegli che si è fatto Uomo per amor tuo. Anima mia raccogliti, entra in te stessa, lascia da parte ogni pensiere terreno, pensa che ti accosti a parlare con Dio. Oh quanti Serafini stanno quì attorno, adorando il Santissimo Sacramento! Anima mia adora cogli Angeli, e co' Santi il tuo Signore, quel Dio d' infinita Maestà, che fa beato il Paradiso.

Atto di Fede, e di Adorazione.

ADorato mio Gesù, perchè voi l' avete insegnato, io credo fermamente, che vi trovate in questo Divin Sagramento in Anima, Corpo, e Divinità, e siete quello stesso Dio, che v' incarnaste, nasceste, moriste per me, che ora sedete glorioso alla destra del vostro divin Padre, e che dovete un tempo esser mio rimuneratore; Credo tutto ciò mio Gesù, e

credo in voi prima, infallibile verità: Credo, Signore, ed accrescete la mia fede, mentre io a' vostri piedi umiliato vi adoro con tutto l'intimo del mio cuore, vi adoro insieme cogli Angeli del Paradiso, vi adoro in ispirito e verità; e nella considerazione dell'abisso delle vostre infinite perfezioni, e del mio nulla tutto mi perdo, e mi confondo.

Atto di Speranza.

GEsù mio, Dio di tutte le speranze, per le vostre promesse spero dalla vostra misericordia ogni bene. So che il vostro Sangue mi perdona i peccati, mi fa accostare con confidenza al Padre, mi apre le porte del Paradiso. Da Voi aspetto l'abbondanza delle vostre grazie, per vivere santamente sino alla morte, e poi godervi nel Paradiso. Sto certo, che quanto da voi spero tanto conseguirò.

Atto di Amore.

O Sagramentato mio Signore, Voi siete tutto beneficenza verso di me, Voi da per tutto spargete fiamme di carità, spirate fuoco di amore: ed io sono tutto durezza, tutto gelo verso di Voi! Vorrei ardere del vostro

amore ; vorrei amarvi quanto vi ama il Cielo e la Terra : Ah mio Gesù, accendete, vi prego, nel freddo mio cuore un amor degno di Voi; fate che io vi ami con tutta l'anima mia, con tutto me stesso. Vi amo, e vi amerò sempre mio Creatore mio Redentore. Vorrei vedervi amato da tutto il Mondo, e vorrei procurarvi tutta la gloria, che meritate a costo di tutto il mio sangue.

Atto di Pentimento.

AH Signore conosco la mia empietà, detesto le mie mancanze. La polvere si è innalzata contra di Voi, il fango si è contra di Voi sollevato, il nulla se l'ha presa contra del tutto! Ah mio Gesù sono un mostro d'iniquità, mi sono fatto forte contro all'Onnipotente, in vece di amarvi, vi ho disgustato, e quel ch'è peggio anche avanti di Voi Sacramentato per me. Ve ne chieggo perdono, me ne pento; detesto sopra ogni male le offese fatte contro a Voi, infinito Bene, amabile sopra ogni cosa. Gesù mio prima morire, che più peccare,

Dio mio io sono indegno del perdono; ma una vostra occhiata pietosa basta a salvarmi, Dio delle misericordie soccorrete la mia fragilità.

Atto di Ringraziamento.

GEsù mio vi ringrazio con tutto il cuore, che siete restato fra noi nel Santissimo Sacramento, che siete venuto tante volte in me nella Santa Comunione; facendovi cibo mio; e che ora mi ammettete alla vostra presenza. Vi ringraziino per me gli Angeli, i Santi, le anime giuste, e sopra tutti la vostra Divina Madre Maria Santissima.

Offerta.

GEsù mio Voi avete sacrificato tutto Voi per amor mio. Che posso rendervi io? Vi offerisco in perpetuo olocausto tutto me: A voi consacro l'anima, e 'l corpo mio, le potenze, ed i sensi miei, quanto ho, quanto sono, e quanto posso. Sia tutto vostro, e non mio questo povero cuore.

Preghiera.

VI raccomando, o Signore, la Chiesa vostra Sposa, il Sommo Pon-

tefice, che n' è il Capo visibile, ed il nostro Pastore. Riempiteli tutti del vostro spirito per la loro, e nostra santificazione.

Vi raccomando gli Eretici, e gl' Infedeli, affinchè dalle tenebre passino una volta alla luce della vera vostra credenza.

Vi raccomando i miei bisogni spirituali, e temporali, e quelli di tutta intera la mia famiglia: Datele il necessario sostentamento, e fate che regni in essa la vostra pace.

Concedete, o Signore, suffragio alle Anime Sante del Purgatorio. Ajutate gli agonizzanti in quell' estremo bisogno; consolate gli afflitti.

Vi prego ancora pe' miseri peccatori, acciocchè illuminati col vostro lume, e convertiti colla vostra grazia, per mezzo di una sincera penitenza, ritornino a Voi Padre amoroso, che siete sempre pronto ad accoglierli.

Vi prego pel nostro Re, e per tutti coloro che ci governano, pe' miei parenti, benefattori, ed amici: e con modo speciale anche per gli nemici perchè Voi così comandate.

Vi chiedo finalmente da questo Trono di misericordia, da questo Tabernacolo di carità, da quest' Altare di grazie quel che tante volte avete promesso di darmi. Vi chiedo lo spirito buono, e per mezzo vostro, dolcissimo mio Gesù, lo chiedo all' Eterno Vostro Divin Padre. Datemelo, acciocchè vi possa amare per sempre. Datemelo, acciocchè mi renda forte contro al demonio, e terribile a tutto l' Inferno. Datemelo acciocchè io con questo spirito, e con questa grazia possa perseverare per sempre nel bene fino all' ultimo respiro della mia vita. Esaudite Signore i pianti miei; esaudite le mie preghiere; Dio delle misericordie, e così mi avrete sempre soggetto alla vostra legge, e sarà questa impressa sempre dentro al mio cuore.

Comunione Spirituale.

VEnite o Signore dentro di me. Venite nel mio cuore, e santificatelo colla vostra grazia: Venite desiderio dell' eterne colline: desiderato da tutte le genti: Amore di tutt' i Patriarchi, venite in me. A Voi

mi unisco, e nel vostro Sacro Costato tutto mi nascondo: Non voglio altro bene che Voi. Niuna cosa voglio fuori di Voi santificatemi Voi, saziatemi Voi, beneditemi Voi, e sarò contento per sempre.

Dopo si potranno recitare le Litanie della B. VERGINE e terminarle colla seguente Orazione.

DIo ti salvi, o Maria, Regina del Cielo, e della Terra: Voi siete la Madre di Dio, e perciò la Madre della misericordia: Voi siete la nostra vita, la nostra dolcezza, la speranza della nostra eterna salute: E noi, sebbene siamo esiliati ribelli, figli di Eva, pure a voi Regina, e Madre di misericordia, e rifugio de' peccatori ricorriamo, ed a voi sospiriamo gemendo, e lagrimando in questa valle di pianto. Via su nostra potentissima Avvocata; nostra dolcissima Madre, ecco i nostri bisogni, i nostri dolori, le tentazioni, gli affanni: Volgete a noi i vostri occhi di misericordia, e degnatevi di darci fortezza, e pazienza per tollerarci. Questa è la grazia, che vi preghiamo, mentre saremo in

questa valle di lagrime; e che dopo questo esilio noi vediamo il vostro Figlio, e nostro Redentore Gesù, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Così sia.

AFFETTI

AL SS. SAGRAMENTO

Per ogni giorno della Settimana.

DOMENICA.

I. O Arca della nuova alleanza, che non contenete le tavole della Legge, ma lo stesso Dio autor della promessa: si accostò Oza poco rispettoso all' Arca, e restò morto. Io pauroso, e tremante mi accosto, e vi adoro.

II. Non si trova in Voi l' ombra, e la figura de' beni futuri, ma la verità e la proprietà del bene presente, la pienezza di grazia e di virtù, la fonte medesima di vita e di salute: offerisco Voi a Voi stesso in rendimento di grazie.

III. Nascose un Profeta l' Arca antica in luogo dove più niuno la rin-

enne, e ravvisò giammai: io imitator delle infedeltà degli Ebrei, non meriterei che vi sottraeste dagli occhi miei, e vi nascondeste dove fosse a me chiuso ogni accesso? Oh Signore, vi domando perdono.

IV. Ma in mezzo alla Chiesa quest' Arca sarà sempre un segno visibile indefettibile di carità e di unità, ed avrà sempre adoratori in ispirito e verità. Io mi unisco a Gesù-Cristo, ed alla Chiesa, che è la sua sposa, e mi consagro a questo culto perpetuo.

V. Promise il Profeta, che l' Arca sarebbe nuovamente comparsa in Gerusalemme ristabilita; ma non intese già egli dell' Arca dell' alleanza, nè della Gerusalemme terrena: l' Arca di cui egli parla; è il Tabernacolo in mezzo alla Chiesa: in questo si nasconde la vera Manna. S. Gio: nell' Apocalisse la vede ricomparire negli ultimi tempi non nella terrena, ma nella celeste Gerusalemme; e la vede non più qual' era in figura; ma qual' è nell' adempimento della sua verità: vuol mostrarci, che Voi ora chiuso nel Sacramento, vi scoprirete senza velo a tutti nell' estre-

mo giudizio, ed a' giusti nella vita futura

Ah Signore, mentre io vi adoro, pur sospiro vedervi nel giorno dell' eternità: datemi un pegno di quel che vi chiedo coll' incidere non più in pietra, ma nelle tavole carnali de' nostri cuori la vostra legge fin da questo momento. Signore prosperate il Pontefice, e dilatate la Chiesa.

LUNEDI'.

I. O Vera Manna discesa dal Cielo pel vostro popolo fedele in questo deserto del mondo, lavoro non degli Angeli, come la manna degli Ebrei, ma delle stesse vostre mani, ma di Voi stesso. Io vi adoro.

II. Come nell'antica manna gli Ebrei trovavano raccolti tutt'i sapori, così il vostro popolo ora nel Sacramento trova riuniti tutt'i doni, tutte le grazie, tutti gli ajuti pe' suoi bisogni, sapienza, carità, fortezza, ed ogni giustizia. Mi unisco a ringraziarvi con tutta la Chiesa.

III. Ah mio Signore! il mio palato è guasto come quello degli Ebrei, che sì presto ebbero nausea della manna, come di un cibo vilissimo, e sospiraron le cipolle dell' Egitto: potendo in

Voi sperimentar tutt' i gusti di spirito, pure niun piacere ho trovato in un cibo tutto divino, il cuore corrotto dai gusti della carne, e del sangue, si è annojato di sì augusto mistero. Oh Dio! confuso, e pieno di vergogna mi affliggo, e rammarico della mia noja.

IV. Gli Ebrei mangiavan la manna; e rifocillavan le forze, ma pur morivano: all' incontro chi si ciba degnamente di questa nuova manna nella pace, ed unità della Chiesa non muore, ma vive in eterno. Perchè dunque io porto tanti segnali di morte in tutto il corpo delle mie azioni? perchè sì pochi segni di vita ne' miei pensieri, e desiderj?

Oh mio Signore! questo avviene o perchè di rado a Voi mi accosto, o perchè indegnamente vi ricevo. Risolvo dunque di venire a Voi e più frequentemente, e più ardentemente, per viver di Voi, con Voi, ed in Voi eternamente.

V. Ma niuno viene al Figlio, se non è tratto dal Padre: o Padre traetemi al vostro Figlio con quella voce onnipotente, colla quale creaste i Cieli, e risuscitaste i morti: voce che non to-

glie la libertà dell' arbitrio, ma la piega, l'inchina, la rivolge infallibilmente dov' è il vero suo centro. O centro di tutt' i cuori, *trahe me post te*; corremo all' odore de' vostri unguenti.

Signore confortate i Pastori, e nutrite la gregge.

MARTEDI'.

I. O Vero pane di proposizione, istituito, offerto, proposto su l' Altare a tutti i Fedeli per cibo, per ristoro, per medicina. Io vi adoro.

II. In Voi ritroviamo il nutrimento della vita spirituale; in Voi il ristoramento delle forze perdute; in Voi il rimedio ai nostri mali, alle nostre ferite: oh quanti beni in un mistero sì semplice! Vi rendo grazie.

III. Niuno potea nutrirsi dell' antico pane di proposizione, se non era mondo e puro. Il Sacerdote Achimelech nol permise a Davide, se prima non si fu assicurato della sua mondezza: e Davide anche nell' estremo bisogno non ne prese, se non attestando ch' egli era puro e mondo. Io ne resto impaurito e confuso: quante volte non abbastanza mondo, e puro ho

ardito d' avvicinarmi a questo pane! mi pento di tanto ardire.

IV. O pane degli Angeli, soli capaci pel loro candore di starvi degnamente avanti con rispetto: io convinto della mia immondezza mi presento a Voi, per esser dalla sola vostra presenza acceso e purificato nel fuoco della vostra carità.

V. Ah Signore, povero, morto di fame, e tutto impiagato, invoco, ed imploro il cibo per vivere, il ristoro per caminare il rimedio per guarire. Mostrate le ricchezze nascoste in questo pane, diffondetele sopra tutti i vostri.

Signore salvate il Re, e benedite il Regno.

MERCOLEDI.

I. O Agnello di Dio figurato nell' Agnello dell' antica Pasqua, che co' vostri patimenti ci daste la vita, e col farvi nostro cibo, ci accrescete calore. Io vi adoro.

II. Voi ci mostraste nella figura che il vostro sangue asperso su le porte ci liberava dalla mano dell' Angelo sterminatore; per questo sangue noi siamo liberi, e non schiavi; per questo

sangue facciam parte del vostro popolo eletto; per questo sangue siamo risparmiati dallo sterminio comune, in cui sono involti i primogeniti di tutto l' Egitto. Vi rendo grazie.

III. Non si mangiava l' agnello, se non con pane azimo, e colle lattughe selvatiche, per esprimerci quella purità, quella mortificazione, con cui dobbiamo avvicinarci all' Agnello di Dio.

O Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, io contaminato, e coperto di macchie, io dominato da passioni disordinate, le quali non ho mai mortificate; vi guardo da lontano, e piango l' infelice stato che mi tiene separato da Voi. Lo detesto sopra ogni male.

IV. Ma se Voi non mi mondate col purissimo vostro sangue anche da lontano quando sarò, ch' io mi accosti a Voi? Tirato dal vostro sguardo di salute, m' alzo da terra, e mi avvicino, e mi consagro a voi.

V. O Agnello di Dio unico viatico per l' eternità, veggo nella figura, che debbo mangiarvi in abito di viaggiatore, in atto di partire colle mani accinte a' lombi: sì, mi stacco da tutto

terreno, m' incamino qual' esule, pellegrino in terra al gran giorno l' eternità. Siatemi scorta, nutrimento, e vita pel gran viaggio, e forza, costanza in questa peregrinazione. Signore reggete il Governo, e custodite la Città.

GIOVEDI'.

O Pane azimo misterioso, che sotto il velo de' riti legali ci te intendere quali disposizioni richiete in chi a Voi si accosta, cioè sinrità, verità, ed umiltà. Io vi adoro, con sincerità, e con verità confesso mia bassezza; e colla più profonda miltà venero la Maestà nascosta sotapparenza sì semplici.

II. O pane disceso dal Cielo, Voi omettete la vita a chi si nutrisce di oi, e minacciate la morte a chi da oi si astiene. Che dolci promesse! che norose minaccie! v' era forse bisogno promessa, e di minacce, perchè io i procurassi questa sorte! Ma pur oppo la mia accidia n'avea bisogno. Io rendo grazie di un sì grande onore.

III. Ma per mangiar degnamente iesto pane di vita, è d' uopo purgar

la coscienza di ogni vecchio fermento, di ogni livieto di malizia, di doppiezza, d' impurità; e divenire una nuova pasta tutta candida, e schietta, senza mescolanza terrena. Oh Dio quanto del vecchio fermento, quanto livieto trovo in me! Lo detesto, e l' abbomino, con vera contrizione lo stacco, e lo rigetto interamente da me.

IV. Questo pane che voi ci date è la vostra carne medesima per la salute del mondo: non ci è dura, o Signore, ma soave questa parola: replicatela spesso al nostro cuore, che volentieri l'ascolto: sì la vostra carne è veramente cibo, il vostro sangue è veramente bevanda: Io ricevo col desiderio anticipatamente questo germe di vita, di risurrezione, d' immortalità: Vivo di Voi.

V. Ah Signore! non permettete mai, che io giudichi di questo pane col giudizio della carne, e dei sensi, ma col giudizio dello spirito, e della fede. La carne non giova a nulla, lo spirito è quel che mi ravviva. Non permettete, che prendendo un cibo di vita, io mangi, ed inghiottisca la condanna, per non aver giudicato rettamente del-

la verità del vostro corpo nel Sacramento.

Signore ravvivate il Clero, e santificate il popolo.

VENERDI'.

I. O Sacerdote eterno figurato in Melchisedech senza padre senza madre, senza genealogia. Voi che prima d'immolarvi sull'altare della Croce, vi offeriste sull'ultima cena sotto le specie di pane, e di vino; e per un monumento perpetuo del vostro amore vi lasciaste realmente presente sotto le medesime apparenze ne' nostri altari. Io vi adoro.

II. O Re di giustizia, o Re di pace, espresso nel nome stesso di Melchisedech Re di Salem, quanto è stimabile il dono, che ci arrecate in questo divin Sacramento: il dono della giustizia, dell' unità, della pace, che il mondo non può dare! Io vi rendo vive grazie.

III. Ah Signore di questo altare, dove misticamente si sacrifica questa vittima pacifica, non possono partecipare quei che si nutriscono di carni offerte agl' Idoli. Io son colui, che tante volte ho offerto l' istessa mia car-

ne, l' istesso mio corpo agl' idoli delle mie passioni; mi sono staccato dalla comunione del vostro altare dalla partecipazione della vostra carne, per attaccarmi alla fracidume di vittime morte. Me ne pento di cuore.

IV. Qual proporzione vi può essere fra l' altare del Dio vivente, e gli altari degl' idoli di legno, di marmo, di bronzo? qual società, qual'unione fra la Chiesa, e 'l mondo, fra la casta sposa, e i fornicarj del secolo? in fine fra Cristo, e Belial? Io rinunzio di nuovo al mondo, ed alle sue pompe, al demonio, ed alle sue lusinghe, e mi consacro unicamente a Voi.

V. O vero Melchisedech, che per adempiere l' antica figura, vi offerite sotto le specie di pane e di vino in sagrifizio; e per colmo di vostra bontà vi date per cibo, e riempite di benedizioni quei che tornano vincitori de' loro nemici: deh spargete la copia delle vostri benedizioni anche sopra di noi, che avidi ci accostiamo a questo pane, e sitibondi ci approssimiamo a questa bevanda, e dateci forza di ritornar vincitori de' nostri nemici, mondo, demonio, e carne.

Signore estirpate l' eresie, e scioglie gli scismi.

SABATO.

I. O Vittima divina, che la Legge, ed i Profeti han sempre annunziata, han sempre promessa, hanno sempre mostrata, e salutata di lontano, ora presente sotto semplici specie di pane, io vi adoro: vi adoro collo spirito, vi credo col cuore, vi confesso colla bocca.

II. Vittima, cui han figurato in tutti i tratti, e sotto tutti li aspetti i varj sagrifizj della vecchia legge: vittima di espiazione: vittima di pacificazione, vero olocausto, che sostituito a tutte le vittime antiche, vuote di forza, e di virtù, abbracciate tutta la forza, e la virtù, che quelle significano, e la diffondete sopra i Fedeli ammessi al gran sacrifizio. Io vi rendo grazie.

III. Delle vittime d' espiazione partecipava il Sacerdote, e non il reo, che rimaneva escluso; delle vittime pacifiche partecipava l' offerente, non men che il Sacerdote, ma se ne nutrivano fuori del Tempio; negli olocausti non vi avea parte nè il Sacerdote, nè il reo

consumandosi quelli interamente nel fuoco; segni eran quelli, che non si otteneva per mezzo di tali vittime la remission de' peccati, e la perfetta riconciliazione con Dio. Ma di Voi, Vittima divina, partecipa il Sacerdote, il popolo: e l'uno e l'altro se ne nutrisce nel Tempio stesso dallo stesso altare, e vi si trova la vittima di espiazione, di pace, di carità e la fonte di grazia, e di vita; per partecipare di tanti beni, basta portarvi un cuor contrito, e umiliato per la confessione. Oh Dio! mi pento, mi dolgo, piango amaramente sopra tutte le mie iniquità.

VI. Voi mio Dio non volete più altra vittima, nè altri sacrifizj; Voi non gradite altro fumo; e vapore, Voi non gustate altre oblazioni; nè altre libazioni, Voi ricevete questo nuovo sacrifizio, dove la vittima è un Dio, offerta ad un Dio: nè accogliete altra offerta, che noi vi facciamo, se non quella di un cuor contrito, ed umiliato, unito a questa che misticamente si sacrifica. Altro adunque non vi offerisco, o Padre, se non il vostro Figliuolo immolato ed unitamente con lui il mio

cuore immolato in perpetuo olocausto.

V. Oh Salvator del mondo, Voi siete lo stesso che misticamente v'immolate sull'altare, realmente v'immolaste sulla Croce, ed eternamente vi offerite al Padre in Cielo; Voi entrate una volta come Pontefice eterno nel Divin Santuario, e co' segni della vostra morte, che son le cicatrici delle vostre piaghe, siete sempre vivo per interpellare per noi. Quanto ci meritaste sulla Croce, quanto domandate nel Cielo, tanto applicateci del frutto de' vostri meriti nell'uso di questo divin Sagramento. Amen.

Signore convertite i peccatori; e rassodate i giusti.

VISITA

A MARIA VERGINE.

SAntissima Vergine, e Madre di Dio MARIA, io prostrato innanzi al Trono della vostra gloria umilmente vi adoro.

Quanti titoli in Voi ravviso, Vergine benedetta, tutti esigono la mia venerazione, tutti risvegliano la mia con-

fidenza, tutti infiammano di tenerissimo affetto questo mio povero cuore.

Voi siete la figlia prediletta di Dio Padre, Voi la madre del Verbo stesso del grand'Iddio, Voi la sposa purissima dello Spirito Santo, per la cui virtù fecondata, Voi, o Maria, specchio di ogni giustizia e santità, divenuta siete la sede dell' eterna Sapienza di Dio nelle vostre viscere incarnata, l' arca viva della nuova alleanza, la nostra gioja, la nostra vita, la mediatrice di nostra eterna salute. Innanzi al vostro Trono s'inchinano gli Angeli tutti del Paradiso, e vi salutano come loro Sovrana e Regina. I Patriarchi, i Profeti, e gli Apostoli vi riconoscono nelle loro Gerarchie come la prima e in dignità e in merito. I Martiri e Vergini, e tutt' i Santi del Cielo vi confessano vi benedicono come la più fedele, la più pura, la più santa di tutte le creature. In mezzo agli splendori di tanta gloria, alla quale Iddio vi ha esaltata, io umilissimo vostro servo, indegno di presentarmi al vostro Trono, ma impaziente di tributarvi gli ossequj del mio devotissimo cuore, mi unisco a tutti questi celesti

abitatori del Paradiso: e vi adoro, vi benedico, e vi ringrazio di quanti beni per mezzo vostro ho da Dio ricevuti.

E chi mai potrà, Vergine beatissima, enarrare come conviene, una parte almeno delle vostre grandezze, dapoichè Voi per essere stata prescelta ad esser la Madre dell' eterno Verbo di Dio divenuta siete perciò superiore ad ogni parola di uomo? Ma se io sono incapace di lodare la vostra grandezza, le vostre virtù, e la vostra sublime Santità; sono però troppo indegno di sperimentare in me gli effetti di vostra misericordia. L' estremo bisogno mio, la mia universale indigenza, la povertà del mio spirito sul riflesso del pieno dominio che Voi avete, o Maria, sopra i beni di Gesù vostro Figlio, a cui Iddio Padre ha data ogni potestà e in Cielo e in Terra, questo mi fa coraggioso ed ardito di ricorrere a Voi, di esporvi le mie necessità, d'implorare la vostra misericordia, e la vostra amorosa pietà.

Vergine quante lagrime ho già sparse, quanti sospiri, e quanti sudori invano per trovar conforto dietro le speranze false di questo misero mondo: ed altro

non ho incontrato mai che amarezze, ed afflizione, e piacesse a Dio che non v'avessi incontrato anche ben spesso la mia eterna ruina, e la mia morte. Deh non fate che i miei nemici abbian a ridere sopra di me, oggi specialmente che io mi rivolgo a Voi per ajuto, o Maria. Vi ricorda quanto per amor mio ha sofferto il benedetto frutto delle vostre viscere, e quanto insieme con lui sofferto avete Voi per me. Vi ricordo, o Maria, che quel sangue, che sparse Gesù per la mia salute era una porzione ancora del sangue vostro purissimo. Vi sovvenga, che Gesù morendo non vi lasciò altro ricordo, se non se quello di amarmi come una madre, lasciandomivi per figlio in persona di S. Giovanni; e Voi, Madre clementissima mi accettaste con quelle stessa carità, con cui il vostro cuore si sacrificava allora per salute mia a Dio Padre insieme con Gesù sulla Croce. A queste tenerissime rimembranze dell' amor che mi avete portato, anche prima che io esistessi al mondo, potete Voi, Vergine e Madre amorosa potete Voi rigettare le mie preghiere, e lagrime, i sospiri miei?

Io so che voi non rigettate, ma so che Voi amate un cuore sincero e

fedele. Quante volte ho implorato io la vostra pietà! Quante volte ho promessa a Gesù, e a Voi di fuggire il peccato, ed ogni occasione di peccato; e quante volte ho mancato io alle mie promesse? Che farò adunque, o Maria? il vostro amoroso cuore non soffre che io mi disperi, e mi perda. Io vi offro quest' oggi il mio cuore umiliato veramente, e contrito e vi prego, presentatelo voi medesima al vostro figlio. Fate che dove abbonda il peccato, soprabbondi per la vostra intercessione la sua grazia onnipotente, e rinnovi nelle viscere mie lo spirito di santità e di giustizia, e mi renda forte a resistere d' ogg' innanzi a' miei nemici, e specialmente alla mie sfrenate e insolentissime passioni. Io mi pento de' peccati miei perchè ho offeso Iddio mio sommo Bene. E per mezzo vostro o Maria, io spero la grazia di essergli fedele sino alla morte, io spero salvarmi. Tanto da Voi, e per Voi io spero, o Maria, dolce Speranza mia, vita mia, pace del cuore mio, mia Signora, e mia amatissima Madre. Esaudite ancora le preghiere che vi

porgo per la S. Chiesa Cattolica, pe' nostri Parenti ed Amici. *Salve Regina*.

PROTESTA

DELLA MORTE

PREGHIERA

Per disporsi a ben morire.

SAntissima Trinità, prostrato innanzi al Trono della Vostra adorabile Maestà, io vengo a dimandarvi, mio Dio, Padre delle Misericordie, l' ultima di tutte le grazie, la grazia di una buona morte.

Caro Gesù mio, Redentore amoroso, Voi siete morto su di una Croce per me; se io vivo, la vita mia è un dono che io godo per la vostra morte. Vi prego umilmente concedermi, che quella stessa carità, che distrusse sulla Croce la vostra vita umana, quella stessa distrugga e consumi la vita mia, nell'unità del vostro Corpo Santissimo sacrificato per me. Qualunque cattivo uso abbia fatto io della vita da Voi concessami sin' ora, non m'impedisca, mio clementissimn Gesù, di accordar-

misi la grazia di ben finirla, e di morire nel vostro santo amore.

Spirito S. Carità eterna che sempre ardete, e non vi estinguete giammai, deh non ritirate da me le vostre fiamme santificanti! Cominciate da questo momento col vostro fuoco Divino a distruggere nell' anima mia ogni reo affetto al maledetto peccato, e disponete così il mio corpo ancora ad una santa e felice morte, la vostra carità lo sciolga d' ogni sua corruzione e sia come un terreno, in cui mortificato rinasca ad una vita nuova e migliore nella general risurrezione futura.

Questa, o mio Dio, è l' umile preghiera, che co' più vivi gemiti dello spirito mio vi domando, ed imploro dalla pietà e bontà vostra per li meriti di Gesù Cristo, pe 'l suo Sangue, per la sua morte, e resurrezione gloriosa.

PROTESTA

MA poichè, o mio Dio e Signore, io tremo e temo forte della debolezza ed infermità di questa mia carne, e degli sforzi che sopra di me farà l' inferno per abbattermi nel punto

vostro Figliuolo e Signor nostro fatto uomo nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, nato in una stalla, svenato per amor mio, e morto su di una Croce pe' miei peccati, per dare a me una vita Eterna. Ch' è risuscitato, e che l' avete costituito Giudice de' vivi e de' morti, che premierà i giusti col Paradiso, e punirà i peccatori coll' Inferno. Questo, e quanto m' insegna la Santa Chiesa Cattolica, io lo credo fermamente perchè rivelato da Voi verità infallibile, e sapienza infinita. E per questa fede, e in questa fede io vivo, e intendo vivere e morire.

ATTO DI SPERANZA

PAdre delle misericordie, e Dio di ogni consolazione. Se mai nel punto della mia morte sarò io tentato a diffidare di vostra bontà e di vostra clemenza, e che l' enorme malizia e peso de' miei peccati avesse ad insinuarmi motivi di disperarne il perdono, o di presumere di salvarmi senza essermene prima pentito, e senza mio merito. Io detestando da ora per quel

gran momento ogni atto di disperazione o di presunzione diabolica, mi protesto altamente, o mio Dio, che Voi solo siete il mio rifugio, la mia saluto, la vera unica speranza mia: che da voi spero il perdono di tutt' i miei peccati, da voi spero il Paradiso: e che io ho bisogno della vostra grazia per meritarlo colle mie opere buone, e questa grazia la spero infallibilmente da Voi pe' meriti di Gesù Cristo, caro oggetto delle compiacenze vostre, e della mia confidenza, perchè così mi avete promesso, Dio fedele ed immancabile nella vostra parola. Ed in questa speranza io vivo, e voglio morire.

ATTO DI CARITA'.

BOntà immensa, amore infinito, troppo questo mio cuore è inclinato ad amare i piaceri, le ricchezze, gli onori di questa terra; e temo ancora che il Demonio prevalendosi della parte più debole dello spirito mio avesse a tentarmi di odiarvi, di lagnarmi di Voi, perchè da questi falsi beni mi separate per morte. Dio mio, io mi pretesto da ora per quell' ultimo punto di vita mia, che abomino e ma-

ledico queste infami ed empie tentazioni, e a Voi, a Voi solo rivolgo gli affetti tutti di questo mio cuore. Voi siete il mio tesoro, e appresso a Voi sospira questo mio cuore, perchè fuori di Voi non v'ha bene che mi contenta. Ah mio Dio; che amava io quando non amava Voi, mio solo, unico, vero e sommo bene! Io vi amo sopra tutte le cose, sopra tutte le creature, sopra la vita mia: deh fate cadere da questo mio cuore ogni altro amore che non sia di Voi, e per Voi! Io vi amo, fate che i miei sospiri siano tutti atti di amore verso di Voi; e quell' ultimo sospiro, che porterà via dal corpo la mia anima, un colpo sia di un violento sforzo di amore che mi ferisca a morte, e nel vostro seno adorabile mi guidi ad amarvi nella pienezza di una carità consumata e perfetta.

ATTO DI CONTRIZIONE.

E De' peccati della pessima vita mia passata, se mi suggerirà il demonio di non averli mai ben confessati e detestati, di aver così moltiplicati i sacrilegj, di esser vissuto illuso, di es-

sermi ormai impossibile il farne più la penitenza dovuta. Caro mio Dio e Signore, io detestando coteste tentazioni indegne della bontà vostra infinita in perdonare a noi le offese a voi fatte, voglio a vostri piedi umiliato, e contrito, e amaramente piangendo i peccati miei, mi protesto da oggi per l'ultimo momento di vita mia di accusarmi sempre de' peccati da me commessi contro di Voi, mio sommo Bene, di volervene dare piena soddisfazione in tutto il corso della mia vita, e così da penitente voler morire. Deh usate a me indegno peccatore una grazia tanto necessaria a salvarmi! Io mi pento di avervi offeso bontà infinità; io detesto i miei peccati perchè sono offesa vostra. Padre mio, e Dio mio. Che la spada di un vero dolore mi uccida quì a piedi vostri piuttosto, che offendervi più.

OFFERTA.

E In segno del mio sincero pentimento, e perchè voglio darvi veramente soddisfazione de' miei peccati e resti così glorificata in me la vostra suprema giustizia, io altro non ho da

offerirvi o Signore, che questa povera vita mia, l'unico bene, ch' io posseggo per vostra liberalità, e di cui ne ho fatto sì pessimo uso. Sì questa mia vita, questo mio corpo, la mia libertà, tutto, o mio Dio, si consumi, si distrugga, si annienti per Voi. Venga a me la morte, io mi protesto da ora per quel gran punto, che l' accetto e la desidero, o Signore, come l' ultimo colpo di quell' assoluto sacrificio ed olocausto, che io vi debbo di tutto quanto io sono, in attestato di mia dipendenza, e del sovrano dominio vostro sopra di me, ed affinchè una tale offerta vi sia più grata, e sia per ogni parte intera, io vi offerisco la morte mia in unione della penosa morte di Gesù Cristo, ve l' offerisco e l' accetto con ispirito di penitenza, e con rassegnazione totale alla vostra santa volontà; e perciò vi offerisco ancora tutti gli aggiunti, che la mia morte accompagneranno; le malattie, i dolori, i medicamenti, gli errori della medicina, la trascuraggine, il tedio di chi mi serve e mi assista, la povertà, le noje, gli affanni, e quant' altro pos-

sa succedermi, e in quella maniera che voi vogliate farmi morire. Tutto mi protesto di accettare e ricevere dalle mani della vostra Misericordia, e della vostra Provvidenza, o mio Dio, se così vi piacerà disporre di me per farmi partecipe de' patimenti, e delle ore desolatissime dell'agonia del mio Gesù. Prevenitemi vi prego colla vostra grazia, e fatemi morire in questi sinceri sentimenti di uniformità al vostro santo volere.

DISPOSIZIONE.

E Finalmente se mai fuss'io tentato da odj, inimicizie, o ranceri col prossimo mio; io mi protesto che perdono di cuore a quanti mi hanno offeso, e cerco perdono a quanti abbia io offeso, e baciando i vostri sacratissimi piedi, io intendo far lo stesso con ciascheduno di loro.

Mi protesto che intendo tante volte ricevere il Sacramento della Penitenza quante volte mi bisognerà, e quante volte il Sacerdote assistente mi darà la santa assoluzione, e parimente le indulgenze *in articulo mortis*; quante volte verranno a me applicate. E sopra-

tutto di ricevere il SS. Viatico, e'l Sacramento della estrema Unzione; unico conforto di un povero moribondo; Pregandovi per carità, o Signore, di supplire Voi allora alle mancanze mie, perchè io riceva degnamente e con frutto così venerabili Sacramenti.

Mi protesto per ultimo di non acconsentire a nessuna tentazione diabolica; e son contento e voglio che questo mio corpo diventi vermini e polvere a scorno del peccato e del mondo, sperando che risorga un dì a nuova vita più bello a gloria vostra, o mio Dio, per consecrarsi a vostra lode eterna in Cielo insieme con Gesù Cristo nel vostro seno divino.

Padre Santo nelle vostre mani raccomando lo spirito mio.

Gesù mio nel vostro costato io lascio l'anima mia.

Spirito Santo ritorni lo spirito mio nel vostro seno, da cui uscì e venne al mondo: Lasci così il mondo, e ritorni a voi.

Maria SS. Madre di Dio e Madre mia vincete colla vostra bontà la mia ingratitudine. La mia vita rea, i miei scostumati portamenti mi rendono indegno di chiamarvi mia Madre; questa mia sincera confessione vi muova a pietà di me; ricordatevi di me presso il vostro Figlio, oggi, e nell' ora della mia morte, e sarò salvo.

S. Giuseppe, S. Michele, Angelo mio Custode, Santi miei Avvocati ecco il gran punto che decide della mia causa, accorrete col vostro patrocinio; pregate per me nell' ultimo bisogno.

Gesù, Giuseppe, e Maria nelle vostre braccia abbandono l' anima mia.

Si dicono tre Requiem æternam *per colui, che morirà il primo di que', che faranno questa protesta.*

Requiem æternam dona ei, Domine, et lux perpetua luceat ei.

Requiescat in pace. Amen.

SPIEGAZIONE

Del Simbolo degli Apostoli, volgarmente detto il Credo.

Ridotto in forma di racconto istorico per istruzione de' fanciulli, delle fanciulle, e delle persone idiote.

CI sono molte verità, che tutti siamo obbligati di credere, e sapere almeno quanto alla sostanza, e sono quelle, che si contengono nel Simbolo degli Apostoli, detto volgarmente il *Credo*. Affinchè dunque le possiate sapere; io vi spiego quì il *Credo* medesimo: e siccome ho conosciuto dalla sperienza che molte persone, trattandosi delle cose di Dio, non si sanno ricordare quasi altro, che gli esempj, o siano fatti; perciò ve lo riduco appunto, come ad un esempio, o fatto: e per maggior chiarezza vi accenno anche qualche altro articolo non contenuto nel *Credo*, ma che serve molto a compire l'idea degli altri. Ecco dunque il racconto. Badatevi bene, e credetelo con viva fede, perchè sono

sua bontà. Non eravi intanto altro, ch'Egli solo, ma volle fare delle Creature. Prima di tutto creò gli *Angioli*, e gli fece *Spiriti nobilissimi*, per dare loro il *Paradiso*, cioè per fare, che *godessero se stesso*, e *la sua gloria*. Ma siccome alcuni di questi non vollero stargli soggetti; Egli li cacciò via da se, creò l'*Inferno*, e ve gli precipitò dentro, a patire per sempre: e questi allora diventarono, e sono *demonj* cioè Angioli ribelli a Dio, e suoi nemici.

Quindi Iddio, cioè la SS. Trinità, circa settemila anni fa volle, che si facesse il Cielo, e la Terra con tutto quello, che vi si trova. Disse: *Si faccia il Cielo*, e subito fu fatto: *Si faccia la Terra*, ed ecco la Terra subito fu fatta: *Si faccia il Mare*: *Si faccia il Sole, la Luna, le Stelle*: ecco fatto tutto. E così tutte le altre cose che sono nel Mondo. E tutte queste cose Dio le creò a bella posta per l'uomo, che volea formare.

Fatto il Mondo Iddio formò di creta il corpo del primo uomo chiamato Adamo, ed a questo corpo unì un'anima immortale, ed avendo della costa di questo uomo formate il corpo della

prima donna chiamata Eva, amendue innocenti, felici, immortali; gli situò in un luogo di delizie detto il Paradiso terrestre, col comando di non mangiare le frutta di uno degli alberi del Paradiso, in segno di quella totale subordinazione, che dovevan al loro Creatore. Essi però non vollero ubbidire, e ne mangiarono; e così peccarono tutti due gravissimamente, e furono cacciati dal Paradiso terrestre. E perchè nella volontà di Adamo erano come racchiuse le volontà di tutti noi, quindi nel peccato di esso venimmo a peccar anche noi suoi figli. E questo è quel peccato, che per noi si chiama *peccato originale*, col quale nasciamo tutti, e che cancellasi col santo battesimo.

Per questo peccato, e molto più per gli altri, che Dio vedea che noi avremmo voluto commettere in vita nostra. Egli per la sua giustizia ci avrebbe dovuto mandar tutti all' Inferno. Ma non ebbe cuore il nostro amorosissimo Dio di vederci per sempre fra tanti mali; e perciò vedendo, che da noi non ci potevam liberare, vole liberarci Esso. Per tal fine la seconda per-

sona della Santissima Trinità, cioè il Figliuolo, vero Dio, come le altre due Persone Divine, circa mille ottocento e più anni *venne al Mondo*, *e senza lasciare di esser Dio*, *si fece Uomo*, come uno di noi, *per potere scontar Esso i nostri peccati*, *e dare per noi la dovuta soddisfazione alla sua Giustizia.*

Per *farsi Uomo* fece così: Discese nel seno di una santissima, e purissima Vergine Ebrea, che si chiamava Maria, e dentro di esso lo Spirito Santo insieme col Padre, e col Figliuolo medesimo formò dal Sangue di lei un Corpo perfettissimo, e vi creò un'Anima egualmente perfetta; e fu un solo istante quello, nel quale fu formato il Corpo, creata ed unita l'Anima a questo Corpo, e presa ed unita a se quest'Anima, e questo Corpo dal Figliuolo di Dio in unità di persona; e questi è Gesù Cristo, cioè il Figliuolo di Dio fatto Uomo; e perciò Uomo vero, e vero Dio. Il Figlio di Dio così unito alla Umanità restò per nove mesi nell'utero di Maria SS., e poi nacque al Mondo, e la sua divina Madre lo partorì: *senza perdere la Verginità*, ma

restò sempre Vergine pura, ed intatta sino alla morte, com'era nel momento in cui nacque, perchè quantunque avesse marito, ch'era S. Giuseppe, vissero però insieme come fratello, e sorella, o per dir meglio, come due Angeli.

Nato dunque che fu al mondo *il Figliuol di Dio fatto Uomo*, gli fu imposto il nome, cioè Gesù Cristo, e si trattenne colla Santissima Vergine nella sua casa sin ch' ebbe trent'anni in circa. Arrivato poi che fu a trent' anni, cominciò a girare per la Palestina, e per altri paesi vicini, predicando la Santa Fede, e la Penitenza, e facendo ogni sorta di miracoli, acciocchè i Giudei lo *riconoscessero per vero Dio*, abbraciassero la Santa Fede, e si convertissero a Lui, e fece tutto ciò in compagnia de' suoi Santi Apostoli, i quali erano dodici poveri Pescatori, ch' Egli avea presi con se per istruirli, e santificarli, e mandarli a predicare il Santo Vangelo.

Siccome però i Capi degli Ebrei, cioè i Sacerdoti, ed i Farisei erano pieni di superbia e d'invidia: così invece di riconoscere *Gesù Cristo per loro*

Dio, e per Redentore del Mondo, cominciarono ad odiarlo, e cercarono di farlo morire. E Gesù, quantunque poteva con niente liberarsi da loro, *non volle farlo*, anzi *si risolvette di lasciarsi tormentare, ed uccidere per amor nostro, per offerire le sue pene, e la sua morte a tutta la Santissima Trinità in isconto de' nostri peccati.* Perciò arrivato il tempo destinato da Lui, fece cogli Apostoli l' ultima cena prima della sua morte, nella quale dal suo amore fu portato ad istituire il SS. Sacramento della Eucaristia in questa maniera. Prese prima il pane, e colle sue parole onnipotenti lo mutò nel SS. Corpo; e dopo prese del vino, e mutollo nel Sangue adorabile, in maniera però, che il Corpo conservasse le apparenze del pane, ed il Sangue quelle del vino; sicchè sotto le apparenze del pane non vi fosse già la sostanza del pane; ma la sostanza vera e reale del Corpo vivo, e vivificante di Gesù Cristo, al quale per conseguenza unito trovasi il Sangue, e l' Anima, e tutta la Divinità, cioè il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; come

sotto gli accidenti del vino non vi è più la sostanza del vino, ma quella del vivo Sangue del Redentore; e ad esso per conseguenza è unito il Corpo, e l'Anima, e la Divinità di Gesù Cristo, il quale sotto gli uni, e gli altri accidenti ritrovasi come Dio, e come Uomo in compagnia dell'Eterno suo Padre, e dell'Eterno Spirito Santo. Nello stesso tempo Gesù Cristo fece Sacerdoti gli Apostoli, e diè loro il potere, anzi ordine di fare ancor essi questo gran Sacramento, e Sacrifizio nella Santa Messa, ch'Egli allora istituì; poi diede loro anche la potestà di fare altri Sacerdoti, che potessero essi pure fare lo stesso; e durassero di mano in mano sino alla fine del mondo.

Sfogato così il suo amore verso di noi, andò Gesù Cristo ad un Orto a fare orazione per noi; ed ivi gli cagionammo tanta afflizione coi nostri peccati, che per la gran pena *si ridusse moribondo, ed in agonia*, ed arrivò a *sudar sangue.* Frattanto i Capi degli Ebrei mandarono a catturarlo; ed Egli *per patire per noi, e scontare i peccati nostri*, si contentò di lasciarsi ligare come un assissino, e diede licenza

a suoi nemici di far di Lui tutto quel che voleano. Perciò cominciarono a strascinarlo avanti a varj Giudici, e finalmente lo menarono al Tribunale di Ponzio Pilato, che era Preside de'Romani in Gerusalemme. Questo Giudice, quantunque non avesse fede, pure conobbe che G. Cristo era innocente, e però lo volea rilasciar libero; ma i nostri peccati fecero gridar tanto gli Ebrei, che Pilato per contentarli *fece flagellare Gesù Cristo*, e ne fummo causa noi coi nostri peccati. Dopo la flagellazioue *gli coronarono il capo di spine*. E finalmente *ottennero*, *per gli nostri peccati*, *che fosse condannato alla marte*. Data questa perfidissima condanna, *gli misero sulle spalle una gran Croce*, *gliela fecero strascinare* sopra un monte chiamato il Calvario. Arrivati alla cima, *lo spogliarono*, *e gl' inchiodarono le mani*, *ed i piedi sopra la Croce*. Poi piantarono dritta la Croce stessa con Gesù inchiodato. Ed Egli per tanti tormenti ricevuti *cadde nell' ultima agonia di morte*. E dopo di avere spasimato così per *tre altre ore spirò l' Anima sua Santissima*, e *morì ammazzato da noi coi nostri pec-*

cati : e questo succedette di Venerdì. L' Anima sua però restò sempre unita colla Divinità, cioè colla seconda persona della Santissima Trinità, e a questa divina persona restò similmente sempre unito il suo Corpo ancora.

Fra tanto il *Corpo di Gesù fu sepellito, e l'Anima andò a visitare il Limbo, e l'Inferno: e la Domenica appresso si unì al suo Corpo, e Gesù ritornò vivo, e glorioso*, senza ajuto di alcuno, e colla sua sola potenza. Così risuscitato si trattenne nel mondo altri quaranta giorni, ne' quali si fece vedere spesso da' suoi Apostoli, gl' istruì, e diede loro varj ordini.

Perfezionò la *Santa Chiesa*, cioè stabilì una specie di Congregazione, ed unione di tutti quelli, che allora credevano in Lui, e di tutti quelli che vi avrebbero creduto in appresso, ed avrebbero abbracciata la sua santa Legge: *e facendo Papa S. Pietro, lo diede a tutti per Capo*, e *Superiore* della stessa Chiesa, come dopo la morte di lui gli altri *Sommi Pontefici Romani* di mano in mano, i quali hanno per questo sopra tutt' i Cristiani la stessa potestà, che S. Pietro. In som-

ma fondò, e stabilì il Cristianesimo, e lo soggettò ai Sommi Pontefici, come a suoi Vicarj.

Finì d'istituire, cioè di mettere al mondo i Sagramenti (giacchè alcuni gli aveva istituiti prima) i quali fra tutti sono sette; cioè *Battesimo*, *Cresima*, *Eucaristia*, *Penitenza*, *Olio Santo*, *Ordine Sacro*, e *Matrimonio*.

Al *Battesimo* diede virtù di cancellare il peccato originale, ed anche gli altri, se mai dalla persona che riceve il Battesimo, ne fussero stati commessi; di farci Cristiani, e figli di Dio, di darci la Fede, la Speranza, la Carità, e tutte le altre virtù necessarie ad aprirci il Paradiso. E questo Sagramento, come alcuni altri lascia impresso nell' anima un segno indelebile che si chiama *Carattere*, e perciò non si può ricevere più di una volta sola.

Alla *Cresima* diede virtù di accrescere in noi il suo amore, e la sua amicizia; di darci grazia, e forza per non vergognarci di essere Cristiani, e per non aver paura di chi ci volesse far rinegare la Fede. Questo Sacramento ancora non si può ricevere, che una

volta sola, e non si può ricevere in peccato mortale, altrimenti si fa un orribile sacrilegio.

Nella *Eucaristia* G. Cristo medesimo, facendosi nostro cibo, ci accresce il suo amore, e la sua amicizia; ci concede forza da operare il bene, fuggire i peccati, ci dà una caparra del Paradiso, ed ogni bene spirituale. Se però si ricevesse in peccato mortale, sarebbe il veleno e la rovina dell'anima.

Alla *Penitenza*, cioè alla Confessione, diede virtù di cancellare i peccati fatti dopo il Battesimo, serrarci l'inferno, riaprirci il Paradiso, restituirci l'amicizia di Dio da noi perduta pel peccato mortale, e darci forza per non tornare a peccare. Per ottener però questi beni, bisogna fra l'altro confessarsi schietto, ed aver vero dolore, e proposito, altrimenti niente si ottiene, anzi si fa un sacrilegio.

All' *Olio Santo*, o sia *Estrema Unzione*, diede virtù di accrescere la sua amicizia; di liberarci da' cattivi effetti, che lasciano nell'anima i peccati; di darci forza contra le tentazioni in punto di morte: e di restituirci anche la salute del corpo, qualora possa questa giovare all'acquisto della vita eter-

na. Neppure questo Sacramento si può ricevere in peccato mortale.

All'*Ordine Sacro* diede virtù di accrescere la sua amicizia, e dar potestà di amministrare gli altri Sacramenti, e grazia di amministtargli bene, e di vivere da buon Ecclesiastico. Questo Sacramento non si può ricevere in peccato mortale; nè senza i segni di esservi chiamato da Dio, altrimenti si fanno orrendi sacrilegj.

Al *Matrimonio* diede virtù di accrescere la sua amicizia, e di dar forza, e grazia per mantenersi in pace marito e moglie, e per allevare i figli da buoni Cristiani. Neppur questo si può ricevere in peccato mortale, o senza segni, che ci voglia Dio in questo stato.

(E qui riflettete quanto sia conveniente, quando si riceve qualche Sagramento, che si rinnovi la fede, ricordandoci, che lo ha istituito Gesù Cristo, il quale gli ha data la virtù, che ho detto, e che si sperino per la fedeltà di Dio, e pe' meriti di Gesù Cristo quelle grazie, e que' beni, che hanno virtù di darci.)

Oltre de' Sagramenti mise Gesù Cri-

sto nella Santa Chiesa la *Comunione de' Santi*; cioè fece sì, che ogni Cristiano, il quale si trovi in grazia di Dio, cioè senza peccato mortale nell' anima, abbia parte delle opere buone, e de' meriti di tutt' i Santi, e di tutti gli altri buoni Cristiani, ancorchè non gli conosca, e non sappia niente del bene, che fanno: perchè questa Chiesa forma un sol Corpo, di cui Gesù è il Capo, e del quale tutt' i Fedeli sono membra, che sono unite, e comunicano tutte fra di loro.

Finalmente Gesù Cristo dopo quaranta giorni ch' era risuscitato, alla presenza degli Apostoli, e di molti altri *salì* al *Cielo*, ove presentemente vive, e regna Padrone di tutte le Creature: e dall' Eterno suo Padre è stato dichiarato *Giudice di tutto il Mondo*.

E perciò alla fine del Mondo ritornerà in questa Terra, in modo da poter esser veduto, per giudicarci tutti. Ed allora colla sua onnipotenza ricomporrà i nostri corpi inceneriti, *e ci farà resuscitare* vivi come adesso. Frattanto il Mondo si brucerà, e noi andremo al giudizio universale. Arrivati là tutti, gli Angeli faranno mettere i buoni alla destra, ed i cattivi alla

sinistra. Poi scenderà Gesù Cristo dal Cielo; ed alzato un gran tribunale, scoprirà a tutto il Mondo tutt' i nostri peccati, anche di solo pensiero, mortali, e veniali; e ci domanderà conto di tutt'i momenti della nostra vita. Quei, che avranno osservato da vero la sua santa legge, che a forza di opere buone ben fatte si avranno meritato il Paradiso, e saranno morti in grazia sua senz' alcun peccato mortale sull' anima, *li benedirà, e li condurrà con se in Paradiso* a regnare, e godere per sempre con Lui beni immensi. Quei, che saranno stati cattivi, e che saranno morti anche con un solo peccato mortale nell' anima, *li maledirà*, e facendo aprire sotto i loro i piedi la terra, *li caccierà giù nell' Inferno* co' Diavoli, ove dovranno penare, bruciare, urlare, e spasimare *in eterno*, senza che mai vi possa esser più scampo, o rimedio. Questo è *il Simbolo degli Apostoli.*

Oltre a queste Verità, Dio ne ha rivelate moltissime altre a' Santi Profeti, ed a' Santi Apostoli, le quali si contengono nella Sacra Scrittura, e nella Tradizione della Chiesa, ma non

sono obbligati tutti a saperle. E però basta, che voi le crediate in confuso, e dirò così tutte in un fascio, e le crediate perchè le ha dette Dio; e che siete pronto a crederle espressamente ed in particolare, quando venghiate a saperle.

Queste verità poi, che vi ho raccontate, e spiegate sopra, procurate di considerarle, ed impararle bene tutte, credetele, e credetele per questo, che la ha dette Dio; pensatevi sopra, e meditatele spesso; ed anche fate il più che potete, e che il vostro stato permette, per ben saperle.

D. Ricitate dunque ora il Credo.

R. Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro, il quale fu conceputo per opera dello Spirito S. Nacque di Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e sepellito. Discese all' Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti. Io credo nello Spirito S. La Santa Chiesa Cattolica: La comunione de' Santi: La remissione de' pec-

cati: La risurrezione della carne. La vita eterna. Amen.

Ripetetemi dunque in breve tutto quello, che vi ho spiegato finora.

D. Che vuol dire la parola Credo?

R. Vuol dire che io tengo per certo tutte queste cose, le quali sono nel *Credo*, perchè me le insegna la Chiesa, alla quale le ha rivelate Dio, ch' è Verità infallibile, Sapienza infinita, che non può ingannarsi, nè ingannarci.

D. Chi v' ha creato?

R. Iddio.

D. Che cosa è Iddio?

R. È un puro Spirito, infinito, e perfettissimo, Creatore, e Padrone di tutte le cose.

D. Vi è più di un Dio?

R. Signornò: un solo Dio.

D. In Dio vi sono più persone?

R. Ve ne sono tre, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. Il Padre è Dio?

R. Sì Signore.

D. Il Figliuolo è Dio?

R. Sì Signore.

D. Lo Spirito Santo è Dio?

R. Sì Signore.

D. Quant' Iddii vi sono?
R. Un solo Dio.
D. Quale di queste tre persone è la più perfetta?
R. Tutte tre sono egualmente perfettissime.
D. Qual' è la più antica?
R. Tutte tre sono eterne.
D. Dov' è Iddio?
R. In Cielo, in Terra, e per tutto.
D. Chi ha creato il Cielo, e la Terra, e gli Uomini?
R. Iddio con atto di sua volontà.
D. Perchè Iddio ha creato gl' Uomini?
R. Per conoscerlo, amarlo, e servirlo in questa vita, e goderlo eternamente nell' altra.
D. Chi fu il primo uomo, che Iddio creò.
R. Adamo, creato innocente, e santo.
D. Dove lo pose dopo averlo creato?
R. Lo pose nel Paradiso terrestre, e gli ordinò di non mangiare il pomo dell' albero della Scienza del bene, e del male.
D. Ubbidì Adamo al comando di Dio?
R. Signornò, perchè avendo mangiato il pomo vietato, dissubbidì a Dio, e rovinò se stesso, e tutto il genere umano, che perciò nasce infetto di

questo peccato, che si chiama originale, e soggetto alle miserie di questa vita, ed alla morte eterna.

D. Come volle Dio riparare l'offesa fattogli dal peccato, e la rovina dell'Uuomo cagionata dal peccato?

R. Volle che il suo Figlio stesso s'incarnasse, patisse, e morisse per soddisfare la sua giustizia offesa, e liberar l' uomo dal peccato, e dalla morte eterna.

D. Nel seno di chi s' incarnò il Figliuolo di Dio?

R. Nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.

D. Come s'incarnò il Figliuolo di Dio?

R. Lo Spirito Santo formò un Corpo perfettissimo dal Sangue di Maria Vergine, e fu un sol istante quello, nel quale formato il Corpo, creata ed unita l' Anima a questo Corpo, e presa, ed unita a se quest'Anima e questo Corpo dal Figliuolo di Dio in unità di persona.

D. Nacque Gesù Cristo?

R. Sì, nacque da Maria Vergine.

D. Questo Figliuolo di Dio incarnato come si chiama?

R. Gesù C. vero Dio, e vero Uomo.

D. Gesù Cristo patì?

R. Sì, ma patì, e morì come Uomo, perchè come Dio non potea patire, nè morire.

D. Che vuol dire, che morì?

R. L' Anima si separò dal Corpo.

D. Dove andò l' Anima e dove il corpo?

R. L' Anima andò nel Limbo de' Santi Padri, ed il Corpo nel sepolcro; ma la Divinità del Figliuolo di Dio restò unita coll' anima, e col Corpo.

D. Risuscitò Gesù Cristo?

R. Sì il terzo giorno dopo la sua morte, ed uscì dal sepolcro glorioso, ed immortale.

D. Che vuol dire, che risuscitò?

R. L' Anima si riunì col Corpo per virtù propria.

D. Dopo risuscitato, dove andò?

R. Dopo quaranta giorni salì al Cielo, ove regna alla destra di Dio Padre onnipotente, come si dice nel Credo.

D. Ritornerà più in questo mondo?

R. Sì nel giorno del Giudizio per dare il Paradiso a' buoni, e l' inferno a' cattivi.

D. Che cosa è Paradiso?

R. È un luogo, in cui colla visione di Dio si gode sempre ogni bene senza timore di alcun male.

D. Che cosa è l' Inferno?

R. È un luogo, ove privi per sempre di Dio si soffre nel fuoco eterno ogni tormento senza speranza di alcun bene.

D. Chi va al Paradiso, o all' Inferno va coll' anima sola, o anche col corpo?

R. Dopo morto ci va coll' anima sola, ma dopo il giorno del giudizio ci anderà anche col corpo.

D. Che cosa è la Chiesa Cattolica?

R. Son tutt' i Cristiani, che stanno per tutto il Mondo, che professano la stessa Legge, hanno gli stessi Sagramenti; sono governati da' Vescovi sotto l' obedienza del Romano Pontefice, il quale fa le veci di G. C., che la fondò col suo Sangue.

D. I Gentili, gli Ebrei, gli Eretici, gli Scismatici si possono salvare?

R. Signornò, perchè sono fuori della Chiesa, e fuori di questa non ci è salute.

D. Che vuol dire la Comunione de' Ss.

R. Vuol dire, che siccome le membra del corpo essendo sotto lo stesso capo parteoipano de' beni dello stesso corpo; così i Fedeli Cristia-

ni, facendo un Corpo sotto il Capo, ch'è Gesù Cristo, hanno comuni tra di loro i beni spirituali, cioè Sagramenti, Indulgenze, opere buone, ed orazioni.

D. Che vuol dire la Remissione de' peccati?

R. Vuol dire, che la Chiesa ha la facoltà datale da Gesù Cristo di rimettere i peccati nel Sagramento del Battesimo, e della Penitenza.

D. Che vuol dire la Risurrezione della carne?

R. Vuol dire, che alla fine del Mondo i corpi di tutti gli uomini dovranno risuscitare, cioè ricomporsi, e riunirsi all'anima di ciascuno, affinchè i buoni, ed i cattivi ricevano anche col corpo il premio, o la pena, che si hanno meritata.

D. Perchè si dice risurrezione della carne?

R. Perchè nella morte non muore l'anima, la qual'è immortale, ma muore il corpo, il quale sciogliendosi in polvere, nel giorno del Giudizio per virtù Divina ritornerà in vita; ed insieme coll'anima sarà presentato avanti a Gesù Cristo Giudice per ricever il premio, o la pe-

na, secondo avrà meritato.

D. Che vuol dire la vita eterna?

R. Vuol dire, che vi è un Paradiso eterno preparato pe' buoni, che si chiama la vita eterna siccome ancora un inferno eterno preparato pe' cattivi, che si chiama l'eterna morte.



CANTICI SPIRITUALI

Inno del SS. Sagramento.

PAnge lingua gloriosi,
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium,
Fructus ventris generosi,
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui mora sincolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ noctæ cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Sed dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum

Verbo carnem efficit.
Fitque sanguis Christi merum;
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum,
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Præstet fides supplementum,
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

℣. Panem de cœlo præstitisti eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.

Oremus.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti; tribue quæsumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. Am.

I N N O.

TE Deum laudamus; te Dominum confitemur.

Te æternum Patrem omnis terra veneratur,

Tibi omnes Angeli, tibi Cœli, et universæ Potestates.

Tibi Cherubim, et Seraphim incessabili voce proclamant.

Sanctus, Sanctus, Sanctus: Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt Cœli, et terra, majestatis gloriæ tuæ.

Te gloriosus Apostolorum Chorus.

Te Prophetarum laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia.

Patrem immensæ majestatis.

Venerandum tuum verum, et unicum Filium.

Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu Rex gloriæ Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo, aperuisti credentibus Regna Cœlorum.

Tu ad dexteram Dei sedes in gloria Patris.

Judex crederis esse venturus.

Te ergo quæsumus tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.

Æterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum Domine, et benedic hæreditati tuæ.

Et Rege eos, et extolle illos usque in æternum.

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sæculum, et in sæculum sæculi.

Dignare Domine die isto sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos; quemadmodum speravimus in te.

In te Domine speravi, non confundar in æternum.

Salmo di Penitenza.

MIserere mei, Deus, * secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationem tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea: * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: * ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti: incerta, et occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo, et mundabor: * avabis me, et super nivem dealbor.

Auditui meo dabis gaudium, et lætitiam: * et exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis: * et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me Deus, * et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne projicies me a facie tua: * et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi lætitia salutaris tui; et spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tua: * et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ, * et exultabit lingua mea justitiam tuam.

Domine, labia mea aperies: * et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique; holocaustis non delectaberis.

Sacrificium, Deo spiritus contribulatus: * cor contritum, et humiliatum, Deus non despicies.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: ut ædificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes, et holocaustæ: * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Traduzione Italiana del Miserere.

DIo mio abbiate pietà di me. Un gran peccatore implora la vostra gran misericordia.

E poichè grande ed infinita è la bontà

vostra, o Signore, deh cancellate pietoso tutt' i peccati miei.

Lavatemi della mia iniquità sempre vieppiù, e purificatemi interamente da ogni peccato.

Io conosco assai troppo i miei delitti, e le colpe mie mi stan sempre fitte innanzi agli occhi.

Contro a voi sì mio Dio, contra voi solo ho peccato, e sotto gli occhi vostri io feci il male.

Perdonatemi, e fate risplendere la fedeltà delle vostre promesse, trionfatrici mai sempre della più perversa malizia, e irrefragabili contra ogni umano giudizio.

Ricordatevi, o Signore, che io sono stato generato nella iniquità, e mia madre nel peccato mi ha conceputo.

Ma poichè voi amate la verità, voi vi degnaste istruirmi de' più secreti arcani, e de' misteri di vostra sapienza.

Oh quanto a tai lumi brutto mi veggo, e indegno di comparirvi d' innanzi.

Deh purificatemi coll' issopo, e sarò mondo; lavatemi così, e sarò bianco più che la neve.

Fate a me sentire la vostra consolante e giocondissima voce, e le ossa mie dal peso del peccato umiliate e depresse esulteranno di gioja.

Ritirate li sguardi vostri da' miei peccati, cancellatele dimenticatele tutte le mie iniquità.

Amoroso mio Dio create in me un cuore mondo e puro, rinnovate nel fondo delle viscere mie lo spirito di rettitudine e di giustizia.

Non mi rigettate più dagli occhi vostri e confermatemi nel vostro santo amore.

La gioja e la pace circonderanno il mio cuore, ed esulterò in voi, che siete la mia salute; fortificatemi voi collo spirito di una sincera pietà, che tutti a voi mi consacri.

Io insegnerò a peccatori la vera strada della giustizia, ed essi compunti ritorneranno a Voi.

Liberatemi Dio mio, mio Signore e Salvatore, liberatemi dal sangue, che ho sparso; onde possa io cantar con gioja le misericordie vostre.

Aprite voi le labbra mie, e la mia lingua vi loderà degnamente.

Che se voi amate de' sacrifizj, ve ne offerirò pure io degni di Voi, lo so che voi non gradite già gli olocausti di vittime irragionevoli.

Ma il sacrifizio a Voi caro è uno spirito umiliato e contrito; e non sapete rimuovere li sguardi vostri da un cuore carico del più amaro dolore di averyi offeso.

Questo vengo io ad offerirvi, o mio Dio e Signore; graditelo benigno, e accoglietelo colla solita vostra bontà. E in segno delle vostre compiacenze spandete le benedizioni vostre sopra la desolata Sion, e ri-

storate le sante mure di Gerusalemme contra gl' impetuosi sforzi d' inferno. Coronate cioè, l' opera delle vostre mani nella glorificazione de' vostri eletti in Cielo, nel vostro beato seno.

Quivi, o mio Dio, in questo tempio adorabile, sempiterno, santissimo, vi offeriremo sagrifizi di verità e di giustizia; e su di quell' immacolato Altare, cioè Gesù Cristo vostro Figliuolo unigenito, arderanno a Voi e per Voi di fiamme immortali in perpetuo olocausto i nostri cuori. Amen.

Cantico di Zaccaria.

BEnedictus Dominus Deus Israel, * quia visitavit et fecit redemptionem plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis, * in domo David pueri sui.

Sicut locutus es per os Sanctorum, * qui a sæculo sunt prophetarum ejus.

Salutem ex inimicis nostris; * et de manu omnium, qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris, * et memorari testamenti sui sancti.

Jusjurandum quod juravit ad Abraham patrem nostrum, * daturum se nobis.

Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati, * serviamus illi.

In sanctitate et justitia coram ipso, omnibus diebus nostris.

Et tu puer Propheta Altissimi vocaberis, * præbis enim ante faciem Domini parare vias ejus.

Ad dandam scientiam salutis plebi ejus, in remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordiæ Dei nostri, * in quibus visitavit nos oriens ex alto.

Illuminare his qui in tenebris et in umbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

Cantico di Maria SS.

MAgnificat * anima mea Dominum.

Et exultavit spiritus meus * in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, * ecce enim ex hoc beatam me dicunt omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus.

Et misericordia ejus a progeniæ in progenies * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo * dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles.

Suscepit Israel puerum suum, * recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad Patres nostros, * Abraham et semini ejus in sæcula.

Gloria etc.

Salmo de' Defonti.

De profundis clamavi ad te Domine, Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes, in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris Domine, Domne quis sustinebit.

Quia apud te propitiatio est, et propter legem tuam sustinuit te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus, speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus ejus.

Ad majorem Dei gloriam, et BB. Virginis Mariæ sine labe conceptæ.



INDICE.

Discorso prattico sopra la elezione dello stato.

FINE.